



Realtà Industriale



LA STORIA
DELL'INDUSTRIA
INCONTRA
IL SUO FUTURO

5

Alla scoperta della Torre di Santa Maria

Il recupero voluto da Confindustria Udine non si limita ad un'operazione di mero restyling di uno dei simboli di Udine, ma intende anche valorizzare, con le due iniziative 'La Vetrina dell'Ingegno' e 'Impresa futuro' ospitate al suo interno, il binomio 'impresa e cultura', legandolo sempre più al territorio.

8

Benedetti: "Andiamo sul concreto: progettiamo il futuro!"

Per il presidente di Confindustria Udine "l'inaugurazione costituisce un momento per riflettere tutti assieme sui concetti che sono essenziali per poter progredire. Andiamo sul concreto: ovvero progettiamo il futuro!".

15

La prima esposizione tematica: edilizia e materiali da costruzione

Realtà Industriale vi accompagna all'interno dei cinque piani della Torre, che ospitano la prima esposizione tematica dedicata ad edilizia e materiali da costruzione.



ALFRIMAL® è la soluzione ecologica, atossica e funzionale
che ritarda la combustione dei prodotti
nel settore chimico, plastico, tessile ed elettrico.

UN RITARDANTE DI FIAMMA SOSTENIBILE PUÒ RENDERE PIÙ SICURI I TUOI PRODOTTI. E DA OGGI ANCHE PIÙ PERFORMANTI.

Negli ultimi anni le aziende devono rispondere all'esigenza di integrare i loro prodotti con additivi pensati per **ralentare la combustione**, per adeguarsi alle richieste del mercato e alle nuove normative in vigore. Al tempo stesso, la maggior **sensibilizzazione dei consumatori** nei confronti della salute e dell'ambiente ha portato alla ricerca e sviluppo di **soluzioni innovative sempre più sostenibili**.

È così che nasce **ALFRIMAL®**, una linea completa di **ritardanti di fiamma atossici**, adatta a una vasta gamma di prodotti: **chimici, tessili, elettrici, in plastica e gomma**.

ALFRIMAL® è a base di **idrossido di alluminio (ATH)**, un minerale industriale che agisce in caso di incendio come ritardante di fiamma e soppressore di fumo.

In questo modo i composti al quale viene aggiunto **resistono** più a lungo alla combustione e **non emettono gas tossici**.

ALFRIMAL® sfrutta un'**azione ritardante di fiamma** strutturata in **3 differenti step** e rappresenta una soluzione innovativa grazie alla sua **particolare distribuzione granulometrica**.

Oltre ad essere atossico e funzionale, questo ritardante di fiamma offre il vantaggio di risultare versatile nell'**applicazione in tutti i tipi di leganti organici**. Questo permette di **migliorare le proprietà meccaniche e della superficie** dei composti al quale viene legato.

L'ottimizzazione della formulazione è resa possibile grazie all'**ALFRIMAL® Analysis**, un sistema di valutazione ex ante che, avvalendosi del supporto specialistico e tecnico del team di ALFRIMAL®, permette di studiare caso per caso come aumentare le prestazioni di un composto.

Le aziende che hanno saputo valorizzare i propri prodotti, rendendoli ancora più competitivi grazie ad ALFRIMAL®, si stanno già affacciando a **nuovi mercati**, assicurando un'offerta sostenibile e senza rischio.

ALFRIMAL® viene prodotto da **Alpha Calcit Füllstoff Gesellschaft**, un Gruppo **specializzato in ritardanti di fiamma** con **oltre 100 anni** di storia.

In Italia ALFRIMAL® è distribuito dalla **sede Alpha** di Viale Trento, 105 - 33077 Sacile, PN



INNOVATION IN FIREPROOFING

Mobil ServSM

Soluzioni di lubrificazione e servizi per l'industria

Lubrificanti ad alte prestazioni, competenza delle persone e servizi tecnici Mobil ServSM



Industrial
Lubricants



Advancing Productivity. Aiutarti a raggiungere gli obiettivi di sicurezza, di tutela ambientale e di produttività con le nostre innovative soluzioni di lubrificazione è una delle nostre massime priorità. Questo è quello che intendiamo per Advancing Productivity. Ed è così che vi aiutiamo a raggiungere una visione più ampia di successo.

FIORESE
GROUP

IL FUTURO
VICINO A TE

FIORESE LUBRISERVICE S.R.L. Via Castion, 70 - 36028 Rossano Veneto (VI)
Tel. +39 0424 540600 - lubrificanti@fioreselubriservice.it - www.fioreselubriservice.it
Sede operativa: Via Cussignacco, 80 - 33040 Pradamano (UD)
Tel. +39 0432-671440 - lubrificanti.fvg@fioreselubriservice.it





La Torre di Santa Maria (Foto Petrussi)

LA STORIA DELL'INDUSTRIA INCONTRA IL SUO FUTURO

Realtà Industriale vi accompagna, in questo numero, alla scoperta della Torre di Santa Maria, tornata, mercoledì 7 dicembre, ufficialmente a nuova vita. Il recupero del manufatto voluto da Confindustria Udine non si limita ad un'operazione di mero restyling di uno dei simboli della città di Udine, ma intende anche valorizzare, con le due iniziative 'La Vetrina dell'Ingegno' e 'Impresa futuro' ospitate al suo interno, il binomio 'impresa e cultura', legandolo sempre più al territorio.



Il taglio del nastro (foto Petrussi)



L'ingresso a La Vetrina dell'Ingegno e a Impresa Futuro (Foto Petrussi)



L'intervento del presidente di Confindustria Udine, Gianpietro Benedetti (Foto Petrussi)



Foto di gruppo delle autorità presenti all'inaugurazione (Foto Petrussi)



La Vetrina dell'Ingegno dedicata all'edilizia e ai materiali da costruzione (Foto Petrussi)



Autorità e pubblico intervenuti alla cerimonia (Foto Petrussi)

L'INFLAZIONE STA RALLENTANDO, MA...

di Gianluca Pistrin, Responsabile Ufficio Studi Confindustria Udine

L'inflazione a dicembre in Italia è rallentata, ma molto meno che negli altri principali Paesi Europei.

L'IPCA, l'indice dei prezzi al consumo armonizzato, ha segnato a dicembre una variazione annua del 12,3%, dal 12,6% di novembre.

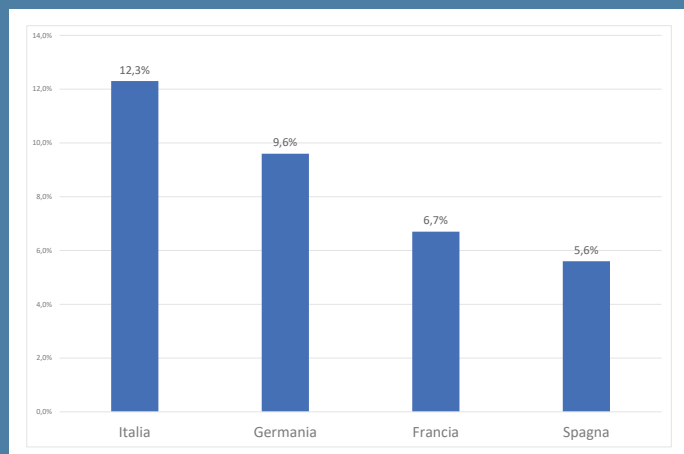
In Germania l'indice si è portato al **9,6%**, in Francia al **6,7%**, in Spagna addirittura al **5,6%**.

In media nel 2022 i prezzi al consumo (NIC) hanno registrato una crescita in Italia pari al +8,1% (+1,9% nel 2021). Al netto degli energetici e degli alimentari freschi (l'inflazione di fondo), i prezzi sono cresciuti del 3,8% (0,8% nel 2021). Nel mese di dicembre l'inflazione di fondo si è attestata al 5,8%. Causa comune della decelerazione dei prezzi è il calo globale dei costi dell'energia.

L'inverno per ora molto mite e le strategie di diversificazione delle forniture seguite dall'Unione Europea hanno attenuato la crisi energetica. A questo si aggiunge il livello delle scorte che è considerevolmente più elevato rispetto al passato.

È difficile comunque ipotizzare che la flessione dell'inflazione abbia conseguenze sulla politica monetaria della Banca Centrale Europea.

Indice dei prezzi al consumo Ipc - Variazioni % dicembre 22/dicembre 21



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Eurostat

INDICE

UNIVERSO ECONOMICO

- 05 | In primo piano
- 08 | Speciale: Torre di Santa Maria
- 22 | Confindustria Udine Incontra

UNIVERSO IMPRESA

- 24 | Mondo Impresa
- 33 | Fabbriche Aperte

UNIVERSO TECNICO

- 36 | Sostenibilità
- 37 | Ambiente
- 38 | Credito e finanza
- 40 | Legislazione
- 42 | Let's startup
- 44 | Logistica

A TU PER TU CON IL TERRITORIO

- 46 | Il Comune del mese
- 48 | Scuola e formazione MITS
- 50 | AnimalImpresa

SUCCEDE A PALAZZO TORRIANI

- 51 | L'angolo della Piccola Industria
- 52 | Succede a palazzo Torriani
- 56 | Gruppo Giovani Imprenditori
- 58 | Corsi

UNIVERSO VARIO

- 60 | Solidarietà
- 62 | Il libro made in FVG
- 64 | La penultima
- 66 | La friulana del mese

1/23 - Realtà Industriale

Registrazione Tribunale di Udine n. 24/99

REDAZIONE

Direttore Responsabile
Alfredo Longo

SOCIETÀ EDITRICE

Confindustria Udine
Largo Carlo Melzi, 2
33100 Udine, tel. 0432 2761

A QUESTO NUMERO HANNO COLLABORATO:

Gianpiero Bellucci, Giancarlo Benzo, Giovanni Bertoli, Anna Mareschi Danieli, Silvia De Michielis, Nicolas Duri, Marcello Orsatti, Carlo Tomaso Parmegiani, Piero Petrucco, Gianluca Pistrin, Eva Pividori, Irene Quaglia, Jacopo Sapronetti, Paolo Sartor, Marco Tonus, Sabrina Tonutti, Alessandro Verona

PER IL GRUPPO GIOVANI IMPRENDITORI:

Alfredo Longo

IMPAGINAZIONE: Interlaced srl

STAMPA: Tipografia Moro srl di Tolmezzo

FOTO COPERTINA: Foto Petrucci

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ

Scripta Manent srl
Via Pier Paolo Pasolini 2°
33040 Pradamano (UD)
Tel. 0432 505900
e-mail: ufficio@scriptamanent.sm

TECNO2

INDUSTRIAL SOLUTIONS

PNEUMATIC | MOTION CONTROL | VACUUM | SOLUTIONS

OPENEX.IT

PRECISIONE, AFFIDABILITÀ, SICUREZZA ED ECCELLENZA DELLE PRESTAZIONI

official partner



Burocco division

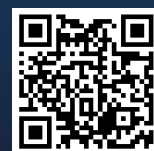


official distributor



TECNO2 COMMERCIALE SRL

VIA SAN GIORGIO 52/6 - 33019 TRICESIMO (UD) | T+39 0432-881515
TECNO2COMMERCIALE.COM | INFO@TECNO2COMMERCIALE.IT



GIANPIETRO BENEDETTI:

“Andiamo sul concreto e progettiamo il futuro”



Il presidente di Confindustria Udine, Gianpietro Benedetti (Foto Petrucci)

“Questa inaugurazione costituisce un momento per riflettere tutti assieme sui concetti che sono essenziali per poter progredire”.

Sono le parole con cui il presidente di Confindustria Udine, Gianpietro Benedetti, ha concluso, nella mattinata di mercoledì 7 dicembre, il taglio ufficiale del nastro della restaurata Torre di Santa Maria che ospita la 'Vetrina dell'ingegno' e 'Impresa futuro'. L'evento, organizzato da Confindustria Udine, ha visto oltre alla presenza dei vertici dell'Associazione, diversi rappresentanti istituzionali, tra cui il sindaco del capoluogo friulano Pietro Fontanini, il presidente del Consiglio regionale Piero Mauro Zanin, il rettore dell'Università di Udine Roberto Pinton, il presidente della CCIAA Pordenone e Udine Giovanni Da Pozzo, il presidente di Confapi FVG Massimo Paniccia e la Soprintendente Archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia Simonetta Bonomi.

“Un grazie agli imprenditori friulani che di fatto hanno dimostrato sensibilità verso la città e la cultura finanziando il progetto” ha esordito, nel suo intervento conclusivo, Benedetti, prima di scendere subito sul concreto con le sue considerazioni su come progettare il futuro.

“Dicono che ognuno è autore del proprio destino, contrariamente a quanto affermavano i Greci secondo i quali era il fato ad incidere sulle nostre azioni. Siamo oggi tutti più propensi a

pensare che nella vita ci sia un mix tra le due visioni. Di certo - ha sottolineato il presidente di Confindustria Udine - siamo tutti convinti che per progettare il futuro servono la competenza e le azioni. La competenza è come una pianta: nasce, ma va curata e alimentata continuamente”.

“Nella sostanza - ha aggiunto - la competenza nasce nella scuola, nell'Università, nei Mts e nei Laboratori, che devono essere moderni per affascinare i ragazzi. Dobbiamo riportare il merito nella scuola. Nel nostro piccolo, con l'Educational Hub Zerotredici della Danieli a Buttrio, dedicato appunto ai giovani dai 6 mesi fino ai 13 anni di età, stiamo raccogliendo ottimi risultati. Gli studenti imparano sin dall'asilo a perseguire al meglio i propri talenti e la propria creatività. Un modello che Confindustria Udine, con Anna Mareschi Danieli, ha preso l'impegno di provare a ripetere anche nelle altre zone industriali, a cominciare da quella di Udine”.

Benedetti ha quindi constatato amaramente che oggi assistiamo ad una generale “decadenza dell'intraprendere, vuoi anche per un ambiente da sempre poco friendly all'industria e con una burocrazia fine a se stessa. Le regole devono sì esserci e venire rispettate, ma devono risultare semplici e chiare. Tutto il resto è burocrazia”.

“Bisogna fare poi di più sulle startup - ha concluso il presidente -; comprendere quali sono le idee forti e innovative e rischiare mettendoci delle risorse. Su cinque progetti che andremo a finanziare basta che uno vada in porto per avere un ritorno sull'investimento”.

HANNO DETTO

Per l'assessore regionale alla Difesa dell'Ambiente, **Fabio Scoccimarro**, “il progetto della Torre di Confindustria Udine coniuga l'ingegno e la produttività friulana con l'arte e la storia del nostro territorio. Un restauro che rende disponibile alla collettività un bene storico e conserva la memoria della nostra industria per trarre ispirazione e costruire il futuro”.

Scoccimarro ha voluto condividere con la platea anche un ricordo personale, la sua esperienza di aiuto come volontario nel sisma che ha colpito il Friuli nel 1976. “Fu una grande lezione di vita - ha detto - dove ho apprezzato

le caratteristiche del popolo friulano, capace con orgoglio, tenacia e volontà di ricominciare. Nel tempo ho potuto poi assistere allo sviluppo del Friuli che ben si respira in quest'iniziativa che permette anche di far conoscere le eccellenze dell'industria friulana nel mondo”.

“La città di Udine è felicissima di questo recupero - ha affermato, dal canto suo, il sindaco **Pietro Fontanini** -. La Torre di Santa Maria è la quarta torre della città e costituisce un patrimonio importante per la collettività. Quello industriale è un patrimonio imprescindibile con la storia dei Friulani, che

sono abituati a lavorare e che hanno sempre in mano i mattoni. Sono quindi contento che la prima esposizione parta dalle costruzioni, considerando che i Friulani sono famosi in tutto il mondo proprio per la loro capacità di costruire, dalla Francia agli Stati Uniti fino alla Siberia con la Transiberiana. È un grazie di cuore che la città tributa all'Associazione Industriali per mettere a disposizione dei cittadini e dei turisti che arriveranno a Udine questo spazio bellissimo che fa storia e che fa memoria di cose importanti del nostro Friuli e della città di Udine”.

PRECISION

IN ALL WE DO



MILLING



MILL TURN



ASSEMBLING

MICRA

A PASSION FOR PRECISION

Dove siamo

Via Armentaressa, 16
34076 Romans d'Isonzo GO

Coordinate GPS

@45.884319,13.437392

Contatti

Email: info@micrasrl.it
Tel: +39 0481 909592
Fax: +39 0481 950752

Iscrizione Registro Imprese
di Gorizia: GO 56240
Cap.soc. €100.000,00 i.v.
P.Iva 00496010315

PIERO PETRUCCO:

“Il binomio impresa e cultura si fonde ora con il territorio e la città”

* Dal discorso tenuto durante la cerimonia ufficiale di inaugurazione

“L'inaugurazione della Torre di Santa Maria è motivo di grande felicità.

Il percorso che ci ha portato fin qui parte da abbastanza lontano, e più precisamente dal 2011 quando iniziammo a ragionare sull'ipotesi di un museo con l'ingegner Domenico Taverna, grande collezionista di rarità industriali storiche, e, poi, con il professor Gianpaolo Gri. Il primo, quindi imprenditore e storico, a capo dell'impresa Taverna, che era ed è l'impresa più vecchia della nostra regione, mentre il secondo, oltre ad essere un amico, è professore di antropologia e profondo conoscitore della cultura furlana.

E quindi insieme a loro, insieme alla Cassa Edile che allora presiedevo, è nato il progetto Cantîrs che noi avevamo definito come museo del patrimonio edile, costituito soprattutto da testimonianze di persone e lavoratori che avevano fatto la storia delle nostre imprese. Quindi, come si arguisce, sin dall'inizio le due persone che ho prima citato, 'Meni e Gianpaolo', sono i pilastri di questo progetto in cui ritroviamo l'impresa e la cultura. Un binomio nato sin dall'inizio. Cultura che, in particolare, secondo me, ha bisogno anche di impresa, per capirne i valori, la bellezza che può generare, l'ingegno e la creatività di cui è portatrice.

D'altro canto, pure le nostre imprese hanno bisogno di cultura, dove per cultura non penso solo a quella imprenditoriale su cui come Associazione sappiamo di dover accrescere e migliorare al meglio delle nostre possibilità, ma anche in senso lato, una 'cultura' cioè per la crescita delle persone che vivono nelle nostre imprese, nelle relazioni e nei legami tra imprese e il territorio e le società in cui operano.

Nel 2016, poi, chiacchierando con Matteo Tonon, all'epoca presidente di Confindustria Udine, guardando la torre di Santa Maria che era ridotta un magazzino, visto che ospitava i mobili dell'Associazione, abbiamo cominciato a chiederci: “...E se la aprissimo e se la destinassimo a qualcosa?”. Quindi, mettendo assieme i due elementi cultura e impresa, che erano già costitutivi di Cantîrs con la torre, collocata al centro di Udine, siamo riusciti ad aggiungere un'ulteriore dimensione: il territorio, con la città e con le persone che la abitano. E da qui l'evoluzione dell'idea con la progettazione



Piero Petrucco (Foto Petrussi)

de La Vetrina dell'Ingegno, che è un luogo fisico e virtuale per documentare le esperienze e valorizzare la storia delle nostre imprese e delle nostre persone.

L'idea progettuale alla base della Vetrina dell'Ingegno, ospitata nei locali della torre, è permettere, ogni anno, ad uno dei dodici gruppi merceologici di cui è composta Confindustria Udine, di presentarsi al mondo esterno. Incominciamo con l'edilizia e i materiali da costruzioni; proseguiremo poi con il Legno-Arredo e via di questo passo. Questa progettualità ha, dunque, già dall'inizio un pensiero di lunga gittata perché per 12 anni almeno dovremmo avere bene in chiaro in testa la destinazione di questa torre.

Quando abbiamo iniziato il percorso di ristrutturazione avevamo immaginato di sistemare soltanto la scala antincendio; poi, cammino facendo, ci siamo un po' allargati e abbiamo pensato che la torre, per essere veramente fruibile, avesse bisogno di qualche spazio accessorio. Da qui anche l'idea di trasformare parte dei parcheggi dell'Associazione in auditorium. Abbiamo così deciso di utilizzare questi spazi aprendoli alla città perché, per noi come Associazione, questa è un'opportunità per farci conoscere e per fare qualcosa per il nostro territorio. In questi spazi vogliamo ospitare convegni ed eventi in collaborazione con la città

e non sempre necessariamente legati al tema dell'impresa proprio perché si vorrebbe dare ed esprimere in questa maniera un principio importante: l'impresa è parte della nostra società e noi dobbiamo far sì in tutte le maniere che questo concetto venga percepito.

Uno dei grandi problemi che abbiamo come imprenditori, in questo momento, è l'attrattività delle persone. L'impresa non viene ancora riconosciuta nella sua dimensione più vera e su questo noi imprenditori siamo chiamati a lavorare: spazi come questo e le iniziative che possono ospitare vanno in questa direzione.

Chiudo dicendo che nella torre l'idea di sposare il passato e il futuro si svilupperà attraverso due iniziative: una legata all'Associazione che si richiama ad Archimede e Domenico Taverna e che ha nella sua mission l'idea di ragionare sui temi dell'organizzazione del lavoro, della cultura del lavoro e la cultura dell'impresa; l'altra, che si chiama 'Impresa futuro', che costituirà il punto di saldatura tra il passato che noi vogliamo rinnovare e valorizzare e il futuro delle nostre imprese; un futuro che non è necessariamente quello prossimo immediato ma un futuro che vuole guardare più in là possibile”.

Piero Petrucco

Vicepresidente vicario di Confindustria Udine

ANNA MARESCHI DANIELI:

“Celebriamo l'importanza delle competenze”

* Dal discorso tenuto durante la cerimonia ufficiale di inaugurazione



Al centro il giornalista Marco Panara, che ha moderato l'evento, a colloquio con Piero Petrucco e Anna Mareschi Danieli (Foto Petrucci)



Anna Mareschi Danieli (Foto Petrucci)

“Questa inaugurazione è un momento di festa importante tanto per l'Associazione quanto per la città di Udine.

L'ingegner Petrucco ha avuto l'onore di avere l'idea di definire, per la Torre, anche un progetto piuttosto innovativo e - dobbiamo dirlo - davvero bellissimo, ma poi ha avuto anche l'onere di far approvare i 2,4 milioni di euro per dare vita al progetto complessivo. Ed il Consiglio dell'Associazione ha approvato questa iniziativa bellissima.

Riassumendone quindi le tappe: è dal 2011 che se ne è iniziato a parlare; è nel 2018 che il progetto è stato approvato; è nel 2020 che, causa Covid, si è registrato un momento di fermo per la pandemia; ed è mercoledì 7 dicembre che è avvenuta l'inaugurazione ufficiale grazie anche all'eccezionale lavoro dell'impresa Cella che ha ridato vita a questo bellissimo manufatto. Per inciso è un manufatto che porta con sé

l'importanza della manifattura della nostra città considerando che, dopo 700 anni, ci viene restituita un'opera così monumentale nella sua quasi interezza, a testimonianza di come, evidentemente, fosse stata costruita con ingegno e con estrema competenza.

Insieme alla cultura, con questa Torre, abbiamo voluto celebrare anche l'importanza delle competenze delle nostre imprese, competenze che hanno guidato il progresso sino ad oggi: progresso che è sempre più rapido nel suo evolvere. Quindi, vicino a La Vetrina dell'Ingegno, che accende i riflettori sulle nostre imprese associate e sui loro prodotti 'fisici', trova posto anche “Impresa futuro” che ha il compito di effettuare uno storytelling digitale del dove veniamo, della storia delle nostre imprese associate, di dove vogliamo andare e di quella che è la visione che, attraverso le competenze, viene

portata dalle nostre imprese.

Si può dire che, con “Impresa futuro”, arriveremo a vedere qualcosa che ancora non esiste; vedremo cioè anche le nostre idee proiettate più sul lungo periodo e le nostre competenze schierate fino all'indomani. Speriamo che la torre possa diventare un luogo di incontro fra impresa e studenti di ogni ordine e grado. All'interno di “Impresa futuro” è stato creato un think tank. Assieme all'ITS Malignani e soprattutto assieme a tutti i centri di ricerca e di innovazione, saremo a disposizione della città di Udine perché alla fine questo sarà il nostro biglietto da visita. Infatti, la torre è una delle porte che oggi restituiamo alla nostra città in una veste nuova per affermare chi siamo e chi vogliamo essere”.

Anna Mareschi Danieli,
Vicepresidente di Confindustria Udine

DOPO IL SUCCESSO DELL'INAUGURAZIONE

Dopo l'inaugurazione della restaurata Torre di Santa Maria e la successiva vernice di sabato 10 dicembre, che hanno fatto registrare complessivamente oltre 400 visitatori, la “Vetrina dell'ingegno” di Confindustria Udine ha aperto, sabato 17 dicembre, ancora una

volta le porte alla cittadinanza, prima di una pausa coincidente con le festività natalizie. Ad accogliere ed accompagnare gli ospiti ci sono stati anche alcuni studenti del liceo Caterina Percoto, coinvolti, in virtù di una apposita convenzione stipulata con l'istituto

udinese, nel ruolo di ciceroni. Un primo, tangibile passo, pure questo, per realizzare uno degli scopi istitutivi del progetto, che punta proprio a sensibilizzare le nuove generazioni sui valori dell'impresa e sulla loro rilevanza anche culturale.

DINO FERAGOTTO:

‘Impresa futuro’ logica prosecuzione della Vetrina dell’Ingegno



“Il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei propri sogni”.

Mi piace accostare questa frase di Eleanor Roosevelt, attivista nonché moglie del 32° presidente USA Franklin Roosevelt, all’iniziativa ‘Impresa futuro’, ospitata all’interno della Torre di Santa Maria e pensata come la logica prosecuzione della Vetrina dell’Ingegno. Lo scopo di ‘Impresa futuro’ - un progetto in aggiornamento continuo, modulare, upgradabile nel tempo - è quello di presentare le tecnologie e i player tecnologici del territorio che plasmeranno il mondo produttivo e sociale del e nel futuro. In altre parole, ‘Impresa futuro’ vuole dare una proiezione, il più attendibile possibile, di come sarà il prossimo domani secondo i paradigmi della “rivoluzione” sostenibile e umano centrica dell’industria e società 5.0. Del resto, il mondo sta cambiando. Industria 5.0, con le sue tecnologie abilitanti, ci propone una visione dell’industria che va oltre l’efficienza e la produttività come unici obiettivi e rafforza il ruolo e il contributo dell’industria alla società.

Il Think Tank

Impresa Futuro, dunque, intende essere soprattutto un Think Tank aperto alle aziende e agli stakeholders del territorio per confrontarsi sul futuro delle tecnologie industriali e sull’impatto che esse avranno sulle nostre fabbriche. Il principale stakeholder di riferimento sarà indubbiamente l’Università di Udine con cui la nostra Associazione ha sottoscritto, nello scorso mese di luglio, una lettera di intenti, in cui è stato messo nero su bianco l’impegno a rafforzare i reciproci rapporti, attivando progetti diretti alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale di tipo materiale e immateriale relativo alle imprese friulane al fine di favorire forme strutturate di collaborazione tra i Dipartimenti e il sistema produttivo. Tuttavia, tra gli stakeholder un ruolo di primo piano lo reciteranno anche i ragazzi e gli studenti ai quali vogliamo far comprendere che nel nostro territorio e nelle nostre imprese potranno contribuire, realizzare e sviluppare i loro sogni di progresso scientifico e sociale. Il tema è affascinante. Riuscire ad immaginare

e a disegnare, con il supporto dei giovani e del mondo accademico, la fabbrica del futuro - di un futuro non prossimo ma che guarda, in proiezione, già a cosa ci può attendere tra cinque anni in poi - è una sfida che Confindustria Udine ha deciso di accettare con grande entusiasmo e convinzione.

Sappiamo tutti che la fabbrica del futuro dovrà essere digitale, ad alta tecnologia, ecosostenibile e quanto più possibile efficiente sul piano energetico e che il supporto naturale di questa evoluzione, che è già in atto, passerà naturalmente attraverso l’innovazione tecnologica; quello che vorremmo ribadire noi, grazie alla progettualità del nostro Think Tank, è la volontà dell’uomo di essere veramente artefice del proprio destino: ovvero, la sua voglia di attivarsi in prima persona per far sì che, come diceva Eleanor Roosevelt, il futuro possa colorarsi della bellezza dei propri sogni.

L’esposizione degli oggetti tangibili

Accanto al Think Tank, che è il vero elemento peculiare e distintivo di ‘Impresa futuro’, la Torre di Santa Maria ospiterà, nella sezione dedicata al domani, un’esposizione di oggetti fisici connessi a un prodotto/servizio/componente di un ciclo produttivo che verrà utilizzato nel futuro oppure che viene già utilizzato adesso in ambito sperimentale o di nicchia e che nel futuro si ipotizza avere un largo utilizzo ed essere accessibile a tutti. Gli oggetti in questione avranno tutti contenuti di innovatività sviluppata nel territorio, frutto del know-how aziendale, della ricerca e sviluppo delle Università e Organismi di ricerca del territorio e dell’applicazione dei nuovi modelli di business.

In conclusione

Impresa futuro è rivolto a tutti: imprese, cittadini e stakeholder, ma in particolare agli studenti di ogni ordine e grado. Gli Obiettivi sono quelli di disegnare, attraverso il Think tank, scenari di sviluppo del mondo industriale e della società e di mostrare l’innovazione e la vitalità delle imprese e dei centri di ricerca del territorio, primo fra tutti l’Università di Udine”.

Dino Feragotto,
Vicepresidente di Confindustria Udine



La tua finanziaria di fiducia.

MisterFin è al fianco delle Aziende e Pubbliche Amministrazioni.

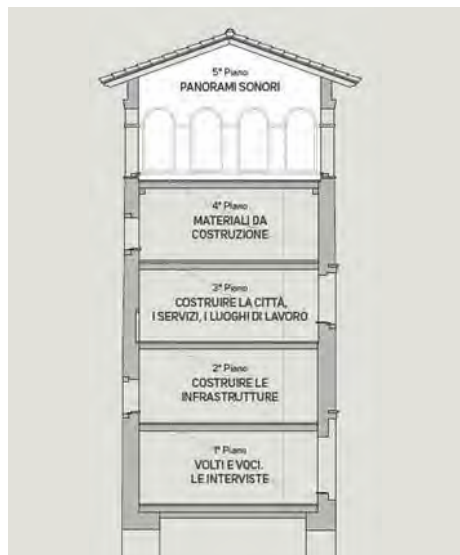
Offriamo assistenza per semplificare la gestione delle pratiche di cessione del quinto e dell'anticipo del trattamento di fine servizio per i vostri dipendenti.

MisterFin è un marchio registrato di Pittilino Srl, Agente in Attività Finanziaria di Prexta - Gruppo Bancario Mediolanum. Per ulteriori informazioni sui nostri servizi per le imprese visitate il sito www.misterfin.it

LA VETRINA DELL'INGEGNO



Sabrina Tonutti (Foto Petrusi)



LA VETRINA DELL'INGEGNO

Ideazione:

Gian Paolo Gri e Piero Petrucco

Ricerca e curatela contenuti:

Sabrina Tonutti

Progetto e curatela percorso espositivo:

Alessandro Verona, Sabrina Tonutti, AIPEM

Produzione video:

Varianti Cooperativa

Sistemi multimediali:

HDDS Vision srl

Allestimento:

Art & Grafica snc

Impianti audio e video:

ESG Elettronica

Fonico:

Andrea Blasetig

Progettazione e stampa 3D:

Berchet

Ingegneria di stampa sas

Attori: Anà-Thema Teatro

La Vetrina dell'Ingegno, con sede nella Torre di Santa Maria, ospita un percorso espositivo articolato in due sezioni: esposizione permanente ed esposizione temporanea

L'ESPOSIZIONE PERMANENTE (PIANO TERRA)

STORIA DELL'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DI UDINE - attraverso una timeline (che include testi, immagini, beni materiali e video) si delinea la storia dell'Associazione degli industriali friulani, a partire dalle prime forme associative dell'Ottocento, passando per la costituzione dell'Associazione Industriali nel dopoguerra e arrivando fino al 2000. Ciò nel contesto dell'evoluzione delle attività produttive del territorio.

PRESENTAZIONE DEI SETTORI MERCEOLOGICI presentazione dei 12 settori merceologici di Confindustria Udine attraverso un allestimento oggettuale.

STORIA DELLA TORRE DI SANTA MARIA una presentazione della Torre, della sua origine e trasformazione, fino all'ultimo intervento di ristrutturazione e rifunzionalizzazione.

ASSOCIAZIONE CULTURALE ARCHIMEDE E DOMENICO TAVERNA - presentazione dell'Associazione dedicata ad Archimede Taverna, imprenditore edile e secondo Presidente di Confindustria Udine, e Domenico Taverna, imprenditore e rappresentante dell'Associazione Costruttori Edili.

ALTRI SPAZI - Al piano terra sono inoltre presenti: biblioteca/medioteca, reception/bookshop, spazio per conferenze.

LE ESPOSIZIONI TEMPORANEE

I piani della Torre ospitano le esposizioni temporanee.

Ogni anno l'esposizione sarà dedicata a un settore merceologico di Confindustria Udine.

La Vetrina dell'Ingegno dedica il primo anno di esposizione ai settori dell'EDILIZIA e dei MATERIALI DA COSTRUZIONE.

ESPOSIZIONE: EDILIZIA E MATERIALI DA COSTRUZIONE

L'esposizione tematica è articolata nei cinque piani della Torre.

Il percorso di visita parte dall'ultimo piano, intitolato "Panorami sonori"; protagonista è appunto il panorama che si gode dal quinto piano della Torre, vista sulla città che viene accompagnata da una narrazione associata a

suoni d'ambiente e di attività produttive.

A seguire, nella mostra, dal quarto al primo piano, confluiscono i materiali raccolti negli anni dal progetto Cantfirs, Museo virtuale e mostra itinerante del patrimonio edile friulano, avviato nel 2012 in collaborazione con l'Università degli studi di Udine e da allora supportato da ANCE, CEMA e CEFS di Udine. A ciò si unisce la documentazione d'archivio, materiale e immateriale raccolta presso le Aziende associate di Confindustria Udine.

Quarto piano, "Materiali da costruzione": i "dietro le quinte" della produzione di legname, laterizi, pietra, metalli, cemento, vetro e nuovi materiali sono i protagonisti del video proiettato al piano e dell'esposizione che include reperti archeologici, oggetti storici, prodotti attuali e un apparato di approfondimenti che gettano un arco fra passato e presente.

Al Terzo piano è la volta dell'Edilizia. I contenuti del piano "Costruire la città, i servizi, i luoghi di lavoro", attraverso il video, gli approfondimenti proposti e l'apparato oggettuale, invitano il visitatore a soffermarsi sugli aspetti sociali dell'edilizia: costruire è soprattutto un'azione di insediamento della comunità, di fondazione di luoghi, di addomesticamento dello spazio e definizione di landmark, centri e periferie.

Secondo piano: il filo narrativo del terzo piano trova continuità al piano dedicato a "Costruire le infrastrutture". Trattasi di opere di apertura, che movimentano, collegano, mettono in relazione. Opere d'ingegno tecnologico, di cui anche gli stessi macchinari utilizzati sono testimonianza.

Il primo piano, "Volti e voci", è interamente dedicato alle interviste a testimoni dell'imprenditoria, dell'edilizia, del mondo del lavoro. Un allestimento oggettuale interattivo permette al visitatore di fermarsi e scegliere una storia, da ascoltare e vedere, così come in biblioteca sceglierebbe un libro da leggere.

Nota: i piani della Torre ospitano presenze inusuali, che accolgono i visitatori e li introducono alle tematiche del percorso espositivo.

Dott.ssa Sabrina Tonutti – Antropologa
Curatrice della ricerca e dei contenuti
Co-curatore del percorso espositivo
per la Vetrina dell'Ingegno

IL PROGETTO ARCHITETTONICO



Alessandro Verona (Foto Petrucci)

PROGETTO:

Progetto Esecutivo e Direzione Lavori
 AVS Alessandro Verona Studio
Calcoli Strutturali ing Andrea Craighero
Progetto impianti elettrici e speciali
 pi Alessandro Magrini ETA Progetti
Progetto impianti meccanici ing Mauro Malisan
Collaudatore ing Paolo Gerussi
Coordinatore per la sicurezza
 geom Walter Fantino

REALIZZAZIONE

Impresa Esecutrice: Cella Costruzioni S.r.l.
Impianti Meccanici: Castellani Impianti
Impianti Elettrici e Speciali: Elettrica Gover
Realizzazioni arredi:
 Fantoni, Linea Fabbrica e Tonon
Installazioni Video: HDDS Vision
Installazione Audio: ESG Elettronica
Allestimento: Art&grafica Comunicazione Visiva
Progetto grafico e Comunicazione: Aipem

DATI

Piano terra mq 380 Esposizione Permanente
 Ingresso/Reception/Accesso ai Servizi igienici/
 Storia della Torre di Santa Maria/Presentazione
 e Storia di Confindustria Udine /Biblioteca
 materiale/immateriale di Confindustria/Categorie
 Merceologiche
Piano Primo/Secondo/Terzo/Quarto/Quinto
 mq 230 Esposizione temporanea
 Totali mq 510
 Terrazza mq 380

CATEGORIE MERCEOLOGICHE DI CONFINDUSTRIA UDINE

Alimentari e Bevande, Cartarie Poligrafiche ed
 Editoriali, Chimiche, Costruzioni Edili/ Materiali da
 Costruzione, Industrie Metalmeccaniche, Legno,
 Mobile e Sedia, Servizi a Rete, Telecomunicazione
 e Informatica, Terziario Avanzato, Moda, Tessili e
 Manutenzioni Operative, Trasporti e Logistica.

Le città, dalla loro fondazione, sono i luoghi della trasformazione. Generate da strategie militari o da mutate esigenze commerciali e spaziali, crescita e stratificazione definiscono la storia urbana e l'architettura specifica. Non è solo una questione di fatti urbani, della cosiddetta "Urbs", ma anche e soprattutto una faccenda mossa dalla Civitas, dal cittadino, dalla comunità. Anche la Torre di Santa Maria è un racconto materiale poiché, sin dalla sua costruzione nel 1295, ha subito una serie di trasformazioni: da uso da militare, a residenziale e commerciale, l'edificio è stato modificato, nei suoi prospetti, nella sua altezza con successive sopraelevazioni, tracce oggi visibili nelle tessiture murarie oggetto del restauro conservativo, che restituisce alla città l'edificio come una sorta di racconto materico scritto sulla sua pelle.

Con la Vetrina dell'ingegno, Confindustria Udine, alla quale va questo merito, rimette in gioco lo storico edificio che dimostra ancora una volta di sapersi adattare alle nuove e mutate esigenze. Ma questa volta c'è di più: ovvero una nuova aggiunta necessaria per soddisfare il programma espositivo e delle attività che si svolgeranno al suo interno per la quale Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia e Comune di Udine hanno dimostrato la condivisione dei fini.

Il nuovo edificio aggiunto alla Torre si misura

oltre che con il programma, con la necessità di risolvere l'accessibilità ai diversamente abili con il nuovo ascensore. Nel fare ciò, il progetto definisce una distanza dal contesto esistente, senza atteggiamenti nostalgici, mettendo invece in atto il dialogo necessario del contemporaneo con la "storia".

Ne è nato un approccio evocativo nel disegno del grande timpano che protegge i materiali di spoglio del "lapidarium" che definisce il carattere della nuova architettura. Con questo atteggiamento progettuale si è generato un dialogo aperto fatto di forma e materia, tra ciò che è nuovo e ciò che è antico, senza mediazioni. Il pavimento in pietra di Aurisina e un soffitto in spatolato veneziano trasformano lo spazio della corte esterna in un interno. L'allestimento, ispirato alla gloriosa Serie 45 di Gino Valle, definisce un sistema espositivo capace di adattarsi alle mostre tematiche dei settori merceologici che saranno ospitate nei prossimi anni.

Il nuovo edificio non è visibile dall'esterno anche se la terrazza, via di fuga nel rispetto della normativa antincendio, si offre per eventi e come nuovo punto di vista sul compendio di Palazzo Torriani con il suo bellissimo giardino dell'Esedra. All'ultimo piano della torre, un originale panorama sonoro accoglie il nuovo punto di vista offerto alla città.

Architetto Alessandro Verona



(Foto Petrucci)

GIAN PAOLO GRI:

“La cultura industriale guarda avanti!”

di Carlo Tomaso Parmegiani



Gian Paolo Gri (Foto Duri)

Nostra intervista a Gian Paolo Gri, già ordinario di Antropologia culturale all'Università di Udine, uno degli ideatori e dei principali sostenitori del restauro della Torre di Santa Maria

Professor Gri, il restauro e il nuovo allestimento della Torre di Santa Maria arrivano dopo un lungo percorso. Com'è nata questa iniziativa?

È il punto di convergenza di due percorsi. Il primo è legato alla volontà di rilancio di uno spazio che l'Associazione Industriali già cinquant'anni fa, negli anni Settanta, aveva destinato alla città. Alcuni ricorderanno la Torre rimessa a nuovo e trasformata in “Museo della città” e in sede di importanti mostre storico-documentarie (“I Savorgnan e la Patria del Friuli”, ad esempio); dopo pochi anni, invece, la chiusura per le consuete ragioni burocratiche di sicurezza, e l'avvio di un degrado cui sentivamo di dover porre rimedio.

Il secondo percorso è rappresentato dall'iniziativa di “Cantîrs”, avviata nei primi anni Novanta su iniziativa della Scuola Edile (presieduta allora dall'ingegner Piero Petrucco) e del mio (allora) Dipartimento di Economia Società e Territorio dell'Università di Udine. Partivamo dalla constatazione che in Friuli erano ampiamente documentate la storia e la cultura contadina con decine di realtà museali sparse sul territorio, e invece ben diversa era l'illustrazione della realtà artigianale e industriale. Siamo partiti dalla ricca complessità del settore delle costruzioni (il Friuli soffre pur sempre di *mâl dal madòn*) e avviato una sorta di strano e innovativo museo-non museo costituito da un percorso espositivo dinamico, in continua trasformazione, itinerante, che a ogni tappa del suo viaggio in diverse località del Friuli si arricchiva di nuovi documenti (oggetti, scritture, iconografia, videointerviste).

Qual è dal suo punto di vista il senso di un'operazione come quella del restauro della torre e della creazione della “Vetrina dell'ingegno”?

La “Vetrina dell'ingegno” è lo sviluppo di “Cantîrs”, allargato all'intero arco delle attività produttive che convergono nell'Associazione.

Non un museo, ma un “seminativo” di idee, suggestioni, documenti capaci di suscitare memorie, curiosità e interrogativi, invitare all'approfondimento della storia economica, tecnica, sociale e culturale su cui è fondato il Friuli della modernità. E, in più, un luogo di sintesi (una “vetrina” appunto; e un luogo di orientamento per i visitatori) per i diversi percorsi espositivi che un numero sempre maggiore di realtà produttive ha predisposto al proprio interno in questi anni, rivisitando e riorganizzando i propri archivi, nella convinzione che l'illustrazione della propria storia sia parte costitutiva dell'identità d'impresa. La cultura industriale non guarda indietro; guarda avanti, com'è nella sua natura, e sa trasformare in fattore propulsivo anche la memoria di sé.

In generale, quale può essere l'utilità del nuovo spazio espositivo per la comunità udinese e friulana?

Non un nuovo piccolo museo che si aggiunge alla realtà museale di Udine, come è evidente a chi visita la Torre, già Porta Torriani. Oltre a quanto indicato, poi, alla comunità udinese viene offerto un sito storico di grande interesse, da riscoprire anche per la sua collocazione all'inizio di Via Zanon. Sta a fianco della “roggia di Udine” che ha costituito per alcuni secoli il filo d'acqua che ha alimentato il sistema produttivo urbano di matrice medievale; all'inizio del Settecento quella corrente d'energia idraulica ha incrociato la corrente di energia mentale, l'ingegno cioè dei primi imprenditori pionieri (gli Zamparo e proprio qui, sotto la Torre, gli Zanon) che ebbero il merito e il coraggio di introdurre in città le innovazioni tecnologiche nel settore del tessile (del “setificio” in particolare) che hanno segnato la transizione verso la rivoluzione industriale. Per la comunità friulana, più in generale, la Torre e la Vetrina si propongono come occasione per riflettere sui processi che hanno generato, accompagnato e segnato - fra vantaggi e contraddizioni - l'inserimento della regione nella modernità. Insomma, per dirla con una battuta: chi visita Torre e Vetrina non si trova di fronte a un “come eravamo”, ma piuttosto immerso in una proposta di riflessione sulle leve del cambiamento, sul “come siamo diventati ciò che siamo”.



IL TUO TRASPORTATORE DI FIDUCIA



LO SPECIALISTA IN PICCOLE E MEDIE PARTITE

Risolviamo la **logistica industriale**
attraverso servizi di **trasporto** su misura
e soluzioni di **magazzino** custom oriented

www.fautrasporti.com

LA TORRE SI È APERTA ALLA CITTÀ DI UDINE

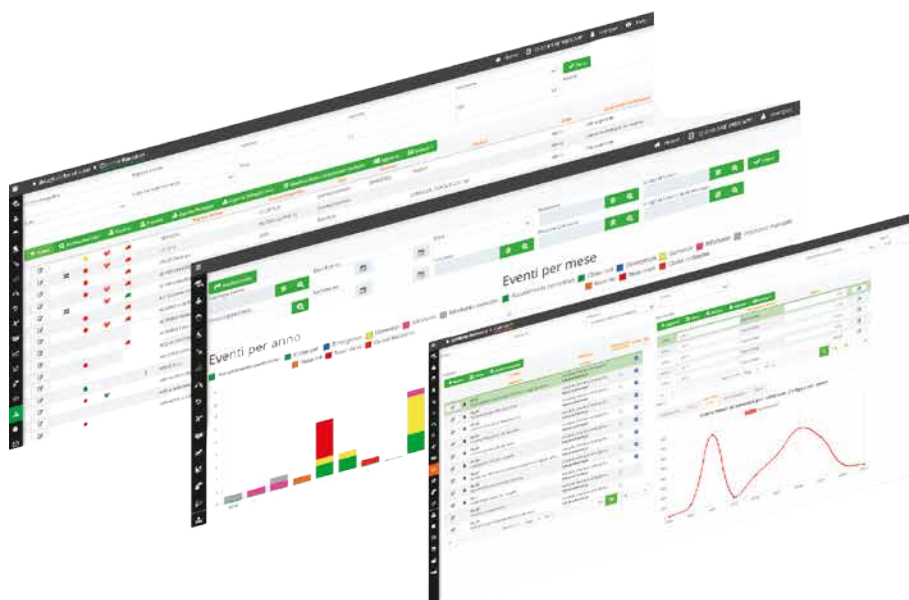
Dopo il taglio del nastro avvenuto nella mattinata alla presenza di autorità e imprenditori, nel tardo pomeriggio di mercoledì 7 dicembre la Torre di Santa Maria è stata aperta ufficialmente anche alla cittadinanza di Udine. All'evento inaugurale, presentato da Alessandra Salvatori, sono intervenuti: Stefano Tracanelli, consulente tecnico per il restauro della Torre di Santa Maria; Piero Petrucco, vicepresidente vicario di Confindustria Udine; Alessandro Verona, architetto e direttore dei lavori e co-curatore del percorso espositivo; Sabrina Tonutti, curatrice della mostra La Vetrina dell'Ingegno, e Gian Paolo Gri, antropologo, nonché alcuni attori della compagnia Anà-Thema Teatro.





LA PIATTAFORMA SOFTWARE FRIULANA CHE STA CONQUISTANDO IL MERCATO ITALIANO

UNA SOLUZIONE SPECIFICA PER L' HSE MANAGEMENT



-  **+ 200 K**
lavoratori
gestiti
-  **+ 3 K**
aziende
clienti
-  **+ 25 K**
appaltatori
gestiti

- Gestione audit e verifiche
- Gestione cantieri e appalti
- Gestione della formazione dei lavoratori
- Gestione DPI - dispositivi protezione individuale
- Gestione infortuni malattie ed eventi
- Gestione rischi opportunità
- Gestione segnalazioni, non conformità, azioni
- Gestione sorveglianza sanitaria

**MODULI
BEST SELLER**



CONFIGURA LA TUA SOLUZIONE E RICHIEDI SUBITO UNA **WEB DEMO**

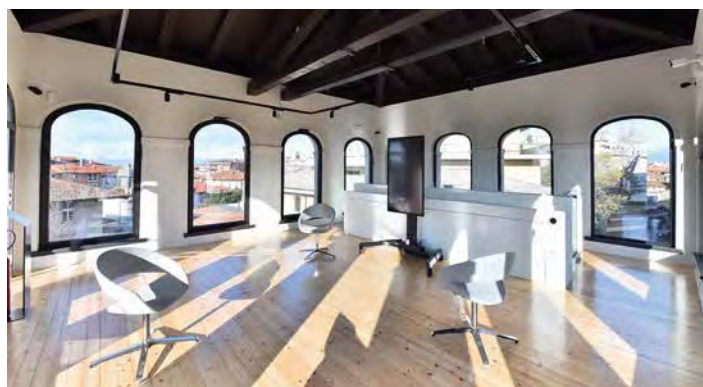
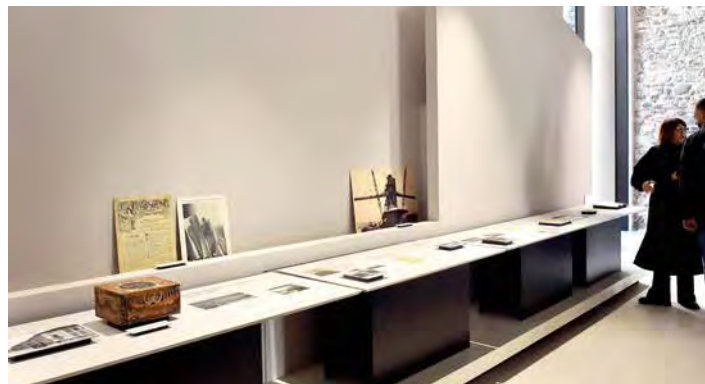
TEL. 0434 924154

WWW.Q-81-HSE.IT

NORDPAS 14000 SRL

UN VIAGGIO PER IMMAGINI DENTRO ALLA TORRE...

Foto Petrusi



IL FUTURO HA BISOGNO DI SICUREZZA.

Lavorare in sicurezza significa proteggere le persone e il lavoro.
Gruppo Scudo si distingue in questa missione per esperienza,
professionalità ed innovazione.



CHIEDI MAGGIORI INFORMAZIONI SUI NOSTRI SERVIZI:

- Sicurezza e Salute sul Luogo di Lavoro
- Direttiva Macchine
- Formazione
- Sorveglianza Sanitaria
- Tutela dell'Ambiente
- Sistemi di Gestione e Privacy



Gruppo Scudo®

• AMBIENTE • SALUTE • SICUREZZA

Sede Legale e Operativa di Udine
Via Generale Carlo Caneva, 1

Filiali: Cordenons (PN) - Tolmezzo (UD) - Trieste

Tel. 0432 500479
info@grupposcudo.it
www.grupposcudo.it



STEFANO VENIER:

“Investire in infrastrutture per una transizione energetica giusta”

di Alfredo Longo

CHI È STEFANO VENIER

Nato a Udine, Venier ha alle spalle oltre 30 anni di esperienza manageriale nei settori energia e utility. Ha iniziato il proprio percorso professionale nel 1987 in Electrolux, occupandosi di automazione industriale. Dal 2014 al 2022 è stato AD di Hera. Dal 1996 al 2004 ha lavorato nella società di consulenza internazionale A.T. Kearney (kirnei). Dal 1989 al 1996 è stato invece nel Gruppo Eni, dove ha ricoperto incarichi di crescente responsabilità a livello nazionale e internazionale. Laureato in Informatica all'Università di Udine con un Master in Energy and Environmental Management and Economics conseguito alla Scuola Superiore Mattei, è anche membro del Cda della business school MIB Trieste School of Management. Venier è ora alle prese con una delle sfide più stimolanti della sua prestigiosa carriera: Snam, infatti, non è soltanto il principale trasportatore di gas in Italia, ma, con i suoi quasi 3.500 dipendenti, presidia le attività regolate del settore del gas ed è un player di assoluta rilevanza in Europa in termini di capitale investito ai fini regolatori nel proprio settore. In qualità di operatore integrato, è presente nelle attività di trasporto e dispacciamento del gas naturale, di rigassificazione del gas naturale liquefatto (GNL) e di stoccaggio del gas naturale, e riveste un ruolo da leader nel sistema delle infrastrutture del gas naturale.

“Gli scenari devono far riferimento alla ricomposizione del trilemma dell'energia ovvero come garantire e tenere allo stesso tempo insieme sicurezza, sostenibilità e competitività dei costi. Abbiamo dato per lungo tempo per scontata la sicurezza energetica: oggi, per godere di una transizione energetica giusta, anche sotto il profilo sociale, noi dobbiamo ricomporla ricominciando ad investire in infrastrutture che consentono di avere un sistema flessibile per far fronte alle situazioni che stiamo vivendo oggi.

In conseguenza della guerra di posizione Russia-Ucraina, che è un conflitto lungo, il baricentro energetico dell'Europa si è spostato 600 chilometri a sud. Il Mediterraneo è diventato il crocevia principale dei flussi di gas, oltre a quelli di gas liquefatto, e ci dobbiamo riorganizzare in base a questo nuovo schema. Ci vorranno degli anni sicuramente, ma abbiamo messo in campo diverse iniziative per affrontare questo inverno e il prossimo con un po' più di serenità”.

È quanto ha dichiarato Stefano Venier, amministratore delegato di Snam - il principale trasportatore di gas in Italia -, ospite venerdì 2 dicembre, a palazzo Torriani dell'evento di “Confindustria Udine incontra” dal titolo “Gas-Transizione energetica: fra innovazione, infrastrutture, diversificazione e Comunità europea”.

I flussi del gas di passaggio, gli scenari internazionali che si stanno delineando sul fronte del price cap e delle soluzioni alternativa al gas russo, i progetti di diversificazione e di innovazione di Snam relativi alla realizzazione in Italia di impianti ad idrogeno: sono soltanto alcuni dei temi sui quali la vicepresidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli, interpretando la curiosità degli oltre 100 iscritti all'incontro, ha chiesto a Venier di soffermarsi nel suo approfondimento.

L'AD di Snam ha parlato del percorso “che non sarà mai lineare” che ci attende da qui al 2050 per passare dalle fonti fossili a quelle completamente rinnovabili; percorso in cui massima attenzione deve essere rivolta “alla ricostruzione dei corridoi di sicurezza energetica, indispensabili per avere una

transizione giusta, anche socialmente”. Venier ha dichiarato che l'Italia potrebbe raggiungere l'indipendenza completa dal gas russo non prima del 2025, compensandola con il gas proveniente dall'Algeria e anche con le due navi gasiere che entreranno in funzione una nella primavera del 2023, a Piombino - dove la banchina c'è già - e l'altra, l'anno successivo, a Ravenna, dove la banchina è piccola e andrà adattata.

La forza dell'Italia sta anche nel fatto che al momento dispone, unica nazione in Europa, di un singolo operatore infrastrutturale che gestisce contemporaneamente e in modo coordinato il trasporto, lo stoccaggio del gas e il LNG nonché di una società di oil&gas come Eni che è tra le più grandi del mondo. Siamo poi il Paese europeo che ha il maggior numero di centri di accesso del gas. E il gas che l'Italia sta importando dall'Africa è richiesto da tutto il centro-nord Europa. Da Tarvisio, nel 2022, sono stati distribuiti tre miliardi di metri cubi di gas ad Austria e Germania. La nostra rete infrastrutturale dal sud al nord dell'Italia sta lavorando a pieno regime.

“Siamo a tavoletta, ma, se vogliamo davvero diventare un crocevia fondamentale dei flussi, occorre realizzare quanto prima la dorsale Adriatica, con il gasdotto da Sulmona a Minerbio. Anche il Governo è consapevole di questo”.

Non solo. Mareschi Danieli e Venier hanno toccato anche il tema dell'idrogeno verde e l'ad di Snam ha rassicurato sul fatto che le infrastrutture, di cui l'Italia deve assolutamente dotarsi in questi anni, saranno comunque multi-source, capaci cioè di trasportare pure le molecole di idrogeno.

Tutto bene allora? Il percorso - lo ha ribadito Venier - sarà lungo e complesso, ma ci sono buone condizioni per essere ottimisti. Anche perché, come ha auspicato Mareschi Danieli, gli operatori di trasmissione energetica e l'industria hanno voglia di collaborare fattivamente per la realizzazione di interconnessioni con il resto d'Europa.



Stefano Venier e Anna Mareschi Danielli (Foto Duri)



(Foto Duri)

Quello con Stefano Venier è stato l'ottavo appuntamento di Confindustria Udine Incontra. Prima di lui la vicepresidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danielli aveva dialogato con Jean-Paul Fitoussi, Oscar Farinetti, Daniel Gros, Gianfelice Rocca, Yann LeCun, Marco Landi e Konstantinos Karachalios

A PROPOSITO DEL PRICE CAP

VENIER 1: "Credo che un accordo sul limite del prezzo del gas sarà ancora un po' complesso da trovare. La task force europea ovviamente si dedicherà per individuare una soluzione, ma ci sono altri ambiti in cui la stessa task force dovrà operare, ad esempio riuscire a fare acquisti aggregati tra Paesi per poter spuntare delle condizioni migliori di fornitura".

VENIER 2: "Ci sono Paesi anche più esposti di noi ai flussi russi, altri che non sono stati toccati da questo fenomeno. Dunque, la situazione da porre è complessa".

A PROPOSITO DEL CONSUMO ENERGETICO

VENIER: "Il tema del risparmio energetico è fondamentale. Dobbiamo abituarci ad una situazione nella quale il costo dell'energia sarà strutturalmente superiore a come ci siamo abituati in passato e questo può avere come conseguenza anche un consumo più responsabile".

A PROPOSITO DEI RIGASSIFICATORI

VENIER: I rigassificatori sono lo strumento che consente di conseguire la differenziazione delle fonti; obiettivo che dobbiamo perseguire riducendo il peso del gas che arriva via tubo e aumentando quello che arriva via LNG. È per questo che il Governo ha scelto, e noi ne abbiamo seguito le indicazioni, l'acquisto delle due navi gasiere".

CONFINDUSTRIA UDINE
INCONTRA

GAS

TRANSIZIONE ENERGETICA
FRA INNOVAZIONE,
INFRASTRUTTURE,
DIVERSIFICAZIONE E
COMUNITÀ EUROPEA

2 DICEMBRE
ORE 17:30
PALAZZO TORRIANI

EVENTO APERTO A TUTTI
Partecipazione gratuita,
evento in presenza.
Necessaria l'iscrizione sul sito:
www.confindustria.ud.it/eventi

Anna Mareschi Danielli
vicepresidente di
Confindustria Udine

Stefano Venier
AD di Snam

CONFINDUSTRIA UDINE

LE PRIORITÀ PER LE IMPRESE

al centro di un incontro tra i presidenti Benedetti e Carraro a Udine

di Giovanni Bertoli



Da sinistra Gianpietro Benedetti, Enrico Carraro e Anna Mareschi Danieli a palazzo Torriani (foto Duri)

Cordiale incontro, mercoledì 11 gennaio, a palazzo Torriani – sede dell'Associazione degli industriali della provincia di Udine – tra il presidente reggente di Confindustria FVG, Gianpietro Benedetti, ed Enrico Carraro, presidente di Confindustria Veneto. Al centro del colloquio, al quale ha partecipato anche la vicepresidente dell'Associazione udinese, Anna Mareschi Danieli, le priorità comuni per la competitività del sistema industriale Nordestino. Caro energia, inflazione, produttività, costo del lavoro, difficoltà di reperimento delle

risorse umane, formazione dei giovani e riqualificazione dei lavoratori, questione demografica sono soltanto alcuni dei temi affrontati nel corso dell'incontro. Dopo un 2022 in cui i risultati sono andati meglio del previsto con una soddisfacente performance da parte delle imprese italiane, soprattutto sul fronte dell'export, e superiore a quelle realizzate dai competitor francesi e tedeschi, l'anno appena iniziato si annuncia incerto, ma non per questo necessariamente negativo. È indubbio che il rallentamento in corso

nell'economia mondiale, dovuto principalmente al contenimento dell'inflazione e dei costi energetici, porterà a galla problemi specifici per l'Eurozona e per l'Italia, che richiedono risposte adeguate e calibrate, sia a livello nazionale, sia a livello europeo.

“Nel prossimo futuro - hanno convenuto Benedetti e Carraro - ci attende una fase altalenante, che andrà affrontata aumentando la produttività e realizzando prodotti a sempre maggior valore aggiunto. Molte sono le incognite sul new normal che emergerà dopo questa fase, ma in ogni caso bisogna farsi trovare pronti. La competitività del nostro sistema Paese ha bisogno di semplificazioni e tempi certi della Pubblica amministrazione per garantire flessibilità alle imprese per far fronte ai cambiamenti repentini del mercato. Inoltre, auspichiamo una gestione dell'immigrazione qualificata per gli ormai troppi buchi di offerta formativa, un orientamento scolastico efficiente, la valorizzazione del merito ed una maggiore attenzione a famiglia e natalità. All'Italia, dopo decenni di occasioni mancate, servono riforme organiche nel fisco, nelle pensioni, nella giustizia, nel lavoro”.

DAVIDE BOERI

Nuovo capogruppo metalmeccaniche di Confindustria Udine



Davide Boeri

Davide Boeri, amministratore unico di Cromo Friuli srl di Lauzacco, è stato eletto, all'unanimità, nuovo capogruppo del Gruppo Industrie Metalmeccaniche di Confindustria Udine. Subentra a Vito Rotondi. Già presidente per un doppio mandato (2015-2020) del Gruppo Giovani Imprenditori di Udine, Boeri torna a mettersi a disposizione delle imprese del territorio “con spirito costruttivo e con rinnovato entusiasmo”. “Sì, perché - evidenzia - c'è soprattutto bisogno di ricostruire l'entusiasmo. Il Gruppo Metalmeccaniche ha subito più di altri gli anni della pandemia. Sono state rare le occasioni di incontro e tutti sappiamo quanto siano importanti, perché è dal confronto che nascono idee, iniziative e nuovi stimoli. Perciò è mia intenzione di rendere itineranti le riunioni di gruppo nelle nostre aziende metalmeccaniche associate, che sono

tante, innovative e hanno molto da dire e da mostrare”. Boeri non nasconde poi quelle che sono le problematiche maggiormente sentite dal comparto: “Sono principalmente due: la mancanza di manodopera specializzata e il caro-energia e gas. Di questo passo, per la ricerca del personale, credo che oramai saremo obbligati sempre più ad attivare addirittura i canali esteri, mentre, per quanto riguarda il caro-bollette, dovendo ragionare in un'ottica di approvvigionamenti e abbassamenti di costi, non vedo alternativa a quella di coinvolgere le istituzioni”. L'industria metalmeccanica della provincia di Udine conta quasi 24 mila addetti, il 51% degli addetti manifatturieri provinciali e il 38% degli addetti metalmeccanici regionali. Sono oltre 1.800 le localizzazioni metalmeccaniche attive (sedi di impresa + filiali), oltre il 41% dell'intera regione.

CRISI CINESE E GUERRA IN UCRAINA NON FRENANO PMP INDUSTRIES



Luigino Pozzo



Luigino Pozzo e Franco Collavino

La crisi economica in Cina e la guerra russo-ucraina non rallentano la crescita di Pmp Industries. Infatti, il gruppo friulano, player mondiale nei sistemi di trasmissione per veicoli industriali e agricoli, ha chiuso il 2022 con un fatturato di 135 milioni di euro, in crescita in tutte le aree (Europa, India e Americhe) fuorché nel Far East, dove però si attende con il nuovo anno una robusta ripresa, tant'è che l'obiettivo per il 2023 è di 162 milioni di ricavi complessivi, pari a una crescita del 20 per cento. "Nonostante il ciclo negativo in Cina - spiega il presidente Luigino Pozzo - non pensiamo di lasciare quel Paese, come diverse grosse multinazionali, anche nostre concorrenti, hanno già fatto. Oggi su quel mercato siamo rimasti noi e i cinesi e su questo fattore vogliamo puntare, viste le previsioni di una crescita che inizierà nel 2023 e si consoliderà nel 2024".

Pozzo elenca anche le altre criticità affrontate nell'anno appena concluso: il conflitto in Ucraina e l'embargo alla Russia hanno pesato per l'8% del fatturato; poi il costo di trasporto per un container passato da mille a 9.500 dollari; infine, il prezzo dell'energia aumentato di ben cinque volte. Il piano strategico di Pmp Industries avviato alcuni anni fa, però, sta portando i suoi frutti. "Da una internazionalizzazione interdependente - aggiunge Pozzo - siamo passati a una regionalizzazione produttiva con due macroaree: Europa e Americhe da una parte e India e Far East dall'altra. Prima lo stabilimento di Coseano, in Friuli, dipendeva per l'85% da quello cinese; oggi, invece, è autonomo assieme agli altri siti occidentali. Attualmente tutti gli stabilimenti - oltre a quello friulano, quelli in Bosnia, in Usa, in India, in Malesia e in Cina - sono in attivo e con

consistenti portafogli di ordini. Questo è il frutto della pianificazione degli ultimi dieci anni e ora stiamo pianificando i prossimi dieci: dobbiamo spingere ancora sulla stabilità della qualità e dei processi produttivi. Traguardi che non ci spaventano bensì ci stimolano".

I progetti per il 2023 parlano di crescita nel settore delle pompe idrauliche come anche in quello delle trasmissioni per veicoli elettrici. In dote ci sono già contratti sottoscritti con grossi clienti mondiali, come per esempio Jcb, il più grosso produttore europeo di escavatori. "Riusciamo a garantire alle multinazionali la stessa qualità e tecnologia in tutto il mondo ma ai prezzi locali, così assicurando loro competitività" sottolinea Pozzo. Nuovi investimenti sono previsti in tutti i siti produttivi. A Coseano sono in corso lavori di ampliamento per portare lo stabilimento a 250mila metri quadrati; inoltre, entro il 2023 diventerà energeticamente indipendente, utilizzando il 100% di energia rinnovabile prodotta dagli impianti fotovoltaici realizzati sui tetti dei capannoni, che saranno ulteriormente potenziati fino ad arrivare a 4.500 MWhr/anno. Altro obiettivo è "infortuni zero": nell'ultimo biennio gli incidenti sono passati da 34 a 20 e le ore perse da 643 a 349. Nel 2022 sono state erogate 5mila ore di formazione e lo stabilimento è appena stato certificato Iso45001. Consistenti investimenti sono previsti, poi, nello stabilimento di Laktasi nella Repubblica serba di Bosnia, mentre in Cina ripartiranno i lavori di realizzazione di un nuovo stabilimento da 20mila metri quadrati, interrotti tre anni fa a causa del Covid.

FESTA DI NATALE CON L'UDINESE CALCIO

La festa di Natale di Pmp Industries quest'anno si è tinta di bianconero. Infatti, nel quartier generale di Coseano del gruppo industriale da 1.100 dipendenti player mondiale nei sistemi di trasmissione per veicoli industriali e agricoli, l'ospite d'onore è stato il direttore generale dell'Udinese Franco Collavino, accompagnato dal suo staff e dal già capitano Valerio Bertotto. Complimenti reciproci e la condivisione del valore di squadra sono stati alla base degli interventi aperti dal presidente del gruppo Pmp Industries, Luigino Pozzo. A seguire l'immane scambio di doni: un diploma di ringraziamento per l'opera svolta dall'Udinese nel portare in alto e nel mondo il nome del Friuli e una maglia bianconera personalizzata con il numero '91', anno di fondazione del gruppo industriale, autografata dai giocatori dell'attuale formazione. Alla festa natalizia, tradizione interrotta per due anni a causa della pandemia, hanno partecipato i 450 dipendenti dello stabilimento di Coseano e sono stati realizzati collegamenti per gli auguri con le sedi produttive e commerciali in India, Cina, Malesia, Brasile, Usa e Bosnia. La serata è stata presentata dalla giornalista di Sky Marina Presello, mentre i saluti istituzionali sono stati portati dal sindaco di Coseano David Asquini. "Sia l'Udinese sia Pmp Industries nei loro rispettivi settori rappresentano un valore prima di tutto sociale per il territorio" hanno condiviso Pozzo e Collavino, che assieme hanno anche voluto rivolgere un ricordo a un amico comune che purtroppo non c'è più, Lorenzo Toffolini, storico dirigente bianconero, residente proprio a Coseano, morto improvvisamente lo scorso ottobre.



UDINE INTERNATIONAL SCHOOL

ITALY



Scegli la scuola che
prepara i tuoi figli dai
2 ai 18 anni a
diventare **cittadini del
futuro** in tutto il mondo.

Le sezioni didattiche

Nido e Scuola Materna (EARLY CHILDHOOD) 2-6 anni
Scuola Elementare (ELEMENTARY SCHOOL) 6-10 anni
Scuola Media (MIDDLE SCHOOL) 11-13 anni
Scuola Superiore (HIGH SCHOOL) 14+ anni

A WORLD OF OPPORTUNITY

gruppo IES/SEK: 31 istituti nel mondo



Il metodo

L'insegnamento, **in lingua inglese**, segue un modello didattico innovativo in un contesto aperto. Fornisce agli studenti **cultura e competenze** stimolando pensiero critico, autonomia, curiosità, abilità di problem solving e cooperazione. Ampio spazio viene riservato alla **lingua italiana** sia alle elementari che alle medie. Il programma svolto è quello ministeriale, integrato e arricchito con l'insegnamento del latino.

Riconoscimenti

Vengono rilasciati **titoli di studio riconosciuti** a tutti gli effetti da un'apposita Legge dello Stato (articolo 10, comma 3, Legge 29 gennaio 1986, n. 26).

Udine International School. Italy

Via Martignacco, 187, 33100 Udine
+39 0432 541119 | info.udine@iesmail.com

udineinternationalschool.com



TONUTTI TECNICHE GRAFICHE:

un'unione per crescere ancora

di Carlo Tomaso Parmegiani



Maria Teresa Tonutti

Un'unione per crescere ancora diventando sempre più protagonisti del settore in Italia e in Europa, continuando a innovare anticipando il futuro, caratteristica che da oltre 75 anni guida l'azienda. È questa, in estrema sintesi, la motivazione che ha portato la famiglia Tonutti a integrare la Tonutti Tecniche Grafiche di Fagagna al gruppo francese Alliance Etiquettes, acquisendo una partecipazione nel gruppo stesso. Maria Teresa Tonutti ricoprirà il ruolo di Responsabile Italia e sarà membro del Comitato Esecutivo Internazionale, insieme al presidente Oliver Laulan e a Erik de Woillemont, direttore finanziario e managing director di Alliance Etiquettes.

Fondata nel 1945 da Pietro Mario Tonutti che comprese fra i primi in Italia il potenziale rappresentato dalla stampa di etichette per bottiglie di vino e di bibite, negli anni '60 del secolo scorso la Tonutti Tecniche Grafiche passò sotto la guida del figlio Manlio. Visionario e intraprendente, egli fu fra i precursori nel nostro Paese ad affiancare alla stampa in piano per la produzione di etichette di carta, prima la stampa su bobine autoadesive per le etichette del settore vitivinicolo e poi quella su film plastico per le etichette delle bottiglie in Pet, permettendo all'azienda di crescere e affermarsi sul mercato nazionale. Manlio Tonutti ha passato poi il testimone ai figli Marco, al quale si deve l'importante sviluppo commerciale aziendale degli ultimi decenni, e Maria Teresa,



Il team di Tonutti Tecniche Grafiche - al centro Maria Teresa Tonutti

che da diversi anni guida l'azienda in veste di amministratore delegato e la quale ha avviato nel tempo una profonda e proficua trasformazione aziendale.

Maria Teresa Tonutti, com'è nata e qual è il senso dell'operazione di aggregazione con Alliance Etiquettes?

L'operazione è nata dopo essere stati contattati dal gruppo francese e in seguito a visite nelle rispettive sedi. Alliance Etiquettes è un'importante organizzazione costituita da dodici aziende del nostro settore, specializzate nella stampa di etichette di alta gamma prevalentemente per i vini francesi, nata grazie all'intuizione del presidente Laulan proveniente, come noi, da una tradizione familiare. Nel tempo, il gruppo è diventato una realtà da cento milioni di euro di fatturato che con il nostro ingresso diventeranno 121. Il senso, dunque, è quello di fondere due realtà basate su radici, valori e impostazioni simili, creando un gruppo che, grazie al nostro contributo, si espanderà ulteriormente sul mercato italiano, coprendo così i due principali mercati vinicoli europei e mondiali. Comune denominatore sarà continuare a garantire ai clienti qualità di prodotto e servizio molto elevate. Nel nostro caso si è trattato di una scelta che non nasce dalla necessità, ma dall'opportunità che l'aggregazione offre per essere maggiormente competitivi e forti in un mercato caratterizzato da un lato da grande competitività e dall'altro da diffusi fenomeni di grandi aggregazioni da parte di clienti del comparto wine&spirits in grossi gruppi che chiedono di poter essere seguiti su più mercati dallo stesso fornitore.

Che livello di autonomia manterrà Tonutti Tecniche Grafiche all'interno del gruppo?

Su espressa richiesta di Alliance Etiquettes, io

rimarrò alla guida del mercato italiano in veste di amministratore delegato. La nostra azienda, inoltre, manterrà identità e autonomia gestionale continuando ad esempio a operare anche nel settore delle etichette per acque minerali e bibite (bottiglie in pet) che fa parte della nostra storia, ma che il gruppo francese non ha mai servito. Un'autonomia che non è solo nel nostro interesse, ma anche del gruppo, sia per la volontà di espansione sul mercato italiano, sia perché i clienti vogliono rapportarsi nei vari Paesi con fornitori che conoscano bene il Paese in cui operano. Non va dimenticato infatti che l'etichetta ha una valenza fondamentale per il packaging e per il marketing di un prodotto; chi realizza le etichette, in particolare per il vino, deve pertanto conoscere a fondo la cultura dei produttori e del mercato di sbocco. Un fornitore nel Paese di vendita è fondamentale altresì per garantire alle multinazionali forniture rapide ed elastiche.

Pensate, dunque, che l'aggregazione permetterà sia a voi, sia al gruppo di trovare nuovi clienti?

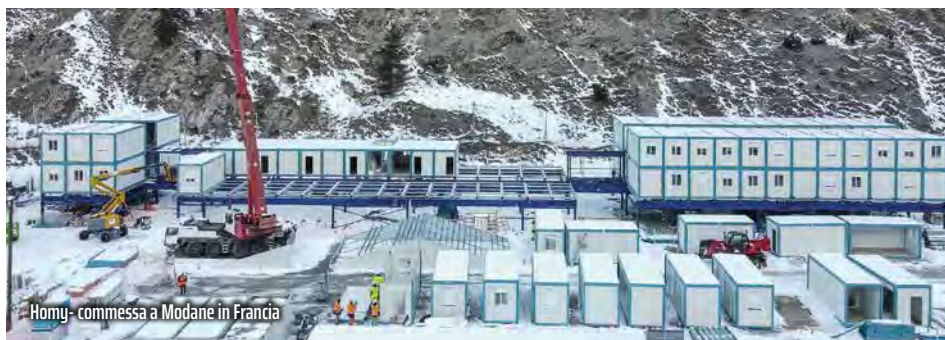
È ciò che sta già succedendo. Ci aspettiamo inoltre uno scambio reciproco di clienti in base alle nostre competenze più significative e abbiamo già importanti segnali da alcune multinazionali che vedono nel nostro nuovo gruppo un fornitore interessante e affidabile. Questo ci conferma la bontà dell'operazione che, ci tengo a sottolineare, non è da intendersi come forma di disimpegno, ma, al contrario, la volontà di dare continuità a quanto costruito in molti decenni dalla mia famiglia, garantendo all'azienda e ai dipendenti, che si sono sempre impegnati con noi nei vari passaggi dell'azienda, un futuro positivo e di crescita.

HOMY,

la multinazionale “tascabile”



Homy - commessa da parte de L'Accademia di Danimarca a Roma



Homy - commessa a Modane in Francia

Con sede a Tavagnacco ed un mercato internazionale, Homy è un player emergente nella fornitura e installazione di costruzioni modulari prefabbricate in acciaio leggero e di attrezzature provvisorie per i settori dell'edilizia, Oil&Gas e navale.

La società, nata cinque anni fa e sviluppatasi molto velocemente, opera attraverso tre unità di business verticali e complementari fra loro, con linee di prodotto dedicate. La prima è quella di Homy Prefab, la risposta perfetta a una crescente domanda di soluzioni modulari di nuova generazione che spaziano dal settore abitativo fino alla realizzazione di campi base sia permanenti che temporanei, in aree remote del mondo ma anche in contesti urbani.

La seconda è Homy Scaff, che offre al mercato ponteggi multidirezionali completamente accessoriati, oltre ad una gamma completa di componenti e accessori su misura per l'edilizia e le manutenzioni industriali.

La terza, ultima ed ambiziosa nata in 'casa Homy', è Homy Shelter, forte di una esperienza ventennale del team in ambito manifatturiero e tecnico per la fornitura di coperture provvisorie in alluminio per l'edilizia, il restauro, il settore navale ed il mondo dell'industria. La marcia di

crescita e consolidamento di Homy sui mercati di riferimento è stata costante, nonostante un cammino irto di ostacoli dettati dalla congiuntura politica ed economica dell'ultimo triennio: prima il Covid, poi la guerra in Ucraina e le contestuali impennate dei prezzi di logistica e materie prime.

“Ci siamo ritrovati nel mezzo di tempeste di tutti i tipi, e nonostante le difficoltà abbiamo saputo reagire con perseveranza e strategia, con scelte che finora il mercato ci ha riconosciuto” spiega Illenia Moroso, AD della società.

Le scelte sono state premiate soprattutto da numerose commesse sia in Italia, che all'estero. Se con la business unit Homy Scaff è stata capace di consolidare clienti storici nelle Americhe ed Est Europa, è con Homy Prefab che l'azienda si è posizionata in svariate aree del mondo ed applicazioni: dalla realizzazione di Campi Base per clienti impegnati nelle costruzioni di resort turistici nei Caraibi ed in Messico, a progetti nei settori infrastrutture ferroviarie e stradali in Francia, Romania e Italia, passando per il prestigioso progetto del CERN a Ginevra, in Svizzera, fino ai progetti più importanti nel settore Oil&Gas in Iraq ed in Mozambico. Tratto distintivo di questa business unit è la capacità di fornire un pacchetto 'chiavi in

mano', gestendo l'intero processo di ingegneria, produzione, logistica ed assemblaggio in cantiere.

“E' soprattutto in aree remote del mondo che chi realizza il Campo come noi è colui che spesso è una specie di pioniere del cantiere ed ha il compito di sgravare il cliente dalle tante problematiche legate alla costruzione degli spazi dove alloggiare le maestranze o da dove queste ultime dovranno gestire il cantiere (mense, uffici, spogliatoi, etc.) - commenta Illenia Moroso -. Vince chi dimostra di essere un qualificato problem solver per il cliente, mostrando competenza, velocità e flessibilità nel saper garantire un servizio 'chiavi in mano' nel senso più profondo del termine”.

Ma è la divisione Homy Shelter ad aver dato ulteriore impulso alla crescita dell'azienda nell'ultimo anno, grazie a svariate commesse in Italia nei settori del restauro e navale: da Roma a Venezia, passando per Genova, dove è impegnata nella fornitura in un prestigioso progetto di re-fitting navale di alcuni mega yachts di lusso. Grazie alle coperture provvisorie in alluminio, i clienti possono operare anche durante condizioni meteorologiche avverse, evitando interruzioni di cantiere che generano impatti economici negativi, ed aumentando nel contempo la sicurezza delle maestranze in cantiere.

Sulla scia dei risultati positivi, e nell'ottica di una maggiore capitalizzazione per far fronte ai numerosi ordini, nell'ultimo biennio Homy ha aperto le porte ad investitori esterni, sia di tipo privato che istituzionale. Ed il mercato ha risposto molto bene: più recente, in ordine temporale, è l'ingresso della finanziaria regionale Friulia nel capitale della società, che ne certifica la validità del progetto imprenditoriale.

Appena prima, Homy aveva concluso molto positivamente un round di equity crowdfunding attraverso la piattaforma principe italiana del settore Crowdfundme, che dimostra il carattere innovativo dell'azienda anche nel ricercare forme di finanza alternativa.

Nuove commesse ed una accresciuta capitalizzazione premiano gli sforzi ed i risultati ottenuti sin qui da Homy, che è stata selezionata da Repubblica 'Affari & Finanza' nella classifica delle 400 società italiane con il più alto tasso di crescita nell'ultimo triennio, secondo la rubrica 'Campioni della crescita aziendale', posizionandosi al 28esimo posto in Italia.

FANTONI

Investimenti in innovazione per la divisione ufficio



Continua il ciclo di investimenti della Fantoni di Osoppo, che accanto a quelli relativi agli impianti produttivi di pannelli, si dedica anche all'efficientamento della blasonata divisione ufficio. Il gruppo ha infatti appena completato un investimento da 9 milioni di euro per rinnovare completamente il proprio mobilificio, ripensando il processo produttivo e i relativi flussi. L'ambizioso progetto ha visto applicate le più recenti tecnologie al fine di raggiungere una maggiore produttività e razionalità, una migliore qualità dei prodotti e di ridurre i costi energetici.

“Tra le attività principali – spiega il responsabile della divisione, Alessandro Pacasso – abbiamo riorganizzato tutto il layout del mobilificio, razionalizzando le operazioni e rendendo i flussi interni più efficaci per mezzo di una sofisticata movimentazione; abbiamo integrato i reparti con trasporto e magazzini verticali automatizzati e introdotto tecnologie che ci hanno permesso di ottenere un netto miglioramento nella percezione estetica del mobile finito”.

“I processi sono ora altamente automatizzati e tutte le informazioni sono integrate in ottica 4.0, sia per la linea che realizza prodotti già assemblati, sia per quella dei mobili smontati – continua Pacasso -. L'integrazione con le limitrofe linee di nobilitazione ottimizza i flussi logistici, ma soprattutto valorizza le competenze della consociata Lacon”.

CECCARELLI GROUP

Inaugurato il nuovo insediamento a Tolmezzo



Da destra Luca Ceccarelli, Stefano Mazzolini, Sergio Emidio Bini e Roberto Vicentini

Ceccarelli Group ha inaugurato, venerdì 25 novembre, i nuovi spazi al Carnia Industrial Park di Tolmezzo. Ceccarelli occuperà d'ora in poi le prime due unità con LogLab, la divisione aziendale del Gruppo che fornisce servizi specialistici di outsourcing logistico integrati con la catena di fornitura delle aziende manifatturiere clienti, quale naturale estensione delle attività tradizionali di trasporto.

Al taglio del nastro, oltre al presidente Luca Ceccarelli e i vertici del Gruppo, erano presenti anche l'assessore regionale alle Attività Produttive e Turismo, Sergio Emidio Bini, il vicepresidente del Consiglio regionale, Stefano Mazzolini, il sindaco di Tolmezzo, Roberto Vicentini, e il direttore del Parco industriale, Danilo Farinelli.

“Il Carnia Industrial Park - ha commentato il presidente di Ceccarelli Group, Luca Ceccarelli - rappresenta l'opportunità per restituire al territorio la fiducia fin qui riposta. Riteniamo sia un dovere morale che portiamo avanti insediandoci nel Parco industriale e cercando di contribuire così alle opportunità di crescita e occupazione, diffondendo al contempo l'orgoglio del lavoro dell'area montana”.

FI.MAR.

L'Italia non è un Paese per Giovani, ma deve diventarlo



L'intervento di Marino Firmani

Alla presenza di imprenditrici, imprenditori, professionisti e rappresentanti delle Istituzioni, ideato da Fi.Mar., è stato organizzato, mercoledì 30 novembre, in Confindustria Udine, un convegno finalizzato a fare emergere il fenomeno migratorio dei giovani. “A partire dal nostro Paese sono principalmente giovani - spiega Marino Firmani, presidente Fi.Mar. - e tra essi giovani con alto profilo di formazione. Spesso non fanno ritorno, con conseguenze rilevanti sulla composizione sociale e culturale della nostra popolazione, oltre al mancato ritorno degli investimenti in formazione, a beneficio, in termini di tasse e processi innovativi, dei nostri Paesi vicini”.

A dialogare con Marino Firmani, Massimo De Liva cui è stato riconosciuto il merito di avere dedicato attenzioni, spazi e ricerca a questo fenomeno, contestualizzandolo al FVG con il suo nuovo libro FriulOut. Un libro che poggia su una corposa base narrativa, costituita dalla testimonianza diretta di 130 persone emigrate per varie ragioni, dagli anni '80 ai giorni nostri. Un'esplorazione del fenomeno migratorio con l'obiettivo di trovare vie percorribili per invertire la tendenza.

ICOP

Bonus in busta paga a fine anno



Piero Petrucco

ICOP ha deciso di incrementare il supporto ai collaboratori per affrontare l'aumento del costo della vita a fine anno prevedendo 300 euro netti in busta paga ai circa 400 dipendenti.

L'iniziativa è l'ultima in ordine di tempo di una serie di azioni di welfare aziendale intraprese dall'azienda friulana di costruzioni e si aggiunge al costante impegno come società benefit.

A luglio scorso era stata introdotta una piattaforma attraverso cui dipendenti e collaboratori possono accedere a servizi alla persona, buoni per carburante e carrelli della spesa, rimborsi per spese scolastiche, trasporto pubblico e assistenza ad anziani o non autosufficienti per un importo medio annuo di 750 euro a persona, una innovativa modalità di fare welfare che si aggiunge agli altri servizi in essere già da dieci anni e più: servizio mensa gratuito, centro estivo gratuito, servizio di camper-sharing gratuito per le vacanze ed altri.

Complessivamente, nel corso dell'anno sono stati erogati bonus a impiegati e operai per circa 450 mila euro. Significativo l'impegno nel programma

di incentivo per contrastare gli infortuni. L'edilizia, per l'inevitabile rischiosità insita nelle operazioni di cantiere, rappresenta uno dei settori più soggetti a eventi di infortunio.

La società ha deciso di adottare un regolamento aziendale con l'obiettivo di promuovere la cultura della sicurezza nei cantieri e di incoraggiare comportamenti responsabili e virtuosi, istituendo un sistema di premialità in denaro, con compensi erogati annualmente a tutti i lavoratori di area operativa che abbiano lavorato su commesse in cui non si siano verificati infortuni. Nel corso dell'anno sono stati erogati bonus zero infortuni per oltre 180 mila euro.

Anche negli anni scorsi la società aveva adottato una politica di partecipazione dei dipendenti agli utili del gruppo.

Piero Petrucco, ad del Gruppo commenta: "Per la società è importante condividere i risultati del lavoro collettivo con tutta la comunità aziendale. Per noi è anche un modo di fare fronte comune contro l'emergenza, in questo momento di difficoltà per l'impennata del costo della vita".

FILACORDA

Un evento con i giovani talenti per presentare il Calendario 2023



Romper il ghiaccio, un'espressione che originariamente indicava l'avvio di un'opera o di un'impresa, ma che oggi è metafora del superamento delle barriere nei rapporti umani: che si tratti di un momento di socialità, un evento, un colloquio di lavoro. "Rompiamo il ghiaccio" è il tema che Grafiche Filacorda ha sottoposto ai giovani studenti del corso di graphic design dell'ISIA di Pordenone, per interpretare il Calendario Filacorda 2023: un'iniziativa giunta alla sua tredicesima edizione con la quale l'azienda friulana, nata nel 1954 e punto di riferimento per la stampa in regione, esprime la propria interazione con il territorio, sperimentando nuovi linguaggi e valorizzando i giovani creativi.

Particolarmente significativo in un periodo come quello appena trascorso, segnato dalla pandemia e dal distanziamento, "Rompiamo il ghiaccio" è un invito a riappropriarsi del calore dei rapporti umani, superare il passato e spingersi verso il futuro. Una sfida che i giovani grafici dell'ISIA, coordinati dai docenti Bruno Morello e Tommaso Salvatori, hanno accolto con entusiasmo.

"Mai come quest'anno - scrive Silvana Annichiarico, curatrice di importanti mostre internazionali - i ragazzi dell'ISIA hanno mostrato di aver saputo cogliere l'opportunità con lavori tutti ugualmente segnati da un calore autentico e un indiscutibile talento". Fra le 13 opere selezionate per la pubblicazione sul Calendario Filacorda, tre hanno ricevuto un ulteriore riconoscimento da Bortolin Gioielli, prestigiosa realtà del centro storico di Udine, costantemente impegnata nella valorizzazione dell'arte e della cultura: una medaglia creata dal brand Dodo, con le scritte "cuore" e "testa" sui due lati, per ricordare che ogni opera creativa è una sintesi unica di passione e razionalità.

Da sempre impegnato nel mondo del progetto e del design è anche Andrea Cumini che ha ospitato, giovedì 1° dicembre, l'evento presso lo store Cumini Emporio a Udine, alla presenza dell'assessore alla Cultura del Comune di Udine Fabrizio Cigolot, insieme a un numeroso pubblico e naturalmente ai giovani grafici: i veri protagonisti di un'iniziativa che continua anno dopo anno.

EURO&PROMOS

Aggiudicati appalti nel 2022 per oltre 80 milioni di euro



Alberto Tavano Colussi

Euro&Promos FM Spa, che ha come azionista di maggioranza Sergio Emidio Bini, dopo aver archiviato il bilancio 2021 a quota 126 milioni di euro di ricavi con EBITDA a quota 17 milioni di euro, continua il suo percorso di crescita con nuove aggiudicazioni di appalti di servizi superiori a 80 milioni di euro nel 2022 sia in ambito pubblico che privato.

“Importanti commesse sono state avviate nel corso del 2022, aggiudicazioni che vanno da operatori industriali internazionali all'ambito sanitario, da importanti atenei ai servizi prestati in commesse infrastrutturali” spiega l'amministratore delegato Alberto Tavano Colussi.

La società opera nel campo del facility management offre servizi di cleaning, sanificazione, pulizia industriale, logistica di magazzino, manutenzioni meccaniche e opere di carpenteria, portierato e gestioni in ambito culturale, soft & hard facility.

Euro&Promos, con 8 sedi sparse sul territorio nazionale ed headquarter a Udine, nel corso del 2022 ha assunto circa 2.700 persone ed è un punto di riferimento per l'economia del territorio, visto che l'azienda può contare su oltre 1.000 fornitori e 400 commesse.

Euro&Promos non si ferma ed investe anche nella sostenibilità avendo approvato il suo primo bilancio di sostenibilità.

DANIELI

Ospita la prima uscita della nuova autoemoteca dell'AFDS



L'autoemoteca dell'AFDS alla Danieli

Debutto operativo per la nuova autoemoteca dell'AfdS provinciale di Udine. Il mezzo, completate le procedure amministrative e la dotazione tecnologica dopo la sua presentazione lo scorso agosto, ha ricevuto la certificazione da parte delle autorità sanitarie regionale e ha così potuto scendere in strada. La prima uscita è stata fatta, venerdì 2 dicembre, al quartier generale del gruppo industriale Danieli a Buttrio, quale riconoscimento per il sostegno ricevuto alla sua realizzazione. Qui, dove è attiva una sezione aziendale dell'AfdS guidata da Andrea Scalas, hanno donato il proprio sangue 22 volontari: 17 intero e 5 di plasma. Tra essi, inoltre, tre sono quelli che hanno donato per la prima volta e che si sono così iscritti alla sezione.

“Oggi è un giorno importante - ha commentato il presidente provinciale Roberto Flora - finalmente si concretizza un'idea, quasi un sogno, iniziato oltre due anni fa. Questa nuova autoemoteca, assieme a quella già esistente, rappresenta uno strumento strategico per la tenuta dell'autosufficienza regionale. Ringraziamo ancora una volta la Danieli e in particolare il suo presidente Gianpietro Benedetti per aver sposato subito il progetto e consentito la sua realizzazione”.

BLIZ

Continua l'espansione in Friuli Venezia Giulia



Da sinistra Andrea Gobbato, Fabrizio Padovan, Pietro Nico Gobbato (Amministratore Unico) e Riccardo Gobbato

Dopo solo due anni dall'acquisizione della concessionaria Citroën e DS di Trieste, il Gruppo Bliz, della famiglia Gobbato, presente in FVG da quasi 40 anni con il brand di punta Peugeot, ha raggiunto l'accordo con il Gruppo De Bona per l'acquisizione di due rami d'azienda dedicati ai brand Fiat, Lancia, Alfa Romeo, Jeep, Abarth. L'operazione permetterà di rafforzare l'area commerciale, il service e il customer care, consentendo così al Gruppo di puntare a raggiungere entro 3 anni, un valore di ricavi pari a 100 mln di euro circa. “Altro importante obiettivo - spiega Riccardo Gobbato - sarà quello di dedicare spazi più ampi all'officina, con conseguente crescita del lavoro, dell'ottimizzazione dei costi e di un maggiore controllo delle timeline, oltre ad un ulteriore potenziamento del customer care e della relazione con il cliente, che con le sue esigenze sarà sempre di più al centro del modello di business del Gruppo”. L'aumento della capillarità di Bliz sul territorio e l'ampliamento del portafoglio marchi andranno a netto vantaggio dei clienti che, oltre a beneficiare di un unico interlocutore per più brand auto, troveranno maggiori servizi e un modello di consulenza personalizzato ancora più completo. L'azienda opera da 40 anni nel mercato automotive ed è presente in regione con diverse sedi dislocate a Tavagnacco, Castions di Strada, Trieste.

LA VENTUNESIMA EDIZIONE DI FABBRICHE APERTE

di Alfredo Longo



Advan di Amaro - Isis Solari di Tolmezzo



Acciaieria Fonderia Cividale di Cividale - Istituto Salesiano Bearzi di Udine



AWM di Magnano in Riviera - Isis D'Aronco di Gemona del Friuli

Dopo due anni di stop imposti dall'emergenza Covid è ripartito "Fabbriche Aperte", il progetto di Confindustria Udine, giunto alla sua ventunesima edizione, che offre la possibilità, a studenti e insegnanti, di conoscere più da vicino il mondo dell'impresa attraverso un programma di visite agli stabilimenti di aziende appartenenti alle diverse tipologie produttive che rappresentano la specificità dell'industria friulana, per approfondire gli aspetti organizzativi, produttivi, tecnologici e innovativi.

Le visite guidate ad alcune tra le più significative realtà produttive friulane si sono tenute da lunedì 21 novembre a venerdì 25 novembre. Le 19 aziende hanno accolto 450 studenti di 5 istituti delle scuole tecniche e professionali della nostra provincia in questo oramai consolidato appuntamento di interazione tra mondo della scuola e mondo del lavoro. Fabbriche Aperte si inserisce nel più ampio novero di iniziative di 'Spirito d'Impresa', l'innovativo e strutturato progetto di Confindustria Udine volto a favorire la generazione di nuova imprenditorialità, a far emergere i giovani talenti nascosti tra i banchi di scuola e, contestualmente, a contrastare, nel medio-lungo periodo, il fenomeno del disallineamento tra la richiesta di specifici profili professionali da parte delle aziende del nostro territorio e la disponibilità di profili formati.

Hanno aperto le porte dei propri stabilimenti: Advan di Amaro, Acciaieria Fonderia Cividale di Cividale, Ausafer Due di San Giorgio di Nogaro, AWM di Magnano in Riviera, Carniaflex di Paluzza, Co.Me.Fri di Magnano in Riviera, Danieli & C. Officine Meccaniche di Buttrio, Fantoni di Osoppo, Fornaci di Manzano, Gervasoni di Pavia di Udine, Gruppo Pittini di Rivoli di Osoppo, Idealservice di Rive D'Arcano, Meccanotecnica di San Daniele, Mep di Reana del Rojale, Metalworld di Pavia di Udine, Mosaico di Tolmezzo, Net di San Giorgio di Nogaro, Rhoss di Codroipo e Taghleef di San Giorgio di Nogaro.

Il progetto ha coinvolto, quest'anno, gli studenti e gli insegnanti dei seguenti cinque istituti scolastici: ITT della Bassa Friulana di Cervignano del Friuli, D'Aronco di Gemona del Friuli, Malignani di Udine, Solari di Tolmezzo e Bearzi di Udine.

Nonostante gli impegni del quotidiano, le imprese friulane si mettono, dunque, al servizio di docenti e studenti con un'iniziativa che è sempre riuscita ad instaurare un efficace metodo di dialogo e di confronto tra mondo dell'industria e quello della scuola: un imponente sforzo organizzativo che poggia sulla collaborazione dei docenti e sull'interesse degli studenti per sviluppare la conoscenza non solo delle nuove frontiere dell'innovazione e della ricerca, ma anche del contributo che l'uomo può dare, con la sua creatività e competenza, a valorizzare le nuove tecnologie.

IL PMI DAY

Si è svolto venerdì 18 novembre in tutta Italia Pmi Day, la Tredicesima Giornata Nazionale delle Piccole e Medie Imprese, l'iniziativa organizzata da Piccola Industria, in collaborazione con le Associazioni di Confindustria, per far conoscere alle nuove generazioni il mondo dell'impresa e le sue opportunità attraverso incontri e visite guidate nelle aziende associate. "Abbiamo deciso, quest'anno - spiega Massimiliano Zamò, vicepresidente di Confindustria Udine con delega alla Piccola Industria -, di far confluire il PMI Day all'interno dell'iniziativa Fabbriche Aperte, con l'obiettivo di condividere con i giovani il loro impegno a favore della diffusione della cultura d'impresa in relazione alle diverse tematiche su cui tale impegno si declina".



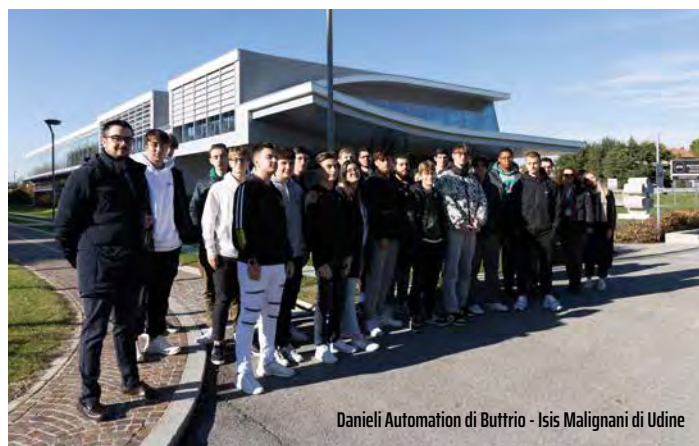
Aussafer Due di San Giorgio di Nogaro - Isis Bassa Friulana



Carniaflex di Paluzza - Isis Solari di Tolmezzo



Co.Me.Fri di Magnano in Riviera - Isis D'Aronco di Gemona



Danieli Automation di Buttrio - Isis Malignani di Udine



Fantoni di Osoppo - Isis Solari di Tolmezzo



Fornaci di Manzano - Isis Malignani di Udine



Gervasoni di Pavia di Udine - Isis Malignani di Udine



Gruppo Pittini di Rivoli di Osoppo - Isis D'Aronco di Gemona

PITTINI



Idealservice di Rive D'Arcano - Istituto Salesiano Bearzi di Udine



M.E.P. di Reana del Rojale - Istituto Salesiano Bearzi di Udine



Meccanotecnica di San Daniele - Istituto Salesiano Bearzi di Udine



Metalworld di Pavia di Udine - Isis Malignani di Udine



Mosaico di Tolmezzo - Isis Solari di Tolmezzo



Net di San Giorgio di Nogaro - Isis Bassa Friulana di Cervignano



Rhoss di Codroipo - Isis Malignani di Udine



Taghleef di San Giorgio di Nogaro - Isis Bassa Friulana di Cervignano

IL SECONDO RAPPORTO DI SOSTENIBILITÀ DEL GRUPPO PITTINI



Il Gruppo Pittini ha pubblicato il secondo rapporto di sostenibilità per rendicontare l'impegno e testimoniare la propria responsabilità d'impresa. Un documento che si rivolge a tutti gli stakeholders e che analizza nel dettaglio le attività del Gruppo per conciliare in modo virtuoso gli obiettivi di business e i traguardi raggiunti nella sfera sociale e ambientale.

Nel contesto attuale gli sforzi del Gruppo, che da sempre mostra un'attenzione particolare verso le persone e l'ambiente, sono ancora più orientati verso l'efficienza energetica e la riduzione dell'impatto sull'ambiente delle proprie attività.

“Il mercato dell'energia - spiega il presidente Federico Pittini - con il suo andamento condiziona l'attività del Gruppo che persegue l'efficienza dei propri processi e attività. Le emissioni di gas climalteranti in atmosfera non rappresentano certo un fenomeno di secondo piano. I cambiamenti climatici, con episodi estremi sempre più frequenti, non possono essere dimenticati perché provocano danno economico e disagi per la popolazione”.

Il Gruppo Pittini, con sede principale ad Osoppo, è leader nella produzione di acciai

lunghe destinati all'edilizia e all'industria meccanica e registra una produzione annua di circa 3 milioni di tonnellate, 18 strutture produttive e di servizio logistico e quasi 1.800 collaboratori.

Continui ed ingenti investimenti orientati all'innovazione utile, nella prospettiva Industria 4.0, lo pongono tra i leader internazionali nel settore siderurgico, anticipando gli standard di eccellenza industriale.

IL RAPPORTO IN CIFRE

Nel corso dell'esercizio 2021 il 97% del valore economico generato, pari a 2.517€ milioni, è stato distribuito. La quota maggiore del valore distribuito è quella versata a favore dei fornitori. Nella rendicontazione dei fornitori e del valore delle forniture si evidenzia come siano privilegiati i fornitori del territorio all'interno dei quali sono inseriti gli stabilimenti. Ben il 65% delle forniture nel 2021 sono infatti locali (ovvero relativi alle regioni dove sono inserite le sedi legali ed operative degli stabilimenti).

Sul fronte ambientale continua l'impegno del Gruppo per conciliare lo sviluppo industriale con la tutela dell'ambiente.

Nel 2021 l'83,6% delle materie prime utilizzate nei processi delle acciaierie proviene da riciclo. Il progetto Zero Waste, avviato con l'obiettivo di ridurre gli scarti e azzerare gli sprechi, ha consentito nel 2021 di recuperare dalla scoria del forno EAF 400.000 tonnellate di Granella®: un nuovo prodotto impiegato nella realizzazione di manti stradali, utilizzato al posto di materiali naturali che altrimenti dovrebbero essere estratti dalle cave. Sono state inoltre riutilizzate nel ciclo di produzione 45.000 tonnellate di scoria siviera e refrattari e recuperate 52.000 tonnellate di polveri d'abbattimento fumi dell'acciaieria. Inoltre, 52.000 tonnellate all'anno di scaglia vengono avviate al recupero presso impianti terzi, risparmiando materiali provenienti da siti minerari. Nel complesso quindi ogni anno circa 549.000 tonnellate di materiali non sono conferiti in discarica ed altrettante materie prime vengono risparmiate

dall'estrazione.

Per quanto riguarda le emissioni, i consumi risultano inferiori del 11,7% rispetto alla media dei produttori di acciaio da forno elettrico EAF. Rispetto al 2019, sono state inoltre ridotte dell'11% le emissioni di CO2 per tonnellata di acciaio prodotto. Nel corso dell'anno 2022 sono stati avviati ulteriori progetti di efficientamento, che includono, tra gli altri, la messa in servizio di un nuovo impianto fotovoltaico e l'incremento della carica calda tramite il potenziamento del trasferimento dei semilavorati dall'acciaieria ai laminatoi. Particolare attenzione è dedicata alle risorse idriche: il consumo di acqua per tonnellata di acciaio prodotto ha visto una riduzione del 24,5% nel 2021 rispetto al 2019. Il rapporto, infine, si concentra sulle performance sociali. Le persone infatti rappresentano un valore chiave per il Gruppo Pittini. I collaboratori sono complessivamente 1.788 ed il personale assunto con contratto a tempo indeterminato full time si attesta al 95%. La gestione della formazione del personale è affidata alla Corporate school Officina Pittini per la Formazione. Nel corso del 2021 sono state erogate 36.124 ore di formazione, in aumento del 50% rispetto all'anno precedente, con una media di 26,11 ore per collaboratore, per un ammontare complessivo di 718.500€ in formazione.

Il Gruppo ha sempre investito nelle attività di ricerca e innovazione come elemento centrale della tutela e promozione della competitività aziendale nel medio e lungo termine. Ad oggi, il complesso delle iniziative svolte coinvolge 86 partner provenienti da 17 Paesi diversi, tra i quali 12 Università e 7 centri ricerca. Nell'opera di valorizzazione delle persone e rafforzamento del legame con il territorio è impegnata anche la Fondazione Gruppo Pittini. Sono numerose le iniziative già realizzate dalla Fondazione nei suoi primi anni di attività. In ambito formazione, di particolare rilievo è il progetto “Pittini Challenge”, che ha ottenuto la “Menzione speciale” al premio di Eccellenza Duale 2021 promosso dalla Camera di Commercio Italo-Germanica (AHK Italien).

ETICETTATURA AMBIENTALE DEGLI IMBALLAGGI: COSA CAMBIA

di Jacopo Sapronezzi - Area Ambiente Confindustria Udine



Dopo diversi rinvii, dal 1° gennaio 2023, scatta l'obbligo di etichettare gli imballaggi per produttori e utilizzatori, al fine di fornire una corretta informazione sui materiali di composizione degli stessi e sul conferimento dei relativi rifiuti.

Questo il tema affrontato nel corso del seminario dal titolo "Lettura delle Linee Guida sull'etichettatura ambientale", svoltosi a Palazzo Torriani lunedì 12 dicembre e tenuto dai funzionari dell'Area Ambiente Sicurezza e Energia, Claudia Silvestro e il sottoscritto. Durante l'intervento sono state illustrate le nuove Linee guida di recente pubblicazione che, come spiegato ai partecipanti, assumono carattere cogente, ai sensi dell'art. 219 comma 5 del d.lgs. 152/2006 e ss.mm..

Questo a seguito del lavoro del gruppo tecnico avviato dal CONAI, Consorzio Nazionale Imballaggi, che per oltre un anno, d'intesa con il Ministero del Lavoro, UNI, Confindustria Nazionale e Federdistribuzione, ha raccolto le esigenze di tutti i settori produttivi e fornito supporto per l'implementazione di una normativa che ha come obiettivo primario, quello di migliorare la qualità della raccolta differenziata degli imballaggi e aumentare la consapevolezza dei consumatori rispetto al destino finale di tali rifiuti. Dalla lettura del testo di legge quindi, si

evince che le disposizioni riguardano tutte le tipologie di imballaggi, sia che essi siano destinati al Circuito Commerciale e Industriale, cosiddetto B2B, oppure direttamente al Consumatore finale tramite il Circuito Domestico. In particolar modo per quest'ultimo, vanno aggiunte, oltre al codice alfa-numerico identificativo del materiale dell'imballaggio, anche le diciture opportune al fine di dare supporto nella raccolta differenziata.

Le informazioni contenute all'interno dell'etichettatura possono essere di tre livelli, il primo è quello delle informazioni necessarie sopracitate, che permettono di rispondere alla norma, il secondo livello riguarda le cosiddette informazioni altamente consigliate, che rendono la comunicazione più efficace ed infine livello delle informazioni consigliate, che permettono di arricchire l'etichettatura di contenuti utili per una raccolta di qualità. Gli imballaggi dovranno essere etichettati nella forma e nei modi che l'azienda ritiene più idonei ed efficaci, purché le informazioni siano chiare, dirette e di facile interpretazione.

Le linee guida, inoltre, recepiscono le indicazioni della Commissione Europea incentivando il ricorso alla digitalizzazione delle etichette, già previsto nella versione

originaria, con l'obiettivo di facilitare l'aggiornamento delle indicazioni ed evitare barriere al mercato interno. Si tratta infatti di uno strumento di supporto tecnico unico nel panorama europeo che potrà essere presentato come esempio virtuoso, per il metodo utilizzato e per i contenuti tecnici. Il ricorso ai canali digitali (es. App, Qr Code, siti web, ecc.) può integrare le informazioni riportate direttamente sull'imballaggio o sostituirle completamente.

Nel frattempo, fino a esaurimento scorte, è possibile per gli operatori commercializzare i prodotti privi dei nuovi requisiti di etichettatura già immessi in commercio o già provvisti di etichetta al 1° gennaio 2023; va però conservata una documentazione scritta probatoria.

Grande soddisfazione da parte dei partecipanti che, con i loro interventi, hanno espresso il loro interesse alla tematica, condividendo le azioni di adeguamento normativo attuate all'interno delle loro realtà aziendali.

Rinnovati inoltre per il 2023, gli appuntamenti con il Club Sicurezza che si svolgeranno durante il corso dell'anno, dove verranno affrontate le tematiche d'interesse attraverso lo scambio peer to peer di buone prassi e soluzioni condivise alle criticità.



SI È PROBABILMENTE CHIUSA L'ERA DEL DENARO A COSTO ZERO

di Giancarlo Benzo, wealth advisor



Il 2022 ha evidenziato un'asimmetria tra le valutazioni che gli operatori attribuiscono alle aziende non quotate e a quelle quotate. Eppure, è bene sottolinearlo, operano entrambe nel medesimo mercato e con le stesse regole. A leggere i report dei maggiori operatori, nel 2022 le operazioni di M&A hanno avuto multipli molto alti, senza flessioni particolari confronto i valori economici del 2021, e a forte leva finanziaria. Sono spesso operazioni dagli obiettivi più finanziari che industriali con fondi di Private Equity e investitori stranieri attirati dalle eccellenze italiane.

Se osserviamo invece l'andamento YTD dell'indice italiano FTSEMIB, mediamente le aziende valgono il -13,3%. Allargando l'analisi all'indice globale azionario MSCI World il risultato YTD è addirittura -19,8%. Sono sopravvalutate le aziende non quotate o sottovalutate le aziende quotate?

Estendendo il perimetro di osservazione all'holding period raccomandato per gli investimenti in equity, l'indice MSCI World a 10 anni è cresciuto del 94%, nonostante gli ultimi tre anni tra Covid-19, inflazione e guerra. Il progresso è un processo inarrestabile! Gli investitori hanno realizzato un risultato positivo reale al netto dell'inflazione che, tolti gli ultimi 18 mesi, nel decennio è sempre stata molto contenuta, tanto è vero che le politiche monetarie sono generalmente rimaste accomodanti poiché l'inflazione era sotto il target del 2%.

Per comprendere appieno i motivi per cui oggi l'inflazione è esplosa giova ripercorrere la storia. Era il 2009, quando l'allora presidente della FED Ben Bernanke varò il quantitative easing salvando di fatto l'America e quindi il mondo dal crack di una crisi finanziaria che senza quella straordinaria intuizione poteva forse avere effetti catastrofici superiori a quella del 1929. Non a caso Bernanke è stato recentemente insignito con il Premio Nobel all'economia.

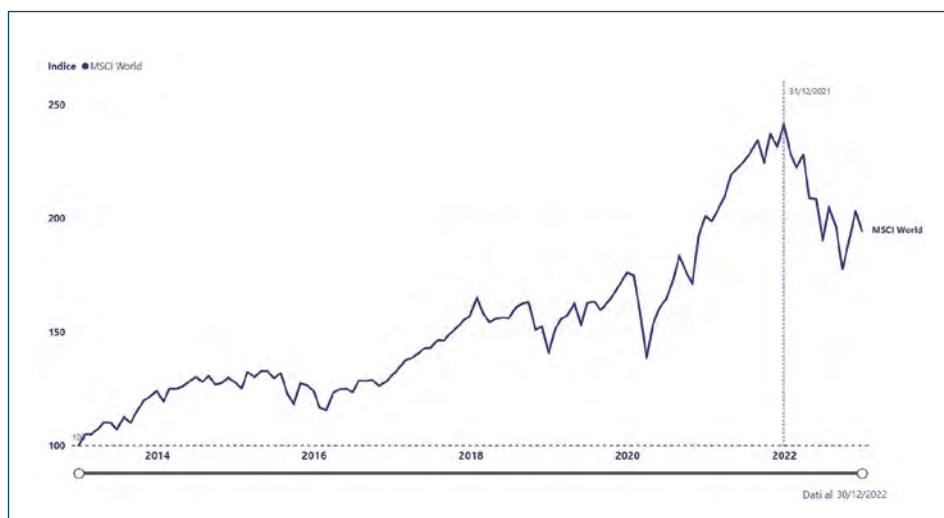
Nel 2011, in un'Europa che non aveva ancora smaltito la crisi, esplode il problema del debito pubblico dei "PIIGS" (Portogallo, Irlanda, Italia, Grecia, Spagna). Mario Draghi assume la presidenza della BCE varando nel 2012 il suo quantitative easing con la storica frase "Whatever it takes". Le politiche monetarie hanno i loro effetti benefici nonostante l'assenza di politiche economiche ad hoc dei vari governi, ed economie e mercati riprendono a crescere.

Lo scoppio della pandemia costringe le banche centrali a nuove politiche monetarie straordinariamente espansive per sostenere il sistema economico finanziario dal collasso. Si aggiungono perfino incentivi, bonus e garanzie pubbliche dagli Stati. Nel 2021 l'economia rimbalza prepotentemente spinta anche dall'enorme massa monetaria. I vari lockdown hanno creato uno "stop and go" nelle filiere e la produzione industriale subisce dei ritardi non soddisfacendo la forte domanda. Crescono i prezzi dei prodotti, materie prime e trasporti: arriva l'inflazione.

La FED e la BCE sottolineano però che si tratta

solo di inflazione transitoria. Christine Lagarde anche a ottobre 2021 lo ribadirà aggiungendo che prevede si sgonfierà nel 2022... Risulterà un clamoroso abbaglio. Le banche centrali iniettano quindi ulteriore danaro drogando economie e mercati, e gonfiando l'inflazione. Dall'attacco all'Ucraina, per FED e BCE l'inflazione diventa all'improvviso il problema da reprimere. Il rialzo dei tassi è però tanto violento quanto tardivo! Probabilmente si è chiusa l'era del danaro a costo zero.

Cosa attendersi dai mercati finanziari? Posto che nel 2022 le economie hanno battuto le cupe previsioni di inizio anno, c'è la conferma che ad ogni crisi nascono sempre opportunità. Il nuovo scenario dei tassi ripropone dopo anni ottimi rendimenti obbligazionari. Il mercato azionario, grazie alle nuove valutazioni, offre un rapporto prezzo/utili attrattivo e potrà generare significativi risultati nell'holding period raccomandato. Punti di attenzione: l'effettivo calo dell'inflazione e le conseguenti politiche monetarie, la sostenibilità del debito, la guerra in Ucraina, gli effetti sull'economia del Covid-19 in Cina.



**Il pallet
costruito
ad arte.
Solido,
sostenibile,
sicuro.**



- Pallet standard e su misura
- Casse e gabbie in legno
- Legni sagomati per imballi speciali

FAEDIS UD

friulpallet.com
friulpallet@friulpallet.com



FRIUL PALLET

IMBALLAGGI | SOLUZIONI | SERVIZI



IT-06-011

REGIONE FVG E CONFINDUD

alleati nella promozione della salute negli ambienti di lavoro

di Giovanni Bertoli e Alfredo Longo



La firma del protocollo d'intesa da parte di Riccardo Riccardi e Anna Mareschi Danielli (Foto Duri)

Si rinforza l'alleanza fra Regione FVG e Confindustria Udine per la promozione della salute negli ambienti di lavoro con un progetto, pianificato su base triennale, che permetterà di sviluppare buone prassi per il miglioramento della salute dei lavoratori, aumentando la produttività e ottenendo la certificazione WHP, come luogo di lavoro che promuove la salute e il benessere.

Parliamo del progetto WHP (Workplace Health Promotion) al quale Confindustria Udine, in

collaborazione con la Regione FVG, ha deciso di aderire, sviluppandolo sia all'interno della propria struttura operativa, sia - come capofila - diffondendo e promuovendo tale iniziativa a beneficio delle aziende del territorio. Il progetto di promozione della salute nei luoghi di lavoro è stato oggetto del protocollo d'intesa sottoscritto a palazzo Torriani, venerdì 30 dicembre, per conto della Regione FVG, dal vicepresidente della Giunta, nonché assessore alla Salute, politiche sociali e disabilità, Riccardo Riccardi, e, per conto di Confindustria Udine, dalla vicepresidente Anna Mareschi Danielli. Il progetto prevede una durata di tre anni per l'ottenimento della certificazione WHP, con gli obiettivi suddivisi su 6 differenti aree tematiche di riferimento: la promozione di una corretta alimentazione, il contrasto al fumo di tabacco, la promozione dell'attività fisica, la promozione della sicurezza stradale e di una mobilità sostenibile, il contrasto al consumo dannoso di alcol e alle altre dipendenze e la promozione del benessere lavorativo e della conciliazione vita-lavoro.

Ai fini dell'ottenimento della certificazione

sarà necessario attivare ogni anno interventi migliorativi raggiungendo i seguenti target: attivazione di 2 delle 6 aree tematiche entro la prima annata; attivazione di altre 2 entro il secondo anno e delle restanti 2 entro il terzo anno.

Con il protocollo d'intesa Regione FVG e Confindustria Udine formalizzano così un rapporto di collaborazione istituzionale volto a promuovere l'adozione del modello WHP in tutte le aziende del territorio attraverso incontri nei contesti produttivi e l'adozione di uno standard operativo rispondenti ai criteri riconosciuti a livello nazionale e internazionale; a condividere tra le parti le azioni previste dal manuale WHP in quanto rispondenti alle indicazioni della rete europea WHP ed eventualmente di integrarne di nuove; valorizzare le imprese che garantiscano l'adozione del modello WHP attraverso un riconoscimento pubblico. A tale proposito, l'accordo prevede anche una giornata annuale nella quale saranno premiate e accreditate le aziende che rientrino nei parametri del modello WHP FVG.

HANNO DICHIARATO

Anna Mareschi Danielli:

"Con questo protocollo si rinforza l'alleanza tra Regione FVG e Confindustria Udine per la promozione della salute negli ambienti di lavoro, concetti che per noi sono sempre al primo posto. Sono beni fondamentali e devono essere tutelati con tutte le misure di prevenzione e protezione necessarie. Siamo di fronte a una sfida che è prima di tutto culturale e di lungo periodo. Come tale, al di là delle disposizioni di legge, va quindi affrontata con il supporto e il confronto di tutti gli attori: istituzioni, aziende, lavoratori. Non è il primo accordo che stipuliamo in tal senso con la Regione, a testimonianza del fatto che continuiamo a ribadire l'importanza di questi temi e a collaborare, fianco a fianco. Le imprese mettono la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro al primo posto perché, avendo individuato nella centralità delle risorse umane un prerequisito indispensabile per essere competitive, considerano la salute e la sicurezza dei propri collaboratori un must assoluto.

Migliorare la salute e il benessere dei lavoratori è dunque possibile attraverso la combinazione di una serie di elementi: miglioramento dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro, promozione della partecipazione attiva, incoraggiamento dello sviluppo personale e formazione. A tale proposito evidenzio come il contesto lavorativo rappresenta una sorta di comunità: oltre a trascorrervi una parte rilevante della propria vita, i lavoratori vivono quotidianamente a stretto contatto, condividendo una cultura fatta di abitudini e regole "non scritte" che ne condizionano i comportamenti. L'influenza reciproca può quindi diventare uno strumento per favorire la diffusione e il rinforzo di abitudini salutari. Last but not least, agire sul contesto lavorativo permette di offrire a tutti i lavoratori le stesse opportunità di adottare stili di vita più salutari".

Riccardo Riccardi:

"Gli ambienti di lavoro rappresentano un prezioso e insostituibile spazio fisico e sociale

per diffondere la cultura della salute e, di conseguenza, per favorire il benessere della nostra comunità, a tutte le età. È per questo che l'alleanza tra istituzioni si conferma ancora una volta preziosa per divulgare le buone pratiche e i buoni comportamenti da adottare per promuovere stili di vita sani. Il contrasto alle dipendenze e agli abusi, unito alla valorizzazione dell'attività fisica, della sicurezza stradale e della mobilità sostenibile, rientrano in un progetto di ampia portata che la Regione sostiene con forza e in cui crede fermamente. In un'osmosi virtuosa, la stretta collaborazione tra Regione e Confindustria Udine permette di indicare concretamente al cittadino, al lavoratore, alla sua famiglia, la strada più corretta da percorrere per la tutela della propria salute e di quella di tutti. Nella consapevolezza che la conoscenza, unita alla responsabilità individuale di ciascuno di noi, permette alla comunità di godere di quella sicurezza, di quella serenità e di quella tranquillità necessarie per svolgere al meglio il proprio lavoro".

LUCI E OMBRE DELLA LEGGE NAZIONALE DI BILANCIO 2023

di Marcello Orsatti e Alfredo Longo



Da sinistra Silvia Pelizzo, Luca Lunelli, Anna Mareschi Danieli, Micaela Sette e Giovanni Sgura (foto Duri)

“Su alcune misure esprimiamo un giudizio positivo, ma su altre dobbiamo dire la nostra e spiegare con i fatti perché le riteniamo non sufficienti o idonee a supportare le imprese in questo particolare periodo”.

Così la vicepresidente di Confindustria Udine Anna Mareschi Danieli sulla Legge nazionale di bilancio 2023, oggetto, assieme alle altre novità fiscali, di un convegno promosso, mercoledì 11 gennaio, a palazzo Torriani, dagli Industriali friulani in collaborazione con l'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili della provincia di Udine e con l'Associazione nazionale tributaristi italiani.

Nel suo intervento Mareschi Danieli ha dapprima elencato le note positive: bene che la manovra abbia destinato il 60% delle risorse, 21 miliardi su 35 complessivi, per tamponare il caro bollette fino al 31 marzo (“anche se una riflessione va fatta sin d'ora, cosa accadrà dopo il primo trimestre? Le imprese hanno bisogno di essere flessibili e per questo serve programmazione”); bene l'attenzione ai conti pubblici “che non era così scontata”; bene la riformulazione della tassa sugli extraprofiti del settore energetico voluta dal governo Draghi e riproposta in forma potenziata dall'attuale esecutivo: vengono finalmente escluse le società che esercitano attività energetiche con un'incidenza inferiore al 75% dei ricavi complessivi; bene la proroga al 30 novembre 2023 del termine per aderire alla sanatoria sul bonus ricerca 2015-2019 e soprattutto la possibilità di farsi certificare il credito da un ente terzo prima del processo verbale di constatazione. A tale proposito la vicepresidente ha ricordato che Confindustria si sta battendo

particolarmente per far passare anche una norma di interpretazione autentica e concreta sulla definizione di ricerca agevolabile che superi la tardiva e restrittiva interpretazione dell'Agenzia delle Entrate sul concetto di novità assoluta nel settore mondiale di riferimento (mutuata dal Manuale di Frascati) che ha portato a moltissime contestazioni in tutta Italia. “Speriamo di farcela - ha aggiunto -. Anche Confindustria Udine sta seguendo da vicino le proprie imprese su questo”.

Mareschi Danieli è quindi passata alle note che considera dolenti della manovra, evidenziando come maggior attenzione si sarebbe dovuta porre sul lavoro e sulla crescita, pur nella consapevolezze - ha aggiunto - che “la coperta è corta”.

“Per Confindustria - ha sottolineato - il primo intervento necessario era il taglio al cuneo fiscale, un intervento shock da 16 miliardi di euro per i dipendenti con redditi sotto i 35mila euro, che avrebbe messo 1.223 euro all'anno in più nelle tasche di chi ora sta soffrendo a causa dell'inflazione e dell'aumento dei costi delle materie prime, rendendo al contempo più competitive le imprese. Le risorse c'erano, bastava tagliare del 2% la spesa pubblica, che supera i mille miliardi all'anno, ma non è stato fatto. L'intervento in manovra, a nostro giudizio, è troppo timido. E anche sulla crescita le necessità degli imprenditori sono state deluse”.

Pandemia, shock energetico, carenza di materie prime, conflitto russo ucraino, formazione, disallineamento tra domanda e offerta di lavoro: nonostante il deficit competitivo che ci ritroviamo a colmare, l'industria italiana nel 2022 ha fatto il record storico delle esportazioni,

581 miliardi, crescendo più di quella tedesca e francese.

“Nel 2023 - ha rimarcato la vicepresidente di Confindustria Udine - è probabile un rallentamento della crescita. Per questo, secondo noi tutte le risorse non destinate a contenere il caro energia dovevano essere focalizzate sulla crescita ed in particolare sul sostegno agli investimenti delle imprese. Quando lo Stato li ha sostenuti con Industria 4.0 si sono visti i risultati e i benefici. Invece, nella manovra, il credito d'imposta sugli investimenti ordinari non è stato rinnovato e quello sugli investimenti 4.0 avrà aliquote dimezzate rispetto al 2022. L'unica nota positiva è la proroga dal 30 giugno al 30 settembre 2023 del termine per completare gli investimenti prenotati entro fine 2022...e ci mancherebbe! Decisamente troppo poco. Male, anzi malissimo, la mancata proroga, per il primo trimestre del 2023, della riduzione degli oneri di sistema alle utenze con potenza disponibile superiore a 16,5 kilowatt. L'impatto su tante PMI e soprattutto sulle medio-grandi sarà pesantissimo e ce ne accorgeremo tutti appena ci sarà la prossima impennata dei prezzi dell'energia”.

In conclusione, Mareschi Danieli ha ribadito come all'Italia servano riforme strutturali nel fisco, nelle pensioni, nella giustizia e nel lavoro. “La legge delega per la riforma del sistema fiscale approvata dal precedente governo è rimasta purtroppo sulla carta. Una vera riforma fiscale deve essere organica, comprendere tutte le imposte Irap, Ires e Irpef e la determinazione del reddito d'impresa. È arrivato il momento di riprenderla in mano e di attuarla in tempi brevi. Oggi le risorse ci sono: tra Pnrr e fondi di coesione arriveranno 400 miliardi. È l'occasione per rendere l'Italia, moderna, efficiente, inclusiva, sostenibile. Non dobbiamo farcela scappare”.

Il convegno, introdotto da Micaela Sette, presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili della provincia di Udine, e seguito da oltre 150 rappresentanti delle imprese del territorio, è quindi proseguito con le relazioni tecniche sui contenuti della manovra curate dai dottori commercialisti in Udine, Silvia Pelizzo e Luca Lunelli, e dal ragioniere commercialista in Udine e Manzano, Giovanni Sgura.

LETS' STARTUP

Confindud e Friuli Innovazione, supportate dalla Regione FVG, lanciano "Startup Academy"

di Giovanni Bertoli



L'intervento del presidente di Confindustria Udine, Gianpietro Benedetti (Foto Duri)

Nuove Imprese tecnologiche e sviluppo del territorio, una sfida che non può essere lasciata alla sola capacità dei nuovi imprenditori. Confindustria Udine e Friuli Innovazione, con il supporto della Regione Friuli Venezia Giulia, promuovono "Startup Academy", un percorso formativo e di condivisione di esperienze, che ha l'obiettivo di affiancare le realtà imprenditoriali più giovani e condividere competenze, esperienze ed opportunità.

Le nuove imprese che si occupano di tecnologia spesso nascono da giovani che chiudono un ciclo formativo tecnico e decidono di trasformare le loro competenze in un percorso professionale autonomo.

Sappiamo che l'entusiasmo e le competenze tecnologiche non sono sufficienti, il ciclo di vita delle startup e la "mortalità infantile" sono parte delle regole del gioco. Confindustria Udine e Friuli Innovazione, supportate dalla Regione Autonoma FVG, hanno deciso di mettere le loro competenze al servizio di queste nuove imprese, con l'obiettivo di trasferire quelle basi di pianificazione, gestione e promozione indispensabili per il successo delle startup e di aiutarle a limitare i rischi e i piccoli errori tipici dei giovani talenti.

Nasce così "Startup Academy", un progetto - presentato lunedì 12 dicembre a palazzo Torriani

in conferenza stampa - che si sviluppa dalle esigenze di sviluppo espresse dalla Commissione Innovazione di Confindustria Udine e accompagna le startup sin dalle prime fasi della loro vita, con una serie di moduli formativi, sono 4 di 16 ore ciascuno, che coprono i punti più critici delle prime fasi di vita delle Startup e delle Nuove Imprese Tecnologiche.

Dino Feragotto, vicepresidente di Confindustria Udine con delega all'Innovazione, ha voluto ribadire l'impegno di Confindustria Udine: "L'elemento che più mi preme sottolineare è come "Startup Academy" sia un progetto di sistema che coinvolge tutta la regione. Questa iniziativa rappresenta la prosecuzione logica del progetto Startup di Confindustria Udine, che, dalla sua partenza ad oggi, ha sin qui coinvolto oltre 70 imprese dal 2018 ad oggi. Integrando la nostra rete di networking con le competenze 'tecniche' di Friuli Innovazione pensiamo così di risolvere quella che si è rivelata, in corso d'opera, una necessità del progetto: ovvero riuscire non solo a far nascere nuove iniziative imprenditoriali, ma anche a supportarle nella redazione del business plan e nell'accompagnamento del percorso iniziale di crescita".

Friuli Innovazione ha messo a frutto le competenze sviluppate in oltre 18 anni di attività sulle startup del FVG e ha disegnato una attività formativa che permetterà alle

aziende partecipanti di affrontare temi chiave per il loro sviluppo. Sono previsti moduli che affronteranno: le competenze pratiche di analisi economico-finanziaria, le modalità di interazione con potenziali investitori, la preparazione di Business Pitch, come interagire sul mercato grazie ad un Customer Discovery Process per definire market size e potenziali clienti, il Product Market Fit per apprendere come focalizzare risorse e comunicazione sui prodotti realizzati e sintetizzare la Go to Market.

Stefano Casaleggi, presidente di Friuli Innovazione, ha voluto indicare alle nuove aziende i servizi a cui potranno accedere: "Il ruolo di Friuli Innovazione è quello di rispondere alle esigenze di un territorio e di un mercato in grande evoluzione. Tecnologia e competenze di business sono sempre più intrecciate e agli imprenditori servono momenti dedicati allo sviluppo delle loro imprese. Come parte attiva della rete regionale dell'innovazione per le imprese, fortemente voluta dalla RAFVG, abbiamo costruito una serie di iniziative che aiutano le startup nel loro percorso di costituzione, sviluppo e crescita, affiancandole nella ricerca di momenti di ingaggio con le aziende consolidate del territorio, nella selezione di strumenti di finanziamento adeguati e nella loro promozione nazionale ed internazionale. Confindustria è il partner che ci aiuta a focalizzare questo impegno".

La creazione di un ecosistema di giovani aziende tecnologiche non è un percorso a senso unico, le imprese consolidate e le istituzioni regionali possono avvalersi della ricerca, delle soluzioni e delle competenze che le startup possono mettere al loro servizio. Spesso il modo più economico e più rapido per sviluppare un nuovo progetto, magari al di fuori delle attività "core" dell'azienda, è proprio quella di rivolgersi ad una startup. In questo processo virtuoso aziende nuove e consolidate danno vita ad una vera e propria osmosi dove tecnologia ed esperienza di incontrano e si arricchiscono vicendevolmente.

Occupazione, competitività, sviluppo e sostenibilità sono oggi legate alla capacità di un territorio di costruire un ecosistema di nuove imprese tecnologiche. La tecnologia sta



Da sinistra Gianpietro Benedetti, Alessia Rosolen, Stefano Casaleggi (in video), Anna Mareschi Danieli e Dino Feragotto (Foto Duri)

trasformando il mondo del lavoro e le startup e le giovani imprese che operano nei settori dell'innovazione sono la chiave per offrire nove opportunità a coloro che concludono il loro ciclo di studi e per le aziende consolidate che possono trovare idee e nuove soluzioni in un processo virtuoso di "open innovation". La "Startup Academy" è una delle iniziative che la

Confindustria Udine e Friuli Innovazione hanno programmato per i primi mesi del 2023.

"Startup Academy - è il commento dell'assessore regionale al Lavoro, formazione e ricerca Alessia Rosolen - si inserisce perfettamente nel quadro delle iniziative avviate dalla Regione per favorire la nascita di nuove realtà in FVG e attrarre

talenti sul nostro territorio. Plaudo quindi a questa iniziativa che prevede anche un attento monitoraggio delle start up e rappresenta l'inizio di un percorso su cui l'Amministrazione ha già investito e continuerà a investire".

"La Regione ha impostato in questi anni un percorso volto a rafforzare il sistema regionale dell'innovazione e per creare quel substrato indispensabile per attrarre investimenti ad alto valore aggiunto - ha infatti spiegato Rosolen -. Il nostro è un territorio ai vertici delle classifiche europee per l'innovazione, ma non dobbiamo limitarci a trattenere i giovani talenti, bensì dobbiamo puntare ad attrarli. La Regione sta investendo fortemente per contrastare il calo demografico ponendo attenzione non solo a chi c'è ma anche a chi può scegliere il Friuli Venezia Giulia per costruire progetti di vita".

L'assessore ha quindi sottolineato che "la Regione sta sviluppando azioni specifiche che verranno finanziate con la legge di Bilancio 2023 per il sostegno a start up innovative e di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione nei settori delle scienze della vita attraverso la creazione di un fondo di venture capital simile a Fvg plus.

"A questo si aggiunge il tema del sistema Argo cioè la creazione di una struttura di supporto che consenta al mondo della ricerca di arrivare al mercato e di aumentare la competitività del nostro territorio".

Mareschi Danieli: "L'Italia non è ancora un Paese per startup"

"Non siamo un Paese per startup, o meglio, non ancora. E servirà tanto tempo, posto che ce ne sia ancora a disposizione.

Eppure, gli ingredienti ci sono tutti. Ci sono le leggi, imperfette, in qualche caso difficili da interpretare, ma ci sono. I vantaggi fiscali non mancano, al punto che sulla carta la crescita in numeri assoluti di startup è persino consistente. Ci sono le risorse, solo la Cassa depositi e prestiti ha pronti 2,5 miliardi da investire. E il 2021 è stato l'anno record nel venture capital con 1,2 miliardi investiti. Poi vado a verificare l'utilizzo del fondo di garanzia regionale per gli investimenti di venture capital nelle start up innovative e vedo che non è mai stato utilizzato dai privati. È stato utilizzato per 4 operazioni tutte con beneficiario Friulia. Una

sola domanda è stata presentata da un business angel ma non è andata a buon fine perché non rispettava i requisiti necessari. È evidente che qualcosa va cambiato. Se l'innovazione non diventa cultura di un Paese, se non si consolida il famoso "ecosistema" che dovrebbe garantire quell'impalpabile cornice, quell'ambiente che permette il fiorire di imprese che rompono schemi consolidati non faremo progressi.

A dieci anni dalla legge che ha avviato il registro per le start up innovative, ciò che emerge è che l'ecosistema italiano è ancora troppo lento. Non si muore, ma nemmeno si cresce. Per fare il salto di qualità occorre moltiplicare gli investimenti, arrivando alle decine di miliardi di Paesi come la Francia o il Regno Unito. Ma è anche una questione di cultura: è vero che le

ragioni più facilmente individuabili risiedono nel nostro sistema burocratico e amministrativo complesso e poco accogliente, tassazione per niente snella rispetto a Paesi come UK o USA, ma anche nel fatto che le nostre poche start up sono troppo italianocentriche e conseguentemente risulta difficile il reperimento di capitali internazionali per la scarsa cultura al mercato estero. Bisognerebbe studiare un modello più furbo. Manca una buona strategia. Per esempio, in Francia il corrispettivo del nostro ICE è un ente privato e non pubblico finanziato dal governo, e che rinnova finanziamenti in base ai risultati, cosa che in Italia manca".

Anna Mareschi Danieli,
Vicepresidente di Confindustria Udine

Benedetti: "Ora bisogna far decollare il sistema delle startup"

Nel dare atto dell'ottimo lavoro svolto negli ultimi quattro anni da Confindustria Udine sul fronte delle startup, il presidente Gianpietro Benedetti ha fissato l'obiettivo per i prossimi sei mesi a venire: "L'obiettivo che ora ci dobbiamo porre è quello di supportare e far decollare

industrialmente un certo numero di startup. Per fare questo le aziende più strutturate devono affiliare le startup, mettendo loro a disposizione organizzazione e capitale, quando è necessario". Servono, dunque, le joint ventures tra imprese 'mature' e nuova imprenditorialità; serve la

condivisione "di un rischio, che, poi, alla resa dei conti, è relativo". "Le vere buone idee - ha aggiunto Benedetti - sono poche e non vanno disperse perché il merito e il talento non si comprano".

COME, COSA E QUANTO

tenere a magazzino

di Paolo Sartor – docente e consulente logistico



Potrà sembrare banale ricordarlo, ma il prezzo finale di un prodotto è influenzato dai costi di produzione e di distribuzione, entrambi condizionati dal costo di stoccaggio a magazzino. In quest'ottica il magazzino nel corso del tempo si è trasformato da luogo in cui tenere le merci a stock a fonte di potenziale vantaggio competitivo, ottenibile sia sul versante del contenimento dei costi sia sul versante del miglioramento del livello di servizio offerto alla clientela. Di recente nel nostro Paese - e non solo -, per effetto della crescente incertezza nella programmazione dei flussi inbound e outbound e della instabilità dei prezzi di materie prime ed energia, molte aziende hanno deciso di incrementare quantità e tipologia di prodotti da mantenere a scorta, per garantirsi sempre e comunque la loro disponibilità e/o per creare un differenziale competitivo rispetto ai competitor. In altri casi, soprattutto per semilavorati e componentistica, vengono organizzati dei cross-docking esterni baricentrici rispetto a specifici mercati di sbocco commerciale per poi raggiungere più velocemente i luoghi di consegna finale.

Cosa tenere a scorta

Due articoli si ritengono diversi se, pur essendo destinati al medesimo impiego, differiscono per almeno una caratteristica ritenuta importante, come la natura dei componenti, la qualità, le dimensioni, il formato, la forma, il colore o la confezione e questo ha fatto lievitare nel tempo - alla faccia della standardizzazione - il numero di item trattati.

Ma la disponibilità di molte referenze a stock, finalizzata a migliorare il livello di servizio - in termini di consegne in tempi sempre più brevi, per far fronte alle richieste di una clientela sempre più esigente - deve fare i conti con l'incremento dei costi e della complessità delle

attività del magazzino, richiedendo una migliore classificazione e codificazione degli articoli.

La classificazione degli articoli

Per operare una corretta classificazione degli articoli è necessario seguire un preciso iter aziendale e precisamente: definire obiettivi ed esigenze cui deve rispondere la classificazione; individuare le principali caratteristiche più rilevanti, fra quelle individuate precedentemente, in base agli obiettivi cui deve rispondere la classificazione; definire le classi in relazione alle proprietà considerate significative; assegnare gli articoli alla relativa classe di appartenenza. Se ad una prima classificazione seguono gruppi poco significativi, si può procedere ad ulteriori raggruppamenti - in relazione ad altri caratteri considerati distintivi - fino al raggiungimento del grado di omogeneità voluto. Ad esempio, utilizzando una classificazione decimale, si può passare dal generale al particolare formando: classi, sottoclassi, gruppi, sottogruppi, tipi e sottotipi.

A seconda del bisogno che intendono soddisfare, i prodotti vengono classificati in beni industriali e beni di consumo; in relazione al prezzo, alla distribuzione e al target di riferimento, ci sono prodotti di massa, di elite e di nicchia; in relazione alla durata d'uso, ci sono beni durevoli e non durevoli; in base alle proprietà temporali si distinguono beni time saving e beni time using; in base alle abitudini di acquisto dei consumatori, vi sono beni di largo consumo, beni ad acquisto saltuario e, infine, in base ai parametri socio-psicologici, si distinguono prodotti funzionali, prodotti di prestigio, prodotti di maturità e prodotti di status.

Codificare gli articoli

La codifica degli articoli è un'operazione più



complessa rispetto alla loro classificazione, e serve a velocizzare e semplificare l'identificazione univoca di un articolo. I prodotti di una azienda hanno generalmente un nome dato dal produttore e/o dall'azienda commerciale che si occupa della sua distribuzione. Di conseguenza codificare, significa assegnare ad ogni prodotto un numero di codice, in base a criteri logici predisposti nel piano di codificazione.

Il piano di codifica non è di facile stesura, in quanto deve cercare di soddisfare tutti gli obiettivi prefissati e in particolare:

- costruire un linguaggio comune per tutte le aree aziendali coinvolte, in modo da non creare equivoci nell'individuazione di un articolo;
- riassumere in poche lettere e/o cifre le informazioni relative ad un determinato prodotto;
- consentirne l'impiego informatico nel gestionale aziendale.

Considerando gli obiettivi sopra elencati, una codificazione viene ritenuta di qualità quando possiede le seguenti caratteristiche:

- precisa, intesa come biunivocità tra il codice e il prodotto che identifica;
 - concisa, un codice breve è più semplice da utilizzare;
 - estensibile, consente di inserire nuovi articoli ancora non trattati;
 - pratica, evita di utilizzare cifre che possono essere confuse con lettere e viceversa;
 - significativa, ossia in grado di esprimere velocemente il tipo di articolo in oggetto. Anche la tipologia del codice, oltre alla sua lunghezza, può essere oggetto di selezione e in particolare si possono riscontrare tre tipologie:
 - parlante, quando ogni elemento usato per la codifica (cifra o lettera) consente di estrapolare direttamente dal codice alcune caratteristiche del prodotto;
 - non strutturato, quando è composto di elementi che non evocano informazioni alla semplice lettura, ma che potranno fornire una volta inseriti nel sistema gestionale tutti i dati di cui si ha bisogno (dimensioni, peso, colore, materiale, costo, etc.);
 - misto, se in esso coesistono entrambe le tipologie appena descritte.
- Nella realtà il migliore sistema di codifica degli articoli risulta dalla combinazione di più metodi elementari.

BCC
Innovation

Festival
20**23**

**L'idea
è la vera
Rivoluzione!**



Condividi con noi la tua idea imprenditoriale innovativa e prova ad aggiudicarti un percorso per trasformarla in business!

Diventa Champion di innovazione, la partecipazione è gratuita.
Tu hai l'idea, a tutto il resto ci pensa la tua BCC.

Candidati su www.innovationfestivalbcc.it

 **BCC** **CREDIFRIULI**

GRUPPO BCC ICCREA

RUDA

di Carlo Tomaso Parmegiani



Il paese

Area di passaggio lungo le vie che portavano ad Aquileia, il territorio di Ruda non fu abitato in modo stabile fino all'arrivo dei Longobardi in Friuli che, verso il VII secolo d. C., avrebbero chiamato in zona coloni di origine carinziana per lavorare le terre divenute incolte dopo la caduta di Aquileia. La fondazione longobarda pare confermata dalla probabile origine germanica del toponimo che sarebbe collegato ai verbi tedesco/carinziani *ausrotten* (=estirpare) o *ausroden* (=disboscare).

La prima citazione scritta di Ruda risale a uno scritto del patriarca Bertoldo di Andechs del 1249. L'area faceva, infatti, parte del territorio alle dipendenze del Patriarca di Aquileia che l'assegnò in feudo ai Signori di Cucagna, Zucco e Tartistengo. Devastata, nell'alto Medioevo, dai barbari scesi dal Nord, Ruda fu ricostruita dai cavalieri crociati di San Giovanni, che assicuravano assistenza e ospitalità ai pellegrini diretti in Terrasanta e che avviarono i lavori di bonifica del terreno paludoso. I cavalieri dotarono Ruda anche della chiesa di San Nicolò e di un ospizio, detto la Commenda, il cui edificio ancora esistente è in rovina dopo una lunga e gloriosa storia.

Passando al dominio veneto Ruda diventò una villa comune, soggetta al luogotenente di Udine. Con la Dieta di Worms fu compresa fra i territori arciducali. Il Comune in senso moderno sorse in epoca napoleonica e fu compreso nel Dipartimento di Passariano, Distretto di Gradisca, Cantone di Cervignano.

Nel 1806 la Commenda e gli altri beni dei Giovanniti vennero sequestrati e incamerati nel 1° Regno d'Italia per essere messi all'asta. L'intera tenuta fu poi acquistata da Elisa Bonaparte Baciocchi, sorella esiliata di Napoleone I che successivamente la vendette a Napoleone III, il quale, fra il 1869 e il 1870, vi ospitò Louis Pasterur che vi studiò le malattie dei bachi da seta.

Ritornata all'Austria dopo il Congresso di Vienna (1815), Ruda fu unita all'Italia nel 1918. Nel 1928 le furono aggregati i Comuni di Perteole e Villa

Vicentina, quest'ultima ridiventata Comune autonomo dal 1948.

Durante il dominio austriaco, nel 1865 a Ruda fu fondata l'Amideria Chiozza, voluta dal chimico Luigi Chiozza il quale, inaugurando il ciclo dell'estrazione dell'amido dal riso, rivoluzionò nella sua tenuta di Scodovacca le tecniche agricole per poi coniugare agricoltura e industria. La notorietà dell'amideria con il tempo varcò ampiamente i confini nazionali. Nel 1889 la direzione della fabbrica passò al figlio Giuseppe e poi, nel 1902, ad una nuova società "La nuova Pilatura Triestina". La particolarità di questo stabilimento, unico nel suo genere, consisteva nel metodo di lavorazione, brevettato da Luigi Chiozza e rimasto quasi immutato fino alla chiusura dell'azienda nel 1986. Oggi il grande complesso dell'amideria, divenuto di proprietà comunale, rappresenta uno dei principali esempi di archeologia industriale in regione, sul quale è stato recentemente avviato un ampio e articolato progetto di recupero, finanziato per oltre 12 milioni di euro.

Durante la Prima Guerra Mondiale, Ruda fu centro militare particolarmente importante, dato che vi stanziarono la "Brigata Sassari", la "Brigata Sardegna" e la III Compagnia di Sussistenza. Prima della battaglia di Gorizia del 1916 a Ruda e dintorni si contavano oltre 40mila uomini.

Il torre, il castello, le ville, le chiese.

Oltre alla storica amideria e al cadente edificio della Commenda, Ruda offre diversi spunti di interesse per i visitatori. Nel Comune e nelle frazioni, infatti, si possono osservare sia una splendida natura con la vicinanza del Torrente Torre, sia una complessa eredità culturale lasciata dalla storia in un'area di confine dove, nei secoli, si sono avvicendati molti domini diversi.

Il Torrente Torre segna l'ambiente rudese: una lunga striscia di sassi con qualche pozza d'acqua quando è in secca, diventa un fiume di notevole portata e irruenza dopo periodi di pioggia prolungata. Scorrendo fra ampi prati e boschi di pioppi, querce, acacie, aceri, ontani



Il Castello di Sacileto

e olmi, il fiume crea un habitat ideale per la nidificazione di molti uccelli (merli, Pernici, cinciallegre, picchi, quaglie, beccacce, martin pescatori, fagiani, poiane, falchi e gufi) così come per la vita di animali quali volpi, lepri, caprioli e tassi.

Numerose e importanti sono, poi, le architetture civili: il Castello o Palazzo D'Angeri Pilo di Boyl a Sacileto, esistente come castello già a metà 1200, ma successivamente distrutto e trasformato in fabbricato dominicale a fine 1400, è costituito dalla Villa e dagli annessi rustici oltre che dalla seicentesca Cappella gentilizia; il mirabile Palazzo Antonini-Belgrado a Sacileto con un corpo centrale gentilizio del XVI-XVII secolo e gli annessi rustici di epoca successiva, oltre al bel parco attraversato dalla roggia di Brischis; la settecentesca Villa Gutmann a Perteole che subì radicali trasformazioni intorno al 1830 e ulteriori modifiche all'inizio del '900; la storica dimora Villa Iachia a Ruda costruita nel XVII secolo e legata a un'importante azienda agricola locale. Notevoli sono anche le numerose chiese: a Ruda l'ottocentesca chiesa di Santo Stefano affrescata da Sebastiano Santi, cui si affianca il campanile del 1752; la chiesetta di San Nicolò di Lavata che subì nei secoli diverse trasformazioni e che conserva affreschi di un anonimo friulano del 700; la cinquecentesca chiesa di San Tommaso a Perteole, allungata e allargata nel 1769, con il suo pregevole organo realizzato da Pietro Antonio Bossi realizzato nel 1799; sempre a Perteole la chiesa di Sant'Andrea e Sant'Anna, sorta intorno all'800, semidistrutta a fine 1200 e ricostruita nel 1548 e restaurata nel 1988 con la scoperta di affreschi e con scavi che hanno messo in luce manufatti di epoca romana e molte monete d'argento di epoca patriarcale; la chiesa di San Biagio ad Altire del 1578 con affreschi della scuola del Tiepolo e affreschi precedenti probabilmente risalenti al IX-X° secolo. Un cenno merita, infine, la Cappella Monumentale progettata dall'architetto udinese Provino Valle.

La voce del sindaco

"Il nostro Comune - afferma il sindaco di Ruda, Franco Lenarduzzi - soffre, alla pari di altri e della stessa regione, di un certo calo demografico. È sicuramente un problema preoccupante, soprattutto per i piccoli Comuni che hanno anche difficoltà sempre maggiori a reperire personale, il che li penalizza nel rintracciare e gestire finanziamenti. Tutto ciò rappresenta un rischio per la tenuta sociale per la quale i piccoli Comuni sono fondamentali".

Ruda, tuttavia, riesce a sfruttare la sua posizione baricentrica fra Cervignano, Gorizia e Monfalcone nonché i prezzi immobiliari contenuti, attraendo giovani coppie il cui arrivo compensa in parte il calo demografico naturale. "Devo dire - prosegue il primo cittadino - che di solito chi viene a vivere qui si trova bene perché abbiamo ottime scuole fino alle medie, servizi molto completi, una vita sociale vivace grazie a numerose associazioni, a cominciare dai celebri cori, ma non solo". Un Comune che ha anche notevoli prospettive di crescita tant'è che, con un bilancio annuale di circa 1,8 milioni, oltre ai 12 milioni sull'amideria, sta gestendo altri 10 milioni di finanziamenti in opere pubbliche, comprese le nuove scuole che saranno realizzate nella vecchia caserma. "Vorremmo - conclude il sindaco - anche portare a Ruda una Casa Comunità perché abbiamo le caratteristiche previste dalle norme, ma al momento non ci siamo riusciti".



Il sindaco di Ruda Franco Lenarduzzi

Il personaggio

Nata e cresciuta a Ruda anche se da diverso tempo non vive più nel Comune, Giulia Spanghero, grafica e illustratrice di successo, figlia del compianto pittore Cesare Spanghero, parla con affetto del suo paese natale dove torna molto di frequente: "Ruda - racconta - è un paese dove il senso di comunità si è sempre sentito molto, dove le persone sanno lavorare insieme a beneficio di tutti. Ciò fa sì che la vita culturale e sociale sia decisamente attiva. L'unico aspetto non positivo è la progressiva scomparsa delle piccole attività, andate in sofferenza a causa dei grandi centri commerciali aperti in zona, che erano centri di aggregazione del paese. Le radici rudesi - continua l'artista che ha collaborato con Trudy, Disney, Rcs e i cui lavori sono stati esposti in Italia e nel mondo e che è impegnata nell'insegnamento sia nelle scuole, sia nelle carceri - e l'aria artistica respirata fin da piccola grazie a mio padre sono state un fondamentale punto di partenza per la mia attività. In tal senso - aggiunge - l'aver fatto la mia prima mostra personale a Ruda lo scorso anno è stato molto significativo. Certamente un grande punto di forza di Ruda, come dimostrano i tre cori e anche numerose altre iniziative, è l'essere un centro culturalmente molto attivo, più di tanti Comuni ben più grandi".



Il logo personale di Giulia Spanghero realizzato dall'artista

MITS

La consegna dei diplomi a 225 tecnici del MITS ACADEMY

di Gianpiero Bellucci



Foto di gruppo di alcuni dei tecnici usciti diplomati dal MITS Academy

“In undici anni di storia il MITS Academy, attraverso il metodo didattico del “learning by doing” e con i suoi 699 diplomati, ha fornito e continua a fornire al sistema manifatturiero l’alta formazione e le competenze specifiche dei Tecnici Superiori nei settori strategici della manifattura Made in Italy. Un contributo reso possibile non solo dalle tecnologie 4.0 messe a disposizione e dalle competenze acquisite da promettenti giovani, ragazzi e ragazze, ma anche per la creatività e la curiosità nate in loro grazie a un sistema che spinge a sperimentare e a mettersi in gioco, grazie alla presenza di formatori esperti, nella maggior parte dei casi a contatto con le imprese, e che affiancano questi giovani generando in loro un atteggiamento di perseveranza nell’affrontare nuovi problemi tecnici, nello sviluppo di una capacità di problem solving, di entusiasmo e determinazione messi nel risolvere problemi, fino al raggiungimento del risultato. Il MITS è una realtà di alta formazione consolidata e riconosciuta dalle aziende e dal territorio e come tale è necessario lo sia anche dalle famiglie, oltre che dai giovani”. Con queste parole, il presidente della Fondazione MITS Academy, Gianpiero Benedetti, ha voluto celebrare i 225 tecnici diplomati nei bienni 2018-2020 e 2019-2021 che, a fine novembre, hanno preso parte alla tradizionale cerimonia di consegna dei diplomi (rinviata a causa delle passate restrizioni dovute alla pandemia), al teatro Palamostre di Udine.

Una cerimonia alla quale hanno partecipato i diplomati con le proprie famiglie, diverse imprese socie della Fondazione e le istituzioni, accanto al presidente Benedetti, a partire dal sindaco di Udine, Pietro Fontanini, l’assessore regionale al Lavoro, formazione, istruzione, Alessia Rosolen, il direttore generale di Confindustria Udine, Michele Nencioni e, a consegnare i diplomi, il presidente di Comet, Cluster della metalmeccanica FVG, Sergio Barel e il presidente del Cluster Legno, Arredo e Sistema Casa FVG, Matteo Tonon.

Secondo Barel, “la metalmeccanica regionale è in crescita anche nel 2022 nonostante le avversità che tutti conosciamo: pandemia, guerra e costi energetici. Il mondo sta cambiando molto velocemente ma un’esigenza è sicura: le competenze richieste sono crescenti, in qualità e quantità. Guardando nel futuro il vero vincolo alla crescita del settore sono le competenze e le risorse umane. In questo, il ruolo degli ITS e del MITS in particolare è fondamentale per poter sostenere la crescita. Le aziende, Confindustria e i Cluster come il COMET, sono in prima linea a supportare il MITS per la sua crescita e sviluppo. La crescita degli ITS e del MITS sono il prerequisito per la crescita della meccanica in regione. Investire nel MITS è investire nel nostro futuro e quindi grazie al MITS per il suo lavoro”.

Il settore del legno-arredo, ha detto Tonon, “è importantissimo per il FVG, con le sue circa

2.300 imprese e 25mila addetti tra diretti e indiretti che vanno dalla progettazione alla produzione, dall’implementazione allo sviluppo. Quando parliamo del sistema del legno arredo non ci riferiamo solo alla parte dell’arredamento che troviamo all’interno dei negozi, ma c’è tutta la parte del settore ricettivo, degli alberghi, dei ristoranti e anche nel mondo della crocieristica. Molta di questa parte dell’arredamento proviene da questo territorio e per questo che rappresenta un’eccellenza di questa nostra terra, un’eccellenza fatta di persone che provengono anche da una realtà d’eccellenza come il MITS. Questo settore - ha concluso - si sta evolvendo anche in modo integrato con le altre filiere e ha ricominciato ad assumere in modo importante”. Nel biennio 2018/2020 sono stati 103 gli studenti e studentesse che hanno seguito complessivamente i percorsi formativi: Automazione e sistemi Meccatronici (3 corsi); Comunicazione e marketing Arredo; Valorizzazione e marketing delle produzioni agrarie, agroalimentari. Nel biennio 2019/2021 gli studenti iscritti sono stati 122 nei corsi di Automazione sistemi meccatronici (4 corsi); Manutenzione di aeromobili; Valorizzazione e marketing delle produzioni agrarie e agroalimentari. Dal 2011 a oggi il MITS ha avviato 39 corsi post diploma, di cui 34 già conclusi e nell’anno formativo 2021/2022 i percorsi attivi sono stati 10, frequentati da 230 corsisti.



Esperienza di lusso nell'abbraccio dell'acqua curativa Donat



DEVELOPMENT GOALS BUSINESS GAME:

un nuovo strumento per addentrarsi nella sostenibilità aziendale

di Irene Quaglia, team@animaimpresa.it

Dallo scorso 15 dicembre gli imprenditori possono contare su un tool innovativo per rafforzare le competenze nell'ambito della sostenibilità strategica.

Il Development Goals Business Game è un aggiornamento del CSR Business Game, software che da più di 10 anni viene proposto da Animaimpresa e The Business Game Srl a imprenditori, manager, studenti e professionisti, per approfondire, a tutto campo, concetti di sostenibilità. La nuova versione, completamente rinnovata anche graficamente, è stata implementata in ottica di Agenda 2030 delle Nazioni Unite, allineando ogni scelta operativa agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Lo strumento è stato lanciato a metà dicembre e nei prossimi mesi verrà proposto anche alle aziende del Friuli Venezia Giulia, contribuendo ad alimentare le competenze di un tessuto imprenditoriale da sempre all'avanguardia in termini di sostenibilità e innovazione.

L'idea di creare un software di avvicinamento agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile è stata promossa da Maurizio Zordan di Zordan Srl sb e realizzata con il cofinanziamento della Camera di Commercio di Vicenza ricevuto dal Centro Api Servizi locale. Il CEO della Società Benefit di Valdagno ha coinvolto

Animaimpresa in questa iniziativa di grande valore, insieme ai suoi soci di The Business Game Srl.

"Mai come oggi - afferma Maurizio Zordan - si sente il bisogno di trovare nuovi modelli economici in cui il profitto si intrecci con il rispetto. Affinché questo avvenga, la cultura della sostenibilità deve permeare la società intera, dalle aziende alle istituzioni fino ai singoli cittadini. Insegnare la sostenibilità nelle sue forme più concrete, attraverso un'esperienza di gioco, permette a tutti, soprattutto ai più giovani, di avvicinarsi a questi concetti con naturalezza e di diventare parte del cambiamento".

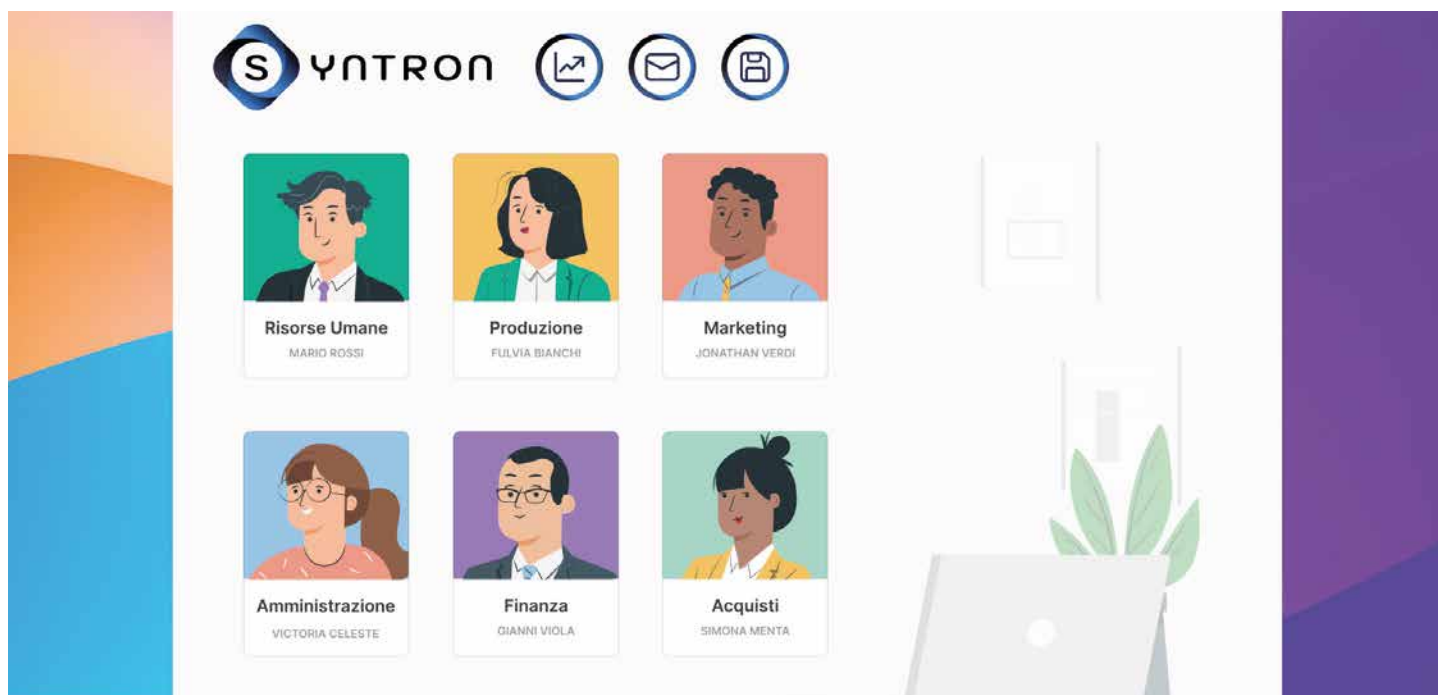
Nell'elaborazione del Game è stato coinvolto anche Alessio Bergamo, professionista del network di Animaimpresa e autore della tesi che ha ispirato la prima versione del gioco, presentata all'Università di Udine nel 2012, che sottolinea: "Negli anni il progetto si è arricchito splendidamente di nuove conoscenze, persone, esperienze ed eventi.

È proprio vero che quando le intuizioni sono quelle giuste, man mano che il tempo passa, non invecchiano, ma migliorano diventando certezze!". La creazione di un software così innovativo è stata una sfida per The Business Game Srl, azienda di Udine che fornisce business game realizzati ad hoc per rispondere ad ogni esigenza formativa

di enti, imprese e università. "Siamo grati ad Animaimpresa per essersi fidata di noi e averci chiesto di partecipare a questo importante progetto. È stato un lavoro grande ed ambizioso che ci ha permesso di metterci alla prova con un contenuto non solo attuale, ma dal grande impatto sociale come gli SDGs dell'Agenda 2030. È stata una sfida cercare di mettere insieme in modo armonioso tutti i diversi contenuti, ma speriamo che il risultato possa davvero essere di supporto a tutti gli imprenditori e gli studenti che decideranno di utilizzare il nostro gioco come momento formativo o anche solo come spunto di riflessione per ragionare su temi sociali e ambientali". Così ci racconta Sabrina Fontanella, business developer di The Business Game che ha seguito, in prima linea, lo sviluppo del progetto.

Per avere informazioni sul Development Goals Business Game è sufficiente scrivere a team@animaimpresa.it.

Un gioco all'avanguardia, uno strumento unico per mettere alla prova le competenze di tutti coloro che vogliono confrontarsi con la sfida più grande e importante di tutte: il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030.



IL SECONDO APPUNTAMENTO DI 'ACADEMY',

percorso formativo sul rapporto tra banca e impresa

“Il monitoraggio del credito. Cosa, come perché comunicare alla Banca” è stato questo il tema portante, martedì 29 novembre, a palazzo Torriani, del secondo dei quattro incontri in cui si articola l'iniziativa che, nell'ambito del progetto 'Academy', la Commissione Credito e finanza di Confindustria Udine sta portando avanti in collaborazione con Banca di Udine e Banca Ter sul tema del rapporto banca-impresa.

Anche in questa seconda occasione relatore del seminario è stato il dottor Gianluca Sanchioni, amministratore unico di TIBF - This Is Banking & Finance e professionista con notevole esperienza, maturata in tutta Italia, nel campo della consulenza alle Pmi sui temi della finanza ordinaria e straordinaria, tesoreria, pianificazione e controllo, con un approccio esteso alla comprensione delle dinamiche industriali e allo sviluppo della strategia.

All'incontro è intervenuto anche Bruno Brusadini, vicedirettore generale nonché responsabile dell'Area Affari Generali di Banca Ter, il quale, nelle sue slides, ha descritto ciò che una banca realmente oggi va a monitorare, le considerazioni che è tenuta a fare e che cosa

si aspetta dall'impresa. Brusadini ha voluto ragionare in termini pratici anche sulle azioni correttive che un'azienda può compiere a fronte di determinati indicatori da monitoraggio negativi; ad esempio, per correggere squilibri finanziari con impatto negativi sui rapporti bancari (rilievi da andamentale interno o CR), o per intervenire sulle grandezze calcolate per la sostenibilità del debito a breve (DSCR) o a medio/lungo (PFN/Ebitda). Il vicedirettore di Banca Ter ha altresì enfatizzato la necessità che un istituto bancario ha di disporre di strumenti quali rendiconto finanziario, budget economici e commerciali e business plan con analisi di sensitività.

“Anche questo secondo incontro - rileva Massimiliano Zamò, coordinatore della Commissione Finanza e Pmi, nonché vicepresidente con delega alla Piccola Industria di Confindustria Udine - è la testimonianza di come, anche a seguito della nuova normativa europea in termini di erogazione del credito, il rapporto con il sistema bancario è diventato più complesso, imponendo a tutte le aziende una corretta e formale gestione pianificata sia dei flussi di tesoreria, sia degli obiettivi economico-

finanziari a medio termine, associata ad un controllo proattivo dei rischi d'impresa”.

Da qui l'idea da parte della Commissione Credito e Finanza di organizzare questa Academy sul rapporto banche-impresa con il desiderio di diffondere, tra gli imprenditori e i manager del territorio, una cultura creditizia aggiornata e immediatamente spendibile che può sicuramente tornare utile nella gestione aziendale di tutti i giorni. I contenuti di questo ciclo di incontri saranno peraltro pubblicati in un manuale. La finalità del lavoro è quella di raccogliere, in maniera efficace e pratica e in modo assolutamente non teorico o dottrinale, quanto viene richiesto da parte degli istituti bancari ad un'azienda per essere affidata o per rinnovare il proprio affidamento. I temi dei due prossimi incontri riguarderanno la crisi d'impresa e gestione della crisi (lunedì 16 gennaio) e la sostenibilità delle imprese e i fattori Esg (lunedì 6 febbraio, ore 17.30). Ad ogni appuntamento parteciperà, in alternanza, un rappresentante di Banca di Udine e di Banca Ter.



Da sinistra Bruno Brusadini, Gianluca Sanchioni e Massimiliano Zamò (foto Duri)

UN ABBRACCIO IN MUSICA



La cantante Sally Moriconi accompagnata da Pierpaolo Foti (Foto Anna Mareschi Danieli)

La restaurata Torre di Santa Maria, fresca d'inaugurazione, ha ospitato, martedì 20 dicembre, "Un abbraccio in musica", evento musicale con il quale Confindustria Udine ha augurato, a nome degli Associati, un Buon Santo Natale ed un 2023 di serenità e salute.

"Vogliamo rivolgervi - ha detto la vicepresidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli - un augurio colorato di emozione e di armonia. A parlare lasciamo che sia ciò che tocca direttamente la nostra sensibilità e umanità, quel meraviglioso linguaggio universale che si chiama musica". Il programma della serata - trasmessa anche sull'emittente televisiva Telefriuli - ha previsto, in apertura, l'esibizione del Coro di voci bianche VocinVolo, diretto dalla professoressa Lucia Follador; poi è stata la volta di un duo composto dal violinista triestino Pierpaolo Foti e dalla cantautrice Sally Moriconi.



Il Coro VocinVolo diretto da Lucia Follador (Foto Duri)



Pierpaolo Foti (Foto Duri)



L'introduzione al concerto a cura della vicepresidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli (foto Duri)

LA CENA E LA LOTTERIA DI NATALE



L'indirizzo di saluto della vicepresidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli (Foto Duri)

Martedì 20 dicembre, a palazzo Torriani, si è tenuta anche la tradizionale cena di Natale di tutte le aziende associate a Confindustria Udine.

I 120 invitati alla serata hanno potuto gustarsi alcune prelibatezze dell'enogastronomia friulana in un ambiente elegante e contagiosamente amichevole. Durante la serata è stata pure organizzata la lotteria di Natale, con premi che quest'anno hanno raggiunto il valore di 15mila euro, i cui proventi sono stati interamente devoluti a sostenere una importantissima causa benefica, ovvero la copertura delle spese per far giungere in Italia dagli Stati Uniti una cura sperimentale per una giovanissima ragazza, nostra concittadina, che sta dando risultati strepitosi per combattere una malattia che ad oggi non lascia via di uscita.

Per l'organizzazione della cena e della lotteria il gioco di squadra si è concretizzato con il prezioso contributo di Aspiag Service-Despar, Azienda Agricola Petrucco, Azienda Agricola Specogna, Besser Vacuum, Biofarma, Business Voice, Calligaris, Cantine di Bertiole, Consorzio del Prosciutto di San Daniele, Dentesano, Fantoni, Gervasoni, Gioielleria Bortolin, Gruppo Illiria, Infostar, Jolanda De Colò, Lacividina, Lavanderia Adriatica, Led Luks, Linea Fabbrica, Martina, Melevendi, New Coram, Nonino, Oro Caffè, Pulitecnica Friulana, Telecom Italia Tim, Subida di Mont, Tonon, Turismo 85, Udinese Calcio, Umana e Villa Verde Hotel & resort.

Nel suo indirizzo di saluto la vicepresidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli, ha citato una frase di Martin Luther King: 'Se non puoi volare, allora corri. Se non puoi correre, allora cammina, ma qualsiasi cosa tu faccia, devi andare avanti'.

"Andare avanti - ha aggiunto -. Andare avanti insieme. È questa l'impostazione che Confindustria Udine ha adottato: abbiamo scelto un metodo di lavoro inclusivo, fondato su un team di imprenditori motivato e coeso, che opera all'interno dei Gruppi e delle Commissioni, oltre che in Consiglio generale e nel Consiglio di presidenza. Ed è quello che stiamo facendo, in una congiuntura molto sfidante".



Il presidente di Confindustria Udine, Gianpietro Benedetti, durante l'aperitivo nella Torre di Santa Maria (Foto Duri)

“WONDER WOMAN IN REAL LIFE”

di Alfredo Longo



Da sinistra Stefania Quaini, Francesca Cancellier, Dayana Mejias Roman e Anna Limpido (Foto Duri)

Il ruolo femminile nella nostra società è ancora discriminato in molti casi e l'impresa purtroppo non sempre è l'eccezione.

È stato questo il leit motiv attorno cui è ruotato, martedì 5 dicembre, a palazzo Torriani, il primo evento ufficiale della Commissione Women Empowerment di Confindustria Udine guidata da Francesca Cancellier.

“Wonder woman in real life” è stato il titolo dell'incontro in cui tre donne imprenditrici di successo hanno testimoniato come sia possibile essere una ‘wonder woman’ anche nella vita reale”.

A raccontare le loro esperienze di imprenditrici donne sono state Darya Majidi, ceo della società Daxo Group, la prima azienda italiana accreditata in diversity & inclusion; Dayana Mejias Roman, founder & ceo Apprendo s.r.l con viblio AI mentor learning, e Stefania Quaini, managing director di Angels For Women, prima rete di business angels al femminile.

“Lavorare sulla Diversity & Inclusion in Italia - ha evidenziato Darya Majidi - significa avere in mente alcuni dati: solo il 50% delle donne in Italia lavora, soltanto il 20% del management aziendale è femminile, solo il 6% delle CEO sono donne e solo il 12% delle startup innovative hanno guida femminile. Questi dati devono essere combattuti con perseveranza e costanza, con strategie aziendali mirate”.

C'è una grave crisi di diversità di genere - ha sottolineato Dayana Mejias Roman - anche nella ricerca sull'IA. In termini relativi, la proporzione di articoli sull'intelligenza artificiale scritti da almeno una donna non è migliorata dagli anni '90. Secondo le ricerche del NESTA a livello mondiale solo il 13,83% degli autori sono donne, dobbiamo interrogarci sul perché questa sottorappresentazione ma soprattutto sul suo impatto”.

“Laddove gli sforzi per colmare il divario di genere stanno iniziando a portare risultati, nell'ambito dell'angel investing (investimenti in startup) e nella creazione di startup da parte di donne in Italia ci si attesta - ha rimarcato Stefania Quaini - su percentuali ancora molto basse che si possono migliorare solo costruendo sempre più cultura sul tema, grazie a network dedicati ed alla costruzione di opportunità per startup a leadership femminile soprattutto nei settori STEAM, di cui FVG certo non manca di offerta formativa”.

Al convegno ha presenziato pure la consigliera regionale di Parità della Regione FVG, Anna Limpido.

“Partendo dall'assunto - ha dichiarato Limpido - che la parità di genere in tutti i luoghi di lavoro non è più ascrivibile ad una astratta morale di equità ma a precisi diritti partecipativi, di cui io, nella mia veste di Consigliera di Parità della Regione Friuli Venezia Giulia ne sono garante, l'iniziativa che stiamo costruendo anche con le rappresentanze datoriali e manageriali della nostra Regione oltreché di molte altre d'Italia (un corso di alta formazione volto alla costituzione di una short list di alti profili professionali femminili),

vuole agevolare le condizioni, e di contro azzerare gli ostacoli, per la fattiva partecipazione delle donne nei cda e nei posti decidenti di un'azienda”. “La parità di genere va scardinata dall'angolo in cui è stata pretestuosamente infilata come rumoroso movimento femminista o alta prova di galanteria: la parità - ha concluso la consigliera regionale - è l'oggettiva fotografia di una società paritetica che ne vuole prova anche nel mondo del lavoro ove da tanto si attende uno scatto che vada oltre l'eredità patriarcale e maschilista che ancora viene faziosamente perpetrata e che incastra le lavoratrici nella insoddisfacciente risposta di equilibrio casa-lavoro. Le donne vogliono poter esprimersi professionalmente e poter fare le madri e questo non deve più restare privilegio di poche ma è il livello a cui tutti noi, in famiglia e in società, per tutte le donne che lo desiderano, dobbiamo tendere”.

Ricordiamo che il team di lavoro della Commissione Women Empowerment, guidato da Cancellier, di Besser Vacuum, comprende anche le imprenditrici Nicoletta Di Piazza, della Di Piazza Vante, Annalisa Paravano, di Idrotermica Buttrio, Fanny Paviotti, della Metalworld, e Alessia Rampino, di FriulCoram. “Dalla prima volta in cui ci siamo incontrate - racconta Francesca Cancellier - ci è parso subito molto chiaro quali dovessero essere gli obiettivi principali della commissione: creare delle occasioni di incontro, scambio e formazione per le nostre associate con lo scopo di enfatizzare e valorizzare il ruolo delle donne nelle nostre imprese, estendendo quest'opportunità anche a tutte le donne manager e imprenditrici al di fuori dell'associazione, che naturalmente abbiano piacere di partecipare alle nostre attività”.

A PALAZZO TORRIANI LE PREMIAZIONI DEL TIEPOLO D'ORO



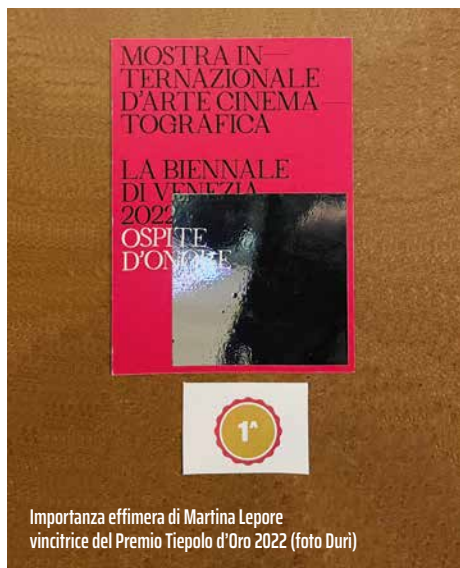
Da sinistra Maria Paola Frattolin, Anna Mareschi Danieli (in audio-messaggio) e Fausto Deganutti (Foto Duri)

“Poco più di un anno fa, con l'elezione di Gianpietro Benedetti alla guida di Confindustria Udine, il programma dell'Associazione - ha ricordato Mareschi Danieli - è stato sintetizzato così: “Confindustria Udine: un team di imprenditori motivato a sostenere il progresso socio, economico e culturale del FVG”. Di questo slogan vorrei sottolineare due termini: Progresso, che è qualcosa di diverso e qualcosa di più rispetto allo sviluppo. Laddove quest'ultimo (lo sviluppo) è essenzialmente (e giustamente) volto al profitto, mentre il secondo (il progresso) considera come valore più ampio ed inclusivo il benessere sociale. Culturale, perché la cultura d'impresa - così intesa - è parte integrante della cultura in senso lato. Nella stagione contemporanea dell'economia della conoscenza e dell'Intelligenza artificiale è indispensabile lavorare a nuove sintesi intellettuali, all'incrocio tra le molteplicità delle competenze. Non a caso, con il recente restauro della Torre di Santa Maria, oggi sede della Vetrina dell'ingegno e di Impresa futuro, abbiamo voluto proprio dare un segno tangibile di questo approccio che tiene insieme passato, presente e futuro del nostro sistema produttivo e della cultura d'impresa del territorio”.

Palazzo Torriani ha peraltro ospitato con una mostra aperta dal 16 al 28 gennaio tutte le opere realizzate per il concorso 2022 del Tiepolo d'Oro. “Sono state circa 300 le cartoline postali illustrate da autori provenienti da tutto il mondo. Il successo di questo premio è andato davvero oltre ogni più rosea aspettativa - ha commentato Fausto Deganutti, direttore dell'Accademia Tiepolo d'Oro -, tanto che, per la terza edizione, stiamo pensando di aprire una sezione per le opere estere”.

Dal canto suo Maria Paola Frattolin, presidente di Vivere l'Accademia, esalta il valore artistico delle cartoline postali realizzate, frutto “di grande professionalità e di una visione poetica veramente straordinaria”.

La giuria del premio era composta da Francesca Agostinelli, Ivan Crico, Diego Antonio Collovini, Eva Comuzzi, Claudio Papa e Francesca Venuto.



Importanza effimera di Martina Lepore vincitrice del Premio Tiepolo d'Oro 2022 (foto Duri)

Prima classificata: Martina Lepore con la cartolina intitolata “Importanza effimera”; secondo classificato: Matteo Ruggieri con un'opera senza nome; terzo classificato: Giovanni Boscolo con la cartolina “Le bagnanti”. Per la categoria under 14 a issarsi sul primo gradino del podio è stata Sofia Nigro con “Perché la guerra?” davanti a Leonardo Coianiz con “Jormungand, il serpente cosmico” ed Erles Kostrisa con “Lo spazio”.

Sono questi i vincitori dell'edizione 2022 del Tiepolo d'Oro, concorso di mail art, giunto alla sua seconda edizione, promosso dall'associazione Vivere l'Accademia, con il sostegno di Fondazione Friuli, Confindustria Udine e Banca di Udine e con il sostegno dell'Accademia Belle Arte Tiepolo.

Alle premiazioni, che si sono tenute lunedì 16 gennaio, a palazzo Torriani, è intervenuta con un audio-messaggio di saluto anche la vicepresidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli, che ha evidenziato come questa originale iniziativa colga nel segno, “promuovendo una forma artistica, la mail art, che rappresenta una delle maggiori fonti creative espresse dal contemporaneo. Giunti alla sua seconda edizione, che sancisce una riuscita non più episodica del progetto, siamo ora invitati a dare continuità e ulteriore respiro pluriennale a questo percorso. Per quanto ci riguarda, ci saremo”.



“Perché la guerra?” di Sofia Nigro prima classificata under 14 (Foto Duri)

IL GRUPPO GIOVANI IN VISITA AL DEPOSITO DI SMISTAMENTO AMAZON DI UDINE

di Alfredo Longo

17mila dipendenti a tempo indeterminato; più di 3mila posti di lavoro creati nel solo 2022; oltre 108mila posti di lavoro indiretti; 12,6 miliardi di euro investiti dal 2010; 10 centri di distribuzione, 4 centri di distribuzione urbani Amazon Fresh, 36 depositi di smistamento, 3 centri di smistamento, 1 customer service, 1 innovation lab, 1 ufficio corporate: queste soltanto alcune cifre della presenza in Italia di Amazon, la più grande internet company al mondo creata nel 1995 dall'imprenditore statunitense Jeff Bezos.

Una quarantina di Giovani Imprenditori udinesi, guidati dalla presidente Valentina Cancellier, ha avuto modo di approfondire la conoscenza di questo colosso del commercio elettronico (sono oltre 20mila le pmi italiane che vendono su Amazon per oltre 800milioni di euro di export e per oltre 60mila posti di lavoro in Italia per sostenere le vendite online ndr.), andando in visita a fine novembre, al deposito di smistamento di Udine.

Lo stabilimento in via Liguria nel capoluogo friulano (4.500 metri quadrati di superficie e 100 posti di lavoro a tempo indeterminato),

entrato in funzione nell'ottobre del 2021, è, con quello di Fiume Veneto, uno dei due centri di smistamento di Amazon in Friuli Venezia Giulia.

La struttura udinese è stata progettata per ricevere la certificazione BREAM-Very Good: il tetto e il rivestimento sono stati realizzati utilizzando materiali di alta qualità attentamente studiati per garantire l'isolamento termico e l'efficienza energetica.

Del resto, tutti i nuovi depositi di smistamento Amazon sono stati ideati e sviluppati per essere perfettamente compatibili con le esigenze richieste da una flotta di veicoli elettrici. Le zone adibite a parcheggio sono state pensate prevedendo la predisposizione di colonnine di ricarica, così da poter soddisfare la graduale espansione della flotta elettrica.

Sempre in tema di sostenibilità, Amazon, il 19 settembre 2019, ha annunciato The Climate Pledge, un impegno a raggiungere zero emissioni nette di carbonio in tutte le attività entro il 2040, dieci anni prima, quindi, rispetto all'obiettivo del 2050 fissato dall'Accordo di Parigi.

Nel 2021 gli investimenti in progetti di miglioramento della sicurezza e delle attrezzature sono stati di oltre 10 milioni di euro. In Italia l'azienda impiega circa 800 professionisti della sicurezza.

Nel 2021 Amazon ha fornito oltre 500mila ore di formazione ai propri dipendenti. Amazon è inoltre costantemente impegnata per dare un contributo alla comunità dove vivono i suoi dipendenti e i suoi clienti.

Ogni anno, attraverso programmi a sostegno della comunità, è in grado di prendere parte attivamente alla vita delle comunità locali, supportando cause e organizzazioni meritevoli. In provincia di Udine sta portando avanti un canale di dialogo con due diverse associazioni di rilievo del territorio - L'Ancora e Hattivalab -, con le quali ha avviato una progettualità di lungo periodo. Inoltre, a completamento della sua presenza in Friuli, Amazon supporta e ha continuato a supportare realtà di riferimento quali Protezione Civile del Comune di Udine e l'Associazione Nazionale Alpini.



William Callegari, manager di Amazon



Foto di gruppo all'interno del deposito di smistamento Amazon di Udine

LA CONVIVIALE DEL GGI UDINE



La presidente del GGI Udine, Valentina Cancellier (Foto Matteo Favi)

Oltre 70 Giovani Imprenditori del GGI Udine, guidato dalla presidente Valentina Cancellier, hanno partecipato, giovedì 15 dicembre, alla tradizionale cena degli auguri natalizi tenutasi al Ristorante Da Nando a Mortegliano.

Il successo della conviviale è stato reso possibile anche grazie al supporto delle seguenti aziende associate che hanno sponsorizzato l'evento: Besser Vacuum, BlueService, Cella Costruzioni, Eurocar, Evergreen Life, Gortani, Intermediazione, Koki, Mec 2, Montbel, Moroso, Multilink, Officina del Carrello, Oro Caffè, Pmp, Sacer Uliana e Sky Energy. Durante la serata si è svolta anche una lotteria di beneficenza per una raccolta fondi da devolvere al Progetto Autismo FVG, presieduto da Elena Bulfoni.



PROGRAMMA CORSI DI FORMAZIONE

i corsi di Febbraio 2023

FISCALE

8 febbraio novità	I fringe benefits, i rimborsi spese di trasferta e le recenti novità in materia di aiuti per il "caro energia"
28 febbraio	La dichiarazione annuale Iva

INTERNAZIONALIZZAZIONE

14 febbraio	Mercati esteri: capire in quali Paesi andare, come entrare e riuscire a rimanerci
-------------	---

PERSONALE

15 febbraio	Il contratto di agenzia
14 febbraio	La costituzione del Rapporto di Lavoro
Dal 14 febbraio	La disciplina del rapporto di lavoro: percorso di Alta Formazione

RISORSE UMANE

22 febbraio	La gestione del cambiamento come competenza chiave per chi gestisce le risorse umane
-------------	--

SICUREZZA

15 febbraio	Le quattro facce del confronto tra RSPP e Coordinatore per la Sicurezza. Valido come aggiornamento
20 e 27 febbraio	Sicurezza sul Lavoro - Formazione per Dirigenti ai sensi del D. Lgs. 81/2008 e Accordo S/R 21/12/2011

PERFORMANCE LAB

IMPRESA 4.0

6 febbraio	Cybersecurity Management
9 febbraio	La trasformazione digitale per nuovi modelli di business nelle imprese

INFORMATICA E B.I.

15 e 16 febbraio	EXCEL 365 Aggiornamento sull'uso consapevole di formati e funzioni (livello base)
------------------	---

FORMAZIONE A PALAZZO TORRIANI

Il corso del mese

Da febbraio a luglio



PERCORSO DI ALTA FORMAZIONE IN SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE IN AZIENDA

Acquisire un modello snello e strutturato di Change management per gestire al meglio i momenti di cambiamento aziendale. Riconoscere e superare le possibili difese che a volte bloccano i processi di cambiamento.

Il percorso è stato programmato per singoli moduli da febbraio a novembre per poter consentire, a chi si occupa di risorse umane, di partecipare a tutto il percorso o soltanto ad uno o più corsi.

22 febbraio

La gestione del cambiamento come competenza chiave per chi gestisce le risorse umane

8 marzo

Il processo di selezione e reclutamento

21 marzo

Gestire i colloqui di selezione

18 aprile

Creare una Job Description efficace

18 maggio

Le competenze: impostare un modello di competenza

31 maggio

Sviluppare il talento: The Village come strumento di Talent Management

14 giugno

Il sistema di assessment: progettare un sistema di valutazione sostenibile

28 giugno

Comprendere gli interlocutori: l'analisi comportamentale

13 luglio

Il feedback comportamentale e il sistema di feedback a 360° in azienda

TELETHON 2022 PIÙ FORTE DELLA PIOGGIA

di Silvia De Michielis

La voglia di correre per la solidarietà e per sostenere la Fondazione Telethon è stata più forte della pioggia: successo per la 24esima Staffetta Telethon 24 per un'ora che, dalle 15 di sabato 3 alla stessa ora di domenica 4 dicembre, ha fatto muovere il cuore di Udine a passo di corsa e solidarietà. Sono state 540 le squadre che, per due giorni, hanno animato il centro città, per un totale di quasi 15mila persone, contando anche gli oltre 1.500 ragazzi della Staffetta Giovani che ha aperto il weekend, sabato mattina, con l'evento dedicato ai ragazzi delle scuole, dalle elementari alle superiori.

Presenze record che, nonostante il meteo poco clemente, fanno ben sperare il Comitato Udinese Staffette Telethon, guidato da Marco de Eccher, di poter eguagliare la cifra raccolta nel 2019 e interamente devoluta per sostenere la lotta contro le malattie genetiche rare. Come sempre ci sarà ancora un po' di tempo a disposizione per ultimare le donazioni, sempre attraverso i canali di Bnl, prima di poter ufficialmente calcolare il ricavato di questa edizione, sommando anche le squadre e i singoli corridori che hanno partecipato 'da remoto' usando l'applicazione realizzata da 3Technology. In tanti, infatti, hanno organizzato delle piccole staffette per poter essere presenti anche a distanza all'abbraccio di Telethon.

LA TESTIMONIAL. Ad aprire la 24 ore è stata la testimonial Katia Aere, campionessa friulana di handbike che, al suo attivo, vanta un bronzo olimpico ai Giochi di Tokio ed è pronta a rilanciare alle prossime Olimpiadi di Parigi 2024. È stata lei a percorrere il primo giro del percorso, dando ufficialmente il via alla manifestazione. "Io stessa sono affetta da una patologia rara che mi ha colpita, sconvolgendomi la vita nel 2003. In

questi anni la ricerca ha fatto davvero molto e so che se all'esordio della mia malattia la ricerca fosse stata avanti come lo è ora forse avrei avuto delle conseguenze meno drastiche. Per questo credo sia importante che tutti facciano la propria parte per sostenere la ricerca scientifica e sono orgogliosa di poter scendere in pista per Telethon".

Ma sono stati tanti gli sportivi amici della Staffetta impegnati nel fine settimana, dal basket con l'Apu Udine all'Udinese Calcio, passando all'Itas Martignacco che milita nel campionato di A2 di volley.

CLASSIFICHE. Anche se la Staffetta non è una corsa agonistica e lo spirito è quello di partecipare nel segno della solidarietà, va dato il giusto merito alle squadre che, nell'arco delle 24 ore, sono riuscite a completare più giri. La speciale classifica dei più veloci vede in testa in testa con ampio margine la Staffetta di Venzone, con 245 giri, pari a oltre 360 chilometri, seguita da Azzano Runners e Atletica Buja. Un grazie speciale va anche ai responsabili delle squadre più numerose, ovvero chi si è fatto carico di coordinare diversi team. Anche qui il primato va, per distacco, alla Carnia, che ha schierato ben 30 formazioni, per un totale di 720 persone.

PIAZZA I MAGGIO CUORE PULSANTE.

Il percorso, omologato da Fiasp - Aps di Udine, si è snodato per 1.500 metri lungo un anello da piazza I Maggio (fronte PromoturismoFvg), viale della Vittoria, Parco della Rimembranza, via Sant'Agostino, largo delle Grazie, piazza I Maggio (lato liceo classico Stellini) e arrivo nuovamente sotto il Castello. In Giardin Grande festa nel 'Villaggio Telethon', con i vari spazi per animatissimi tendoni, camper e gazebo.



Telethon

ringrazia

CONFINDUSTRIA UDINE

per aver sostenuto la ricerca
scientifica sulle malattie genetiche



3-4 dicembre 2022

Immagine: Riccardo S. 2012

CONFINDUSTRIA UDINE ha corso con due squadre

Anche Confindustria Udine non ha voluto far mancare il suo sostegno, in qualità di sponsor, alla Staffetta Telethon Udine. L'Associazione, alla sua decima partecipazione, ha allestito due squadre, di cui una da remoto, che hanno coinvolto imprenditori associati e personale della struttura.

Il team che ha corso in presenza, classificatosi 123esimo su 477 squadre partecipanti con 228,178 km, era composto da Federico Bertossi, Valentina Bolzon, Dario Bon, Claudia Braidà, Andrea Catalano, Fabrizio Cragnolini, Giovanni Currò, Matteo Fabbro, Cesare Di Fant, Alberto Liuzzi, Alfredo Longo, Adriano Luci, Massimo Masotti, Marta Mattara, Luca Miotto, Antonella Monai, Michele Nencioni, Mauro Nobile, Andrea Paoloni, Sandro Passoni, Massimo Patriarca, Jacopo Saponetti, Martina Toffolutti e Giuseppe Turchetti.

Il team che ha corso da remoto, piazzatosi 13esimo su 55 squadre con 131.220 km, era invece costituito da Piermario Andolfato, Antonella Bassi, Luca Cacchione, Stefania Chiarello, Fabrizio Cicero Santalena, Paola D'Orlandi, Matteo Fabbro, Barbara Franceschelli, Ilaria Galante, Glenda Giordano, Cristina Gori, Ezio Lugnani, Stefano Mastronardi, Mariella Mecchia, Elisabetta Mercadante, Massimo Miani, Marcello Orsatti, Gianluca Pistrin, Eva Pividori, Laura Pregnolato, Silvia Rossi e Barbara Terenzani.

L'assistenza alle due squadre è stata coordinata da Alessandra Cicero con il supporto di Franca Baita, Franco Campagna, Andrea Catalano, Nicolas Duri, Barbara Franceschelli, Rita Pischiutta, Jacopo Saponetti ed Ester Tromboni.



ABBIAMO
IN MENTE PER VOI
SOLO OTTIME
PROSPETTIVE

per la tua comunicazione su
Realtà Industriale contatta:

SCRIPT  MANENT

ufficio@scriptamanent.sm | 0432 505 900

RITI E SIMBOLI

del magico keris



Sandro FORGIARINI

Sandro Forgiarini
RITI E SIMBOLI DEL MAGICO KERIS
 Editore Olmis
 Pagg. 44
 € 15,00

RITI E SIMBOLI DEL MAGICO KERIS

Collezionare oggetti è una delle passioni più antiche dell'uomo. Molti collezionano oggetti relativamente comuni come monete, francobolli, orologi, bicchieri e via dicendo. Alcuni lo fanno un po' per gioco, altri divenendo veri e propri studiosi ed esperti degli oggetti collezionati. C'è qualcuno, però, che sceglie di collezionare oggetti non comuni, appartenenti a culture lontane e diventando sia un grande esperto di quegli oggetti, sia un ambasciatore di quelle lontane e affascinanti culture. È sicuramente il caso del medico gemonese Sandro Forgiarini che è oggi uno dei massimi esperti di Keris (o Kris) indonesiani, ovvero quegli strani coltelli asimmetrici, con la lama talvolta dritta, talvolta a forma di fiamma, che sono veri e propri oggetti simbolici della cultura indo-malese tanto da essere definiti "armi con lo spirito" e da essere ritenuti "una delle cinque cose che servono a rendere felice un uomo insieme a una casa, una moglie, un uccello canoro e un cavallo". Oggetti spesso di grande bellezza, realizzati con una manualità eccezionale e dove nulla, dalla lama all'impugnatura fino al fodero è lasciato al caso e tutto ha un alto valore simbolico. Oggetti che Forgiarini ha esposto in numerose mostre in giro per l'Italia. Con questo sintetico, ma ricco volumetto, Forgiarini introduce il lettore alla scoperta di un oggetto simbolico e di una cultura affascinante.

Dialogo con l'autore

Sandro Forgiarini, com'è nata la sua passione per i kris?

In modo abbastanza casuale. Anni fa, infatti, leggevo regolarmente la rivista "Antiquariato" e in un numero del settembre 1990 c'era un ampio articolo sui Kris di quella che è la massima esperta italiana e nel tempo è diventata la mia maestra e anche una cara amica, Vanna Scolari Ghiringhelli. Quell'articolo mi fece "innamorare" dei kris. Sulla stessa rivista, qualche numero dopo, trovai una persona di Torino che vendeva un kris, lo acquistai e così iniziai la mia collezione che oggi conta circa 120 esemplari e altrettante impugnature, nonché numerosi oggetti artistici della cultura indonesiana. All'inizio la collezione e lo studio, visto anche la distanza con l'Indonesia, andarono a rilento, poi, con l'avvento di internet e del web, le possibilità di conoscenze e di mantenere i contatti creati durante i numerosi viaggi in Asia si ampliarono notevolmente e con essi la mia collezione.

Che cosa l'affascina dei kris rispetto alle altre armi?

La sua diversità rispetto a tutte le altre lame o spade. Nelle spade e nelle lame in genere solitamente è esaltata la funzione "bellica", mentre il kris è più un simbolo che un'arma. Esistevano anche i kris da combattimento, ma il kris generalmente ha una forma asimmetrica, un'impugnatura elaborata (con rappresentazione di divinità, animali, piante) tutt'altro che "ergonomica" e, quindi, poco adatta a un uso in combattimento.

Con l'industrializzazione dilagante, quanto si mantengono oggi nella cultura indonesiana il valore tradizionale del kris e i complessi riti e tecniche per la sua realizzazione?

Indubbiamente anche in Indonesia le culture e i simboli tradizionali stanno soffrendo e si conservano maggiormente nelle zone periferiche e rurali. Ci sono aree, ad esempio a Bali, dove le forge di Kris sono ancora molto diffuse, anche se spesso più per compiacere i turisti che per rispettare le tradizioni. Il kris, tuttavia, è ancora molto usato sia in ambito ufficiale, sia in tutte le cerimonie. Non esiste praticamente alcun funerale, matrimonio o cerimonia pubblica dove gli uomini indonesiani non sfoggino il loro kris. Inoltre, ci sono artigiani che rispettano rigorosamente le tradizioni come, ad esempio, il forgiatore di Kris che ho conosciuto e che dopo avere fatto per anni il manager in Svezia è tornato in Indonesia per portare avanti la forgia di famiglia dove avevano lavorato suo nonno e suo padre.

L'Indonesia è un Paese prevalentemente musulmano, come si concilia la cultura islamica con il kris?

La religiosità e la spiritualità pervadono tutta la vita degli indonesiani e il kris si è inserito in tutte le tradizioni religiose presenti nell'arcipelago di oltre 17mila isole, dall'induismo all'Islam, passando per il cattolicesimo e il protestantesimo dai secoli di dominazione olandese.

L'AUTORE

Medico legale di professione, gemonese per residenza, costruttore di coltelli per diletto, Sandro Forgiarini da oltre 30 anni colleziona Kris (o Keris) indonesiane, oltre ad altre lame e altri oggetti dell'arte tradizionale del grande Paese asiatico. Diventato uno dei massimi esperti del settore, collabora con numerose riviste del settore armiero e ha all'attivo diverse pubblicazioni sulle lame orientali e sulle tecniche di costruzione e conservazione delle stesse.

... OLTRE UN SECOLO DI ESPERIENZA

Ideazione

**Realizzazione
impianto**

Confezionamento



Servizi a 360° ed un'esperienza nella stampa digitale sempre più eccezionale e conveniente, con tempi di consegna competitivi.

... **TUTTO È CAMBIATO**
... **TRANNE L'IMPRINTING AZIENDALE**





— Sento che il 2023 inizia col piede giusto!

SISTEMI DI PESATURA PESA A PONTE METALLICA



 **SOCIETÀ BILANCIALI**
Strumenti e Tecnologie per pesare

- Fornitura sistemi di pesatura conformi alle agevolazioni previste da Industria 4.0, completi di relazione tecnica.
- Assistenza, installazione e manutenzione di bilance, pese a ponte, linee di etichettatura e peso-prezzatura.
- Verifiche periodiche di Legge con il Laboratorio Metrologico Accreditato.
- Consulenza metrologica, controlli e tarature con pesi certificati LAT in riferimento ai sistemi di qualità

LUCIA FOLLADOR:

una voce dentro il coro

di Alfredo Longo



Nata Udine, Lucia Follador si diploma in pianoforte con il M^o Giuliana Gulli al conservatorio G. Tartini di Trieste, in Educazione musicale Willem a Udine e Music Learning Theory a Roma.

È fondatrice e direttrice artistica del Coro VocinVolo con il quale svolge un'intensa attività attraverso concerti e incisioni. Si specializza in vocalità infantile con Sabrina Roman, Manuela Marussi, Amedeo Scutiero, Nicole Corti e Walter Coppola. Ha studiato direzione corale con Orlando Dipiazza, Mario Mora, Bruna Liguori Valenti, Amedeo Scutiero, Paolo Lucci, Maria Susosky, Alessandro Cadario, Nicole Corti e Jonathan Rathbone.

Ha collaborato con importanti musicisti spaziando in diversi generi musicali: Paolo Fresu, Daniele di Bonaventura, Walter Sivilotti, Giò Di Tonno, Igor Zabin, Marko Feri, Sebastiano Zorza, Andrea Binetti, Gabriele Ribis, Anna Maria Dell'Oste, Walter Themel, e formazioni musicali come: Orchestra Naonis, Piccolo Opera Festival, No Borderless Orchestra, Orchestra Filarmonici Friulani.

Docente freelance, oltre all'attività di direttore di coro, si dedica all'educazione della voce, insegna presso varie scuole di musica e tiene corsi di perfezionamento per docenti.

Membro attivo del GIML, Gordon Institute for Music Learning.

Dal novembre 2013 è socia dell'Audiation Institute.

Lucia, quando è nata la tua passione per la musica?

Sin da piccola, cantando nel coro della Chiesa. Allora frequentavo la Parrocchia di San Giuseppe in Viale Venezia a Udine. Il canto è qualcosa che ho sempre sentito dentro, ha sempre fatto parte di me. Poi ho iniziato i miei studi musicali.

Per te la voce è...

La voce è espressione della persona: è il suo biglietto da visita, la sua impronta digitale.

Ad un certo punto della tua vita hai deciso di fondare un tuo coro di voci bianche....

Dirigevo già un coro giovanile e la fondazione di VocinVolo è stata la naturale conseguenza di un grande desiderio. Nel mio percorso professionale ho sempre cercato di far passare il messaggio che la musica è amore, comunicazione, empatia e al tempo stesso disciplina. Disciplina che non è rigidità ma profonda attenzione per l'altro ed è ciò che la musica richiede, in questo modo possiamo fare di tante voci un unico suono. Non dimentichiamoci che l'atto di fare musica stimola il cervello e sviluppa la sensibilità. Purtroppo, viviamo in un'epoca di egemonia culturale televisiva in cui l'immagine diventa più importante del suono e la voce molto spesso viene relegata ad un utilizzo puramente consumistico.

Credo che la voce sia un veicolo attraverso il quale esprimiamo ciò che siamo, uno strumento vivo che vibra di sentimenti ed emozioni.

Il timbro personale di ognuno esprime l'essenza della propria personalità che si realizza nel proprio colore vocale. Tutto questo grazie all'utilizzo di una tecnica vocale messa al servizio della musica che libera le voci per poter affrontare repertori e stili diversi valorizzando il suono, la vocalità e la musicalità.

Insegnare ai giovani è...

È una sfida stimolante e continua ... aiuta a mantenersi giovane... (ride...)

In un coro di voci bianche e giovanili bisogna sempre fare i conti con la crescita dei ragazzi e con il loro cambio di voce, da voce bianca a voce adulta. Questo comporta che il direttore deve mettersi in gioco costantemente per gestire i nuovi ingressi, impostare la voce, insegnare il repertorio ecc.

Quali sono, secondo te, le doti per una buona direttrice di coro?

Non è semplice rispondere a questa domanda in due parole. Potrei dire tanta dedizione e tanto lavoro.

Una tua giornata tipo...

Il lavoro di insegnamento, le prove di coro che si svolgono due volte alla settimana (e in prossimità dei concerti, a volte, si aggiungono delle prove in più).

Poi, però, c'è tutto il resto: dall'attività prettamente musicale a quella di organizzazione dei concerti, incisioni, fino a quella manageriale.

Gli impegni sono tantissimi, altrettanto i sacrifici, ma, poi, appena mi posso immergere solo nella musica, mi dico che ne vale veramente la pena.

Quali sono stati i momenti più belli della tua carriera di direttrice?

Ne cito tre per brevità: il concerto con Giò Di Tonno e Matteo Setti, star principali del Musical "Notre Dame De Paris", la collaborazione con il trombettista Paolo Fresu e i complimenti a sorpresa ricevuti da Bono che ha postato sul profilo facebook degli U2 la nostra cover di Let your love be known, scritta durante il lockdown e dedicata agli italiani.

Il concerto di Natale per gli Industriali friulani nella Torre di Santa Maria ti ha emozionato?

Sì, molto e cogliamo l'occasione per ringraziare un'istituzione importante rappresentativa come Confindustria Udine per l'invito ricevuto.

In questa specifica occasione ci siamo esibiti in formazione ridotta perché la situazione particolare lo richiedeva. Le ragazze più grandi del coro posseggono, ormai, l'esperienza per potersi gestire in contesti diversi, e di questo ne vado orgogliosa. È stata un'esibizione che suggella lo stretto rapporto esistente con la nostra città.

Sogni nel cassetto?

In realtà c'è in progetto una collaborazione con una star internazionale ma, per scaramanzia, preferisco non svelarlo ora...

Magazzino in movimento!

Scegli la soluzione
più giusta per te.

LEAN

Applicazioni per il tuo stabilimento
Pensate e progettate
sulle **tue esigenze**

Una **infinita gamma**
di accessori di presa
anche progettati
su specifica

RIEVO



Da 50 anni SACER opera in Friuli e in tutto il Nordest occupandosi di vendita, noleggio e assistenza di carrelli elevatori, attrezzature e accessori. Con un gruppo di professionisti di grande esperienza commerciale, amministrativo e tecnico e una solida rete di partner, SACER è l'azienda d'eccellenza per le esigenze di movimentazione e organizzazione delle merci.

SACER
LIFTING YOU UP SINCE 1966

SACER Uliana Luciano srl
sacer-uliana.it | info@sacer-uliana.it
Tel 0432 656211 | Fax 0432 65 62 62

lopC-group

Gli Artisti della
Digitalizzazione

Cumaean Sibyl // 1622 // Domenichino // olio su tela

lopadv



“La terza dimensione”

Era della trasformazione digitale // XXI secolo

•op iopgroup

Tecnica mista

www.iopgroup.it